TORINO
Anno 72 - Num. 222
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

DOMENICA
18 Settembre 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

IL DUCE SARA' STAMANE A TRIESTE

Il discorso vivamente atteso in tutto il mondo

La radiotrasmissione alle 10,20 di stamane

Oggi, alle ore 10,20, tutte le stazioni dell'*Eiar*, compresa quella di Addis Abeba, e in collegamento con le principali stazioni estere, trasmetteranno la radiocronaca dell'arrivo del Duce a Trieste. Seguirà la trasmissione del discorso.

Alle ore 20,20 sarà radiodiffusa la cronaca registrata dall'impostazione della R. Nave *Roma*.

La partenza del Duce da Forlì per Venezia

I Ministri Ciano, Starace ed Alfieri accompagnano il Capo del Governo

Forlì, 17 settembre.

Il Duce è partito questa notte da Forlì per Venezia, dove si imbarcherà domani mattina, domenica, sul cacciatorpediniere Camicia Nera per recarsi a Trieste.

Lo accompagnavano i Ministri Ciano, Starace, Alfieri e il segretario particolare Sebastiani.

(Stefani)

Bandiere al vento nel cuore della Venezia Giulia

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Trieste, 17 settembre.

Vigilia ardente. Veramente tutto arde in questa città, fra queste case, e in questi uomini, da stasera; tutto arde d'una fiamma immensa che divora cuori e cose, che dilaga su quest'arco di mare come una marea di fuoco. E' la sola imagine che ci rimane nello sguardo, che domina il nostro pensiero da due, da tre ore, da quando abbiamo visto Trieste sommersa da questa inimaginabile corona di luce. Questa notte che precede il grande avvenimento, Trieste la trascorre così, adagiata in questa fiamma che non consuma, che accende con i suoi riflessi cielo e mare di mille fosforescenze.

Un torrente di fuoco

E' la luce nasce da ogni dove e muore nella luce. Da San Giusto il golfo pare una falce di luna fra le onde: ma qua e là l'armonia della vasta curva è turbata dalla linea incandescente dei moli che protendono nell'acqua la loro affascinante raggera. Come l'hanno fatta bella gli uomini, Trieste, come l'hanno adornata dei più splendenti monili, come hanno saputo renderla ineguagliabile per questo momento, atteso da anni, a cui da anni questa gente si prepara come a più vasto premio! San Giusto eleva, nella notte palpitante di stelle, i fianchi possenti della sua basilica su cui serpeggiano a segnarne i contorni azzurri e bianchi, i tubi del neon; ma sul declivio che dal monte conduce alla città stupenda, scende con noi il torrente di fuoco che trova finalmente il piano, e dilaga. Piazza dell'Unità, vista così dall'alto, pare una voragine ardente. Il palazzo del Comune, il palazzo del Governo, le cariatidi enormi del Lloyd Triestino aggrappate sulla facciata e così possenti che il loro gesto parrebbe sostenere un mondo, sono scomparsi nell'assalto della fiamma.

L'arengario, da cui domattina il Capo parlerà alla Sua gente, domina sulla piazza severa. Ma i suoi tricolori, i suoi velluti preziosi, gli arazzi antichi che gli fanno da sfondo bruciano anch'essi nel vasto ardore, traggono dal loro ricami d'oro e d'argento lampeggiamenti vivi come diamanti.

Sulla stazione marittima è una sola parola, enorme, a lettere ardenti: Duce. Ma è così alta, sul più alto vertice dell'ultima terrazza, che sembra regnare essa sola sulla città. Da palazzo Carciotti al Grattacielo, la catena di luce non ha pause, ondeggia in festoni penduli fra balcone e balcone, da tetto a tetto, delinea in nitidi contorni la sagoma snella dell'idroscalo, si perde in un ultimo guizzo al sommo delle gru del porto franco, muore sulle antenne di Monte Radio. Ma dal culmine di ogni monte, dalla catena selvosa che circonda Trieste come di una corona d'alloro, saettano gli azzurri riflettori, frugano lontano il mare, s'incrociano e battagliano nel cielo come manovrati da spadaccini giganti; quei di Banne [illegible] la caccia a quelli di Opicina, quelli di San Giusto a quelli di Barcola.

Anche il cielo arde, poichè anche il cielo è, in questa attesa, pieno di gioia: e qua la gioia ha trovato un solo motivo, stasera, per manifestarsi, per esaltarsi: la luce.

Corso Vittorio Emanuele continuerà così piazza dell'Unità e piazza Malta, che si adorna, a un tempo, degli splendenti marmi dei palazzi nuovissimi e del consunto travertino del teatro romano, tutt'uno con piazza Goldoni, con via Mazzini, con le cento magnifiche arterie di questa città piena di ricchezze recenti e di antica aristocrazia guerriera.

Il nome del Capo ovunque

Ovunque è il nome del Capo. E' scritto sui muri, scolpito sulle pietre, elevato su costruzioni gigantesche al sommo delle case; garrisce su ogni Stendardo, brilla nell'argento ricamato dei grossi gonfaloni.

Il Duce è già qui, da oggi, da ieri, da quando questo popolo ne ebbe l'annunzio; forse da allora soltanto si è manifestato, ché nei cuori è da sempre, dal giorno in cui il nome di Mussolini fu tutt'uno col nome della Patria. La più giovane fra le grandi città italiane ha anche questo privilegio: di essere quella che, per aver impersonato cinquanta anni di storia italiana, e per avere della sua italianità sofferto come nessun'altra, può accogliere con la più alta dignità il più grande figlio dell'Italia moderna.

Due volte Mussolini conquistò questa città alla Patria: quando non era nostra e la guerra ce la donò, quella guerra di cui Mussolini fu il banditore più forte e decisivo; quando, dopo la conquista delle armi, la ripresero i governi liberali e la Rivoluzione se la riprese, riportandola al suo ruolo di grande porto mediterraneo, assegnandole un compito estremamente importante nel panorama politico ed economico nazionale.

Mussolini viene qui domani ad affermare una vittoria, a stabilire una mèta raggiunta. Nessuno potrà più disgiungere nel futuro il nome di Trieste da quello del Capo. Ogni ragione di vita, ogni possibilità di sviluppo questa terra trae da sedici anni da una sola fonte: Mussolini. Così il Duce l'ha voluta e sognata, crediamo, quale la vediamo oggi: una città in cammino, una città che sale, una città immediata del Regime.

Domattina il Capo parlerà alla folla. Sbarcherà sul molo Audace da una nave da guerra che si intitola alla Rivoluzione: il cacciatorpediniere Camicia Nera giungerà da Venezia e avrà a scorta d'onore l'Ottava e la Nona Squadriglia della Prima Squadra. Toccherà il sacro suolo nello stesso punto ove i nostri battaglioni sbarcarono le vittoriose bandiere un'alba lontana e quasi si inchinarono lagrimando di gioia a baciare la terra: ripercorrerà il cammino fatidico nel cui sogno morirono cinquecentomila uomini, e tutto un popolo si buttò nella lotta dopo aver vissuto per decenni nella sua poesia e nella sua speranza.

Mussolini rivedrà, dopo molti anni, questo mare e questa terra, dopo molti anni riparlerà a questa gente, risentirà aleggiare sul viso, come una carezza, il soffio di questo vento aspro. Vedrà certamente, fra queste folle e queste realizzazioni superbe, realizzato il vasto sogno della vigilia.

Angelo Appiotti

La giornata in Romagna del Capo del Governo

Forlì, 17 settembre.

I ministri Starace e Alfieri visitavano oggi la casa e lo stadio della GIL, ove presenziavano alle esercitazioni delle gare del secondo campionato nazionale femminile di ginnastica artistica. Il Segretario del Partito ispezionava anche l'armeria ed altri impianti della organizzazione.

Accompagnati dal Prefetto e dal Federale, S. E. Starace e S. E. Alfieri raggiungevano quindi l'aeroporto, per incontrarsi col Ministro Galeazzo Ciano, giunto in volo. I tre Ministri visitavano poscia i lavori del Collegio preaeronautico e il Segretario del Partito si interessava dello stato della costruzione in rapporto alla apertura dei corsi, che avrà luogo nel prossimo ottobre.

I Ministri si recavano quindi alla stazione ferroviaria ad attendervi l'arrivo del Duce, che, scendendo da Rocca delle Caminate, percorreva il Viale 28 Ottobre e raggiungeva in automobile il piazzale Cesalini. La popolazione, avuto sentore del passaggio del Duce, improvvisava al Fondatore dell'Impero una ardente spontanea affettuosa dimostrazione.

Benito Mussolini, entrato nella stazione ferroviaria, saliva subito sul treno speciale diretto a Venezia, fatto segno a improvvise, impetuose, rinnovate acclamazioni di popolo.

Anche questa volta la permanenza del Capo in Romagna è stata ricca di episodi, dalla visita improvvisa alla grande rassegna del Quattrocento romagnolo, alle opere benefiche nelle campagne e nei piccoli centri rurali, dalla visita alla Mostra della sesta «Settimana Cesenate» alla decisione presa per l'erezione in Bertinoro di un monumento che ricordi l'altissima gloria della medaglia d'oro Francesco Rossi, il fante contadino.

Stasera, dopo la partenza del treno, il popolo accorso nel piazzale della stazione vi si intratteneva lungamente, cantando gli inni della Patria ed invocando il Duce con animo fiero.

L'attesa a Berlino per il discorso di Mussolini

Berlino, 17 settembre.

In Germania, dove si è sempre ascoltata la voce del Duce con quel particolare interesse che è determinato anche dalle relazioni di amicizia che intercorrono tra i due Paesi e i due Capi, questa volta nella complessa e movimentata situazione contingente l'attesa per il discorso di Mussolini è più ansiosa che mai.

Nel suo numero di domani il *Berliner Tageblatt* prevede che le dichiarazioni del Capo del Governo italiano avranno importanza mondiale, e ciò sia in considerazione del fatto che Trieste rappresenta una specie di specola rivolta verso l'Europa centrale, sia perchè la tensione sul Continente è tale che malgrado la più avveduta precisazione del punto di vista italiano, una parola del Duce non potrebbe che accelerare il processo di chiarificazione generale. Il giornale suppone che da Trieste partirà domani un nuovo serio ammonimento all'indirizzo dell'Europa: la parola del Duce avrà il suo valore presso tutte le grandi potenze dalle quali dipende il superamento della crisi che attualmente si attraversa.

Un telegramma al Duce iniziandosi la fornitura d'energia dalla supercentrale di Larderello

Roma, 17 settembre.

Al Duce è pervenuto da Larderello il seguente telegramma:

«Iniziandosi oggi, secondo l'impegno preso, la fornitura di energia alle Ferrovie con un primo gruppo della nuova supercentrale geotermoelettrica di Larderello, Vi giunga l'ammirato saluto mio, dei dirigenti e delle maestranze, fieri di poter contribuire al piano autarchico nazionale, e pronti sempre per i nuovi cimenti ai Vostri ordini ambiti. - Senatore Ginori Conti».

250 mila lire del Duce per i ricoveri degli indigenti in provincia di Venezia

Venezia, 17 settembre.

Il Duce ha messo a disposizione del Prefetto la somma di lire 250 mila, quale contributo diretto ad agevolare la costruzione di ricoveri per i non abbienti, nelle località della provincia che più ne hanno bisogno. La provvida elargizione è stata accolta con vivo giubilo dalle popolazioni interessate, dei cui sentimenti di devota gratitudine si è reso subito interprete presso il Duce il Prefetto stesso.

I lavoratori jugoslavi in visita a Terni

Terni, 17 settembre.

Provenienti da Roma, sono giunti stamane i lavoratori jugoslavi ospiti dell'Italia, accompagnati dall'on. Tullio Cianetti, presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria, e dal Console jugoslavo in Roma. Erano ad attenderli le autorità fasciste una grande folla.

L'odierno incontro anglo-francese e il peso dell'atteggiamento italiano

Un Consiglio del Gabinetto inglese durato cinque ore ha ascoltato le relazioni di Chamberlain e Runciman

Londra, 17 settembre.

Il Gabinetto britannico è rimasto riunito oggi per cinque ore ad ascoltare prima il rapporto di Chamberlain sull'incontro con Hitler e poi l'esposizione di Lord Runciman sulla situazione in Cecoslovacchia. E' noto che Runciman ha informato il Governo della ostilità recisa di Benes all'idea di un plebiscito o di un distacco delle terre sudetiche; invece non si è in grado di apprendere assolutamente nulla su ciò che ha narrato Chamberlain; il rapporto del Primo Ministro sarà tenuto segretissimo, si dichiara, almeno fino a quando il Governo britannico non avrà avuto un ampio scambio di vedute con il Governo francese.

«Se il plebiscito fosse respinto...»

Tale scambio di vedute è fissato in ogni modo per domani, poichè arriveranno qui Daladier e Bonnet, i quali si incontreranno già in mattinata con Chamberlain e Halifax. Si intende che qualche cosa potrebbe essere rivelato al pubblico se i quattro uomini si accordassero in merito al piano che viene attribuito a Hitler e cioè la soluzione mediante il plebiscito.

L'*Observer* di domani, in una nota del suo collaboratore diplomatico dirà, a proposito della soluzione del problema cecoslovacco: «essere noto che Mussolini si è impegnato in questo senso: se il plebiscito sarà rifiutato l'Italia non potrà rimanere neutrale; ma se il plebiscito sarà concesso, rimarrà neutrale di fronte a qualsiasi conseguenza dei risultati di questa consultazione del popolo sudetico. Tale atteggiamento — dice il giornalista — costituisce un importante elemento del problema. Un altro fattore è però dato dalla certezza che se il principio del plebiscito costituirà la base di soluzione, l'autodecisione non dovrà essere concessa soltanto ai Tedeschi sudetici, ma anche ai Magiari, ai Polacchi e alle altre minoranze nazionali».

Sembra che se dipendesse dal Governo britannico la proposta di un plebiscito così energicamente avanzata dall'Italia sarebbe accettata senza serie difficoltà qualora venissero stabilite alcune garanzie. Il problema dinanzi al quale i Ministri si sono trovati oggi era dunque, con ogni probabilità, il seguente: è possibile esercitare sufficienti pressioni sul Governo di Praga perchè si conformi al principio dell'autodecisione nei riguardi delle popolazioni tedesche di Boemia?

Consigli alla Francia

E' estremamente interessante la osservazione che fa al riguardo uno dei più autorevoli scrittori di parte conservatrice, e cioè «Scrutator», nel *Sunday Times*, che apparirà domani. Egli dice che se la Francia e l'Inghilterra sono pronte in determinate circostanze a sacrificare la loro gioventù per amore della Cecoslovacchia, hanno anche il diritto di porre le loro condizioni e la Cecoslovacchia ha il dovere di rispettarle.

«La causa dell'indipendenza cecoslovacca merita il massimo rispetto — dice il commentatore, — ma dopo tutto una nazione non è veramente indipendente se è costretta a chiedere ai suoi amici cose irragionevoli».

In questo rilievo c'è un ammonimento a Praga che dovrà essere meditato, perchè «Scrutator» parla talvolta in nome di influenti circoli londinesi.

Senonchè lo scrittore rivolge un ammonimento pure alla Francia là dove dice che, se si potesse immaginare una guerra franco-tedesca durante la quale i Tedeschi si mantenessero sulla difensiva e così la sicurezza francese non fosse minacciata, l'Inghilterra sarebbe autorizzata a rimanersene neutrale nonostante le sue prese di posizione ufficiali.

Daladier e Bonnet dovranno dunque usare prudenza e non fare gli intransigenti. Se però si dovrà giungere alla guerra, l'iniziativa del Primo Ministro, che si è coraggiosamente posto in contatto personale col Führer, avrà dato all'Inghilterra, dichiara «Scrutator», un'arma morale di grandissimo valore. E prosegue: «La nostra coscienza sarà tranquilla. Le guerre sono vinte e perdute prima che con le armi con la coscienza della ragione o del torto. Perciò è doppiamente armato colui che non lasciò nulla di intentato pur di conservare la pace».

La conferenza anglo-francese di domani è solo uno degli aspetti della situazione. Essa è stata resa necessaria dall'esistenza di impegni contrattuali franco-cecoslovacchi nei riguardi dei quali si ricorda tuttavia a Londra che già dopo la rioccupazione della Renania, Flandin dichiarò non poter più la Francia appoggiare la sua politica sulle alleanze orientali.

Colloqui con Grandi

Ma Londra si mantiene in contatto pure con Roma e Washington. Quando il Consiglio di Gabinetto odierno non era ancora finito, l'Ambasciatore d'Italia conte Grandi, che era stato invitato al Foreign Office, ha avuto un colloquio di circa tre quarti d'ora con il segretario permanente di quel dicastero, sir Alessandro Cadogan. Si apprende al riguardo che scopo dell'incontro era di mettere subito al corrente il rappresentante diplomatico d'Italia perchè ne riferisse al Duce e al conte Ciano sulle questioni che erano oggetto di esame nella riunione governativa. Dopo Grandi arrivava al Foreign Office l'Ambasciatore degli Stati Uniti, Kennedy.

La popolazione di Londra si dà ferventemente alle preghiere in questi giorni. L'Abbazia di Westminster, che viene tenuta aperta giorno e notte, è continuamente affollata di gente che si inginocchia e silenziosamente prega intorno alla tomba del Milite Ignoto. Operai e soldati, impiegati e infermiere, suore e marinai si inginocchiano accanto a uomini di governo provenienti dai vicini Ministeri, a signore che si fanno portare all'Abbazia in lussuose automobili, a sacerdoti, generali e persone di ogni ceto. E' una manifestazione commovente, caratteristica dei momenti in cui l'Inghilterra vive ore angosciose. L'ottimismo infatti è qui molto superficiale. Gli inglesi sperano nel meglio, ma si preparano per il peggio.

Vice

Il Duce a Cesena alla Mostra dei prodotti alimentari

Le richieste di Hitler sono le stesse della «lettera a Runciman»

Parigi, 17 settembre.

Invitati dal Governo inglese, Daladier e Bonnet partiranno domattina in aeroplano alla volta di Londra per conferirvi con Chamberlain e lord Halifax. Si crede conoscere le linee di massima delle richieste di Hitler. Esse corrisponderebbero, punto per punto, alla soluzione prospettata dalla «Lettera a Runciman», apparsa sul *Popolo d'Italia*: annessione al Reich dei distretti sudetici a popolazione prevalentemente tedesca; organizzazione federale dello Stato cecoslovacco con autonomie locali delle diverse nazionalità, e neutralizzazione della Repubblica.

Il giudizio formulato su questo programma dai Governi di Londra e di Parigi non è ancora noto, semplicemente perchè esso non ha ancora assunto carattere definitivo. I Capi dei due Governi si riuniranno appunto per procedere a definirlo insieme. Quello che è già noto, in compenso, e anche più del necessario, è che il Governo di Praga non solo si rifiuta di ammettere i tre punti di cui sopra, ma nicchia perfino davanti all'idea di un plebiscito. Forte dell'ordine ristabilito grazie allo stato d'assedio nei distretti contestati, e delle dichiarazioni di lealismo attribuite a diverse personalità influenti della popolazione tedesca dei Sudeti, Benes sembra deciso a resistere. Il pericolo delle conversazioni di Londra è dunque duplice: da un lato consiste nella possibilità che Francia e Inghilterra si accordino su una soluzione destinata a non accontentare Berlino; dall'altra nella possibilità che si accordino su una soluzione destinata ad essere respinta da Praga. In ambo i casi, prima di martedì la situazione internazionale potrebbe riprendere l'aspetto di estrema gravità che offriva lunedì scorso, e forse uno ancora più grave.

Gli attivi contatti diplomatici in corso fra Londra e Roma ed il ritorno nella Capitale italiana di Lord Perth, vengono interpretati qui come un segno che il Governo inglese sente, nei frangenti attuali, tutta l'utilità della collaborazione italiana alla salvaguardia della pace e non intende privarsi del prezioso concorso che Roma può recare allo sforzo tentato per trovare una base d'accordo.

Il discorso del Duce a Trieste è atteso a tale riguardo con viva impazienza, sebbene nessuno accetti neppure lontanamente l'ipotesi che, per quanto concerne il problema cecoslovacco, esso possa modificare il contenuto del progetto già esposto dal «Popolo d'Italia».

La ragione maggiore dell'impazienza di cui sopra risiede piuttosto, a quanto è dato conoscere, nella eventualità che il Capo del Governo italiano accenni all'interesse che offrirebbe oggi una conferenza delle grandi Potenze occidentali, la quale, dopo la liquidazione del problema dei Sudeti, affrontasse finalmente i grandi problemi europei in uno spirito più realistico di quello che rese vane le molte conferenze internazionali del passato. Ma si tratta di vaghe presunzioni che sin qui poca luce arrecano nell'oscurità regnante. Il Governo ha rinviato ogni Consiglio di gabinetto al ritorno di Daladier e di Bonnet da Londra. Le disposizioni pacifiche persistono nei settori più importanti dell'opinione.

Ma continua altresì più ardente che mai, la campagna dei comunisti per indurre il Paese ad appoggiare a fondo la Cecoslovacchia. A sempre meglio chiarire il significato di quel bellicismo estremista, valga la frase che in uno dei conciliaboli ginevrini dei giorni scorsi sarebbe sfuggita al delegato spagnolo Alvarez Del Vayo parlando di Barcellona: «Se non scoppia una conflagrazione generale, siamo fritti!».

Panico fra i risparmiatori in Francia

Parigi, 17 settembre.

La crisi europea ha reso di grande attualità in Francia il problema della sicurezza finanziaria. L'aggravarsi della situazione nei passati giorni aveva mosso tutto il pubblico ad effettuare prelevamenti presso le Banche e le Casse di risparmio, per una cifra che non è possibile ancora precisare, ma che si ritiene elevatissima di fronte a questo principio di panico. Il Ministro delle Finanze ha creduto opportuno impegnare il Governo a non ricorrere, in caso di guerra, ad una moratoria monetaria, come si ricorse, con conseguenze disastrose, nel 1914. A complemento di questa assicurazione ufficiale, è visibile ora lo sforzo delle autorità per convincere il pubblico a rinunciare anche alla tradizionale tesaurizzazione dei biglietti di banca.

Si rileva, infatti, che i privati, così facendo, corrono rischi evidenti in quanto i biglietti di banca tesaurizzati non possono che perdere di valore nella misura in cui la rarefazione del numerario che ne risulta obblighi la Banca di Francia ad accrescere indefinitamente la circolazione monetaria. Infatti, quest'ultima si è gonfiata ultimamente di parecchi miliardi. Il pubblico viene pure esortato con crescente calore ad investire le sue disponibilità nei buoni della difesa nazionale.

Le misure di forza del Governo di Praga

Continuano le violenze nel territorio dei Sudeti

Praga, 17 settembre.

Secondo una nota della Reuter, il gabinetto avrebbe quest'oggi deciso di proclamare lo «stato di emergenza» per tre mesi. Che il Governo abbia ormai l'esatta sensazione di essere a una svolta risolutiva della situazione, è provato altresì dall'annuncio che domani a mezzogiorno il Primo ministro Hodza lancerà per mezzo della radio di Praga un appello alla nazione.

Intanto si apprende che il sequestro delle armi, applicato in 82 distretti della Boemia e della Moravia, è stato esteso oggi ad altri distretti della Slovacchia abitati in prevalenza da Tedeschi. In seguito è stata emanata un'ordinanza che vieta ai Tedeschi dei Sudeti di portare uniformi di qualunque partito. La polizia ha ricevuto l'istruzione di sequestrare tutti gli apparecchi radiotrasmittenti usati per la diffusione di notizie destinate ai Sudetici. Intanto il Governo continua nei suoi grotteschi sforzi per formare un nuovo Partito sudetico disposto a collaborare con le autorità governative, e all'uopo la stampa ceka diffonde notizie una più tendenziosa dell'altra onde creare confusione tra la popolazione.

Da varie località del territorio dei Sudetici giungono notizie di sporadici incidenti dovuti alle violenze della gendarmeria. A Warnsdorf, un capo distretto del Partito sudetico è stato sorpreso mentre stava per varcare la frontiera e rifugiarsi in Germania. Le guardie di confine hanno aperto il fuoco su di lui, ferendolo. A Falkenau, un commerciante di apparecchi radio arrestato dalla polizia statale è stato trovato impiccato nella camera di sicurezza.

Mentre l'inviato speciale del Voelkischer Beobachter *si recava in automobile in compagnia di due addetti alla Legazione tedesca a Praga da questa città ad Eger, la macchina è stata fermata sulla strada da soldati cèchi i quali hanno strappato la bandiera tedesca issata sul cofano, profferendo inoltre ingiurie all'indirizzo dei viaggiatori. A nulla è valso che i membri della Legazione avessero immediatamente esibito i loro passaporti diplomatici perfettamente in regola rilasciati dal Ministero degl'Interni.*

Soldati russi già si trovano in Cecoslovacchia?

Budapest, 17 settembre.

I giornali raccolgono le narrazioni di numerosi testimoni oculari circa i preparativi militari dei cèki alla frontiera ungherese e sui numerosi arresti di ungheresi e di slovacchi in territorio boemo. Informano inoltre da Satoraljaujhely che la popolazione è vivamente allarmata dal fatto che nelle città della Slovacchia orientale e particolarmente a Ungvar si vedono girare per le strade ufficiali e soldati sovietici in uniforme. Sono stati visti anche aviatori sovietici e membri di altri corpi delle truppe russe. Il giornale «Magyarorszag» informa da Balassagyarmat, città di frontiera sull'Ipoly, che i cèki hanno rafforzato gli effettivi dei nidi di mitragliatrici e le postazioni dell'artiglieria in questa regione. Essi sviluppano un'attività febbrile.

Gli sforzi di Praga per far precipitare gli eventi

Arma la feccia, e prepara le "Brigate Internazionali,, per lo sterminio dei Sudeti - Questi rispondono con la costituzione di un corpo di volontari

Berlino, 17 settembre.

La situazione è alquanto aggravata ed è in un certo senso precipitata nelle ultime 24 ore, e alla fine della giornata essa dimostra, in definitiva, che gli avvertimenti di coloro i quali ammonivano e ammoniscono i bene intenzionati autori di sforzi internazionali di pace di far presto se non vogliono perdere la corsa con coloro che invece corrono e spingono verso la guerra, erano e sono nel vero.

Uno Stato innaturale

Lo scioglimento, o quanto meno per finzione costituzionale, la sospensione del Partito tedesco dei Sudeti all'indomani del bagno di sangue di Eger e la draconiana misura di disarmo delle popolazioni in massa hanno messo il colmo alla misura; e facevano dire stamattina alla stampa tedesca unanime che se di un segno o di un fatto definitivo ci fosse ormai bisogno a porre in tutta evidenza la inconciliabilità assoluta dell'elemento tedesco con l'esistenza dello Stato cecoslovacco, questo segno è già dato; e firmando questa sua odierna ordinanza Benes ha firmato la condanna a morte dello Stato di Versailles di cui è stato fondatore principale e insieme così l'affossatore definitivo.

Sarà tanto di guadagnato per l'Europa, la quale è ormai del resto intimamente convinta dell'impossibilità del mantenimento di questo Stato e dell'assurdità di costringere a viverci dentro un elemento come il tedesco il quale, attaccato con il sangue al suo suolo mentre era lealmente in principio disposto e deciso a trovare il modo di conciliare i suoi sacri diritti di sviluppo nazionale con le esigenze della statalità innaturale in cui era costretto, si è visto alla fine da questo stesso Stato totalmente reciso con la spada col fuoco e col terrore e col tradimento di ogni impegno e d'ogni legame con esso.

La convinzione di questa rescissione ormai totale, assoluta e innegabile si impone — nota tutta la stampa tedesca — ed è visibilmente diffusa in tutta la coscienza europea; dal discorso di Norinberga al proclama di Henlein all'incontro di Berchtesgaden e ora soprattutto con questo nuovo atto del Governo cecoslovacco e infine con il bagno di sangue di questi giorni che sempre più indissolubilmente ha legati i Sudetici alla loro terra e li ha ineluttabilmente votati alla loro grande patria, sono tutte altrettanto definite tappe di saldatura di questa ormai raggiunta coscienza europea dell'avvenuto distacco del membro sudetico dal corpo malato cecoslovacco; raggiunta coscienza che come una vivida rivelazione è stata per ultimo portata alla superficie più che tutto dalla sintetica formulazione mussoliniana.

Su questa linea e in questo senso, si osserva, il distacco del membro sano dal corpo malato è già un fatto virtualmente avvenuto perchè già scontato nella coscienza di tutti e anche in quella di quanti hanno troppo tempo aspettato — tanto che rischiano di non fare più in tempo — ad avvicinarsi all'idea del plebiscito dal discorso del Führer con troppo convincente eloquenza loro ricordato perchè potessero ancora continuare a sbugiardare un principio falsamente posto a base delle loro democrazie.

E' in queste condizioni possibile e immaginabile — ci si domanda — che l'Europa e il mondo possano essere tratti in un conflitto che sconvolgerebbe la civiltà per una causa che la coscienza europea ha già virtualmente superato e scontato? Sarebbe un mettere la coscienza del mondo contro la coscienza del mondo. Ed è nella affermazione di questo assurdo in termini, che si può constatare se mai tutto il progresso di chiarificazione almeno che sembra raggiunto nel settore internazionale dopo l'intervista di Berchtesgaden e attorno a cui si lavora mentre si prepara il secondo convegno.

Ma il settore internazionale purtroppo non è tutto; c'è anche il settore cecoslovacco dove risiede il vero pericolo della situazione. Ora in Germania, dall'incontro del Führer con Chamberlain si guarda con fiducia agli sforzi che si stanno facendo, ma è impossibile che a Berchtesgaden stesso Chamberlain non sia stato fatto avvertito dei pericoli che tuttavia possono risultare dalla situazione locale in Cecoslovacchia la quale può travolgere tutto.

I pericoli delle tergiversazioni

Ed è su questo punto che nella mora odierna della situazione internazionale tutta la stampa del Reich richiama l'attenzione. Le fiamme nel centro d'Europa — essa dice — già divampano alte e questo è il fatto che bisogna anzitutto non dissimularsi; nè l'incontro di Berchtesgaden nè l'annunziata e iniziata azione internazionale le hanno ancora minimamente domate e il solo vantaggio che si è raggiunto — per seguire la metafora di un giornale — è se mai che i pompieri sono già avvertiti; ma è dubbio che così essi possano riuscire a fare ed è sempre possibile che le fiamme rendano vana la loro opera.

La *Frankfurter Zeitung*, giornale che non ha mancato di valorizzare gli sforzi internazionali che hanno culminato nell'incontro di Berchtesgaden, parla oggi in una importante nota da Berlino di evidente ispirazione ufficiosa di «pressione ormai insopportabile» che la situazione in Cecoslovacchia comincia ad esercitare e ricorda che «se ai tedeschi dei Sudeti non rimarrà più alcuna possibilità di aiutarsi da se stessi allora, come il Führer ha detto chiaramente a Norinberga, non per questo essi rimarranno senza aiuto.

«Il fatto è che in quest'ora la questione dell'esistenza nazionale e materiale dei Tedeschi in Cecoslovacchia è la vera questione urgente, e ciò non dovrebbe sfuggire soprattutto — dice il giornale — a quanti in questo momento si perdono in congetture sul contenuto dell'incontro di Berchtesgaden e sulle vie di uscita che in esso sarebbero state discusse».

Ed anche il *Voelkischer Beobachter*, nel suo odierno articolo di fondo, rappresenta nel seguente modo quelli che sono in sostanza i due caratteri della situazione: uno quello internazionale, l'altro quello cecoslovacco infinitamente più pericoloso del primo, ma che può travolgere e trascinar tutto; tanto più che la tattica disperata di Praga tende ora a trasformare la Cecoslovacchia in una Spagna.

«Noi possiamo anche essere della convinzione — dice il giornale — che le conversazioni internazionali si mettano se mai su una buona via; il popolo tedesco ha ogni ragione di guardare con fiducia alle prossime decisioni; Praga però bisogna che rinsavisca. Il Führer nel suo discorso di chiusura di Norinberga ha rivolto a Praga un ammonimento che noi qui ripetiamo: che cioè dietro all'ammonimento c'è tutto un popolo in armi».

Anche il proclama che la direzione del Partito tedesco dei Sudeti dopo l'odierno provvedimento di scioglimento o di «sospensione» del Partito ha emanato ai suoi membri come risposta al provvedimento stesso, è assai importante al riguardo. Il manifesto che è a firma del deputato Kundt, dice:

«Sotto la pressione politica di uomini di brevi vedute non comprendenti ancora che l'Europa in questi giorni gravi si trova di fronte a importanti decisioni, il Governo di Praga ha creduto bene di fermare l'attività dell'organizzazione popolare politica della comunità tedesca sudetica. Pur riserbandomi di compiere i passi appropriati alla situazione, vi scongiuro, nella mia qualità di capo della vostra frazione parlamentare, di non lasciarvi indurre in errore da questa misura e di rimanere quali siete. Attendete che Hitler e Chamberlain abbiano terminato i loro colloqui. Che esistano o non esistano più in Cecoslovacchia i partiti o le organizzazioni, ciò non ha più oggi alcuna importanza. Ciò che è importante per noi, è soltanto la sorte futura della comunità tedesca dei Sudeti e della nostra Patria. Fino a che questa sorte non sia stata decisa rimanete forti e conservate nervi d'acciaio. Dio è con noi!».

Mosca muove i fili

Il punto più grave della situazione è il tentativo da parte ceca, che a Berlino unanimemente si denuncia, di fare della Cecoslovacchia una nuova Spagna. Questo eloquente [illegible] in idem è il punto in cui più si rivela come [illegible] a quella del societario signor Benes stia la mano di Mosca così esperta e non più alla prima prova nella preparazione di guerre civili. Un'ammissione del fatto, anzi una vera e propria esplicita confessione di esso, già si scorge nell'ordinanza dello stesso Benes sul disarmo della popolazione sudetica nel punto in cui essa libera dall'obbligo della consegna delle armi quelle «persone il cui armamento è permesso dal Ministero degli Interni come assistenza alla difesa del paese».

«Qui — nota ad esempio la *Boersen Zeitung* — le parole «difesa nazionale» sono uno schermo sanguinoso; non già per difendere la Cecoslovacchia dall'estero, Praga ha liberato tutto il sottosuolo della delinquenza, tutti i *desperados* e i banditi, in una parola tutta la schiuma del comunismo e l'ha lanciata per le strade, non già ripetiamo per la difesa del paese bensì per metterla contro tutto ciò che è tedesco e sa di tedesco».

Il giornale dice, infine, trattarsi nettamente di qualche cosa di ben poco diverso di quella «brigata internazionale» di comunisti che ha fatto così buona prova in Spagna e che si sta senz'altro costituendo nel territorio dei Sudeti. Le cose a questo punto non potrebbero far a meno di diventare preoccupanti così da poter compromettere e travolgere tutto lo sforzo di pace a seguito di Berchtesgaden.

Notizie di questo genere hanno continuato ad affluire sempre più gravi durante le ultime 24 ore, insieme con quelle di nuovi spargimenti di sangue nonchè con quelle della guerra radiofonica già regolarmente aperta da Praga la quale ha tentato per tutta la giornata di dipingere una rivolta armata l'azione dei Sudetici la quale costringerebbe il Governo cecoslovacco a provvedimenti di forza, e insieme con una serie di notizie false e tendenziose che vengono smentite in blocco da parte tedesca come la fondazione di un nuovo Partito tedesco dei Sudeti che si opporrebbe a quello di Henlein, nonchè, infine, la partenza che Henlein insieme con tutto il suo Stato Maggiore e la direzione del Partito avrebbe abbandonato la Cecoslovacchia e sarebbe riparato in Germania.

Nè Henlein nè alcuno della direzione del Partito — così suonano le smentite tedesche — hanno pensato o pensano alcunchè di simile. Al contrario, la direzione del Partito malgrado il suo scioglimento o la sua pretesa sospensione è più che mai attiva e al suo posto. La giornata culmina anzi, stasera, in una notizia che viene comunicata sul tardi per la quale sembra che all'improvviso le cose prendano una piega estremamente [illegible] tica precipitando. La notizia dice che Henlein ha esaminato la situazione in seguito agli ultimi atti del Governo di Praga, dopo di che ha pubblicato un nuovo manifesto al popolo sudetico.

I Sudeti si armano

Il nuovo documento henleiniano fa al principio una breve storia del movimento, enumerando tutti gli sforzi fatti per raggiungere quel riconoscimento della possibilità di sviluppo nazionale da parte dell'elemento sudetico, promessa lungamente fatta e sempre negata. Il signor Benes mentisce e inganna in questo momento la sua popolazione sulla vera situazione; egli è troppo vigliacco davanti ai suoi contadini e ai suoi lavoratori per confessare il fallimento di tutta la sua politica; e pone ora le ultime sue speranze in una catastrofe europea. In piena consapevolezza delle sue conseguenze, egli scaglia nel paese le orde bolsceviche e ussitiche in uniforme contro i Sudetici privati del loro diritto di difesa.

Il manifesto conclude col dire che in queste condizioni la direzione del Partito si è vista costretta a fare appello al diritto di legittima difesa di tutti i cittadini sudetici, cioè al diritto naturale concesso a chiunque; e di conseguenza il Partito è venuto nella determinazione di ricorrere alle armi e di costituire un corpo di volontari il quale — dice — ha preso posizione «lungo i confini della patria». Non si ha alcuna spiegazione sul significato preciso di quest'ultima espressione. Il deputato Sebekowski del Partito sudetico che si trova a Berlino ha fatto oggi in proposito alcune dichiarazioni a una riunione di giornalisti, dicendo che si tratta di un corpo di volontari destinato ad entrare in funzione dovunque sia da difendere il diritto dei Sudetici.

Si sparge all'ultimo momento la voce della mobilitazione generale che sarebbe stata proclamata dalla Cecoslovacchia, nonchè della decisione ufficiale annunziata dal Governo di non voler accettare alcun plebiscito. La situazione, come si vede, precipiterebbe e, come dicevamo in principio, da parte cecoslovacca.

Giuseppe Piazza

Disperate manovre di Praga presso l'Inghilterra

Belgrado, 17 settembre.

L'attenzione dei circoli jugoslavi è interamente richiamata questa sera dall'annunziato discorso del Duce a Trieste, e tutti i commenti alla situazione internazionale sono dominati appunto dalle previsioni di quello che il Duce dirà. Naturalmente tutti gli altri avvenimenti restano in seconda linea, compresi quelli segnalati da Praga che, per l'intemperanza e la gravità che rivelano, danno molto a pensare ai personaggi responsabili di questo paese. L'ipotesi che ieri sera il corrispondente da Praga del «Vreme» proponeva ai suoi lettori, cioè che il Governo cecoslovacco avesse l'intenzione di boicottare tutti i tentativi di accordo anglo-germanico, assume una precisa consistenza in seguito appunto ai ben tardivi provvedimenti di rigore adottati dal Governo di Praga che aumenteranno solamente la tensione invece di contribuire al componimento del conflitto.

Questa mattina, poi, il corrispondente da Londra dello stesso giornale fa intendere che Praga premerà in questi giorni disperatamente su Parigi, poichè intravvede che a Londra non troverà terreno molto favorevole per far prevalere le sue idee di guerra; e lo stesso corrispondente giustifica questa sua idea, cioè quella delle scarse probabilità di Praga di avere una buona stampa a Londra, sulla scorta delle dichiarazioni del delegato britannico a Ginevra.

Queste dichiarazioni, secondo lo stesso corrispondente, sono niente altro che una contromanovra britannica nei riguardi dei tentativi di Praga di coinvolgere la Gran Bretagna in una guerra. Con queste dichiarazioni, l'Inghilterra ha definitivamente rinnegato l'articolo 16 del Patto societario liberandosi dei relativi impegni, e ha, non meno definitivamente, distrutto la Società delle Nazioni. Particolarmente importante — sempre secondo la nota del corrispondente del *Vreme* — è il passo delle dichiarazioni dove è detto che i problemi europei non possono essere risolti dalla Società delle Nazioni senza il concorso dei grandi sistemi che vivono fuori di Ginevra. Questa affermazione — conclude il giornalista — rappresenta la *massima concessione* che l'Inghilterra abbia finora fatto nei riguardi dell'Italia e della Germania.

La *Samouprava*, questa sera, nel suo editoriale di politica estera commenta appunto la dichiarazione britannica a Ginevra e scrive, fra l'altro, che più chiaramente di così l'Inghilterra non poteva denunciare il famigerato articolo 16. La denunzia, annota il giornale, è avvenuta in un momento veramente decisivo, ed è stata una manovra sullo stesso terreno di Ginevra che ha liberato le mani di tutti da qualsiasi impegno. Dopo ciò, la Gran Bretagna non potrà essere trascinata da Ginevra automaticamente in nessun conflitto. Questo è assai chiaro per ogni uomo intelligente, e costituisce una prova che il contegno dello Stato jugoslavo verso Ginevra, contegno pieno di riserva sotto il punto di vista della sicurezza ginevrina, era interamente giustificato.

Alfio Russo

«Non dimenticate i Magiari» si invoca da Budapest e da Vienna

Vienna, 17 settembre.

Il *Pester Lloyd* porta oggi un interessante editoriale dal titolo «Il diritto magiaro» in cui si discute un'opinione espressa dal *Daily Express* secondo la quale la soluzione cercata per risolvere il problema cecoslovacco risiederebbe unicamente nella cessione dei Sudeti alla Germania. Il *Pester Lloyd* asserisce di non voler credere a questa voce poichè una politica che ignorasse tutte le altre minoranze della Cecoslovacchia sarebbe ingiusta e pericolosa. Nel caso che queste minoranze dovessero essere trascurate, le conseguenze di tale dimenticanza si sentirebbero nel prossimo avvenire. L'unica grande Potenza che abbia riconosciuto il diritto di tutte le minoranze è l'Italia fascista.

«E' sperabile — conclude il giornale — che il lungimirante giudizio italiano sia presto condiviso dalle altre Potenze, poichè i Magiari e le altre nazionalità oppresse dal giogo cèco non ammettono di pagare col loro sacrificio la pace europea». Il Governo ungherese ha presentato a Praga una protesta per gli sfacciati preparativi militari cèchi e per le continue infrazioni di confine da parte di velivoli.

I giornali di Budapest scrivono che a Poszony, sulla frontiera cèca, regna un giustificato nervosismo per le misure militari che sono state prese da ieri. Il tribunale, come pure le scuole, sono chiusi. Le famiglie degli impiegati cèchi furono esortate a partire. L'atmosfera è fosca, gli spiriti sovreccitati. Si temono incidenti. Tutta la stampa ungherese commenta la protesta presentata dal Governo magiaro a Praga, asserendo che l'Ungheria, conscia dei suoi sacrosanti diritti e fiduciosa nella giustizia delle Potenze, attende tranquilla lo svolgersi degli eventi.

Appunto per la sua calma attuale, è considerato del tutto superfluo il concentramento di truppe cèche alle sue frontiere, concentramento per nulla giustificato da una qualsiasi misura difensiva militare ungherese.

Continuano in Francia le manifestazioni per la pace

Le fantasie dei guerrafondai

Parigi, 17 settembre.

Continuano in Francia le manifestazioni a favore della pace. La Francia cattolica, sopra tutto, prega con fervore perchè la guerra venga evitata. A Parigi era ieri la cerimonia grandiosa alla basilica del Sacro Cuore di Montmartre. A Lione duecento sacerdoti hanno trascorso l'intera notte inginocchiati nella basilica di Fourvière e i vescovi, come il card. Verdier a Parigi, il card. Gerlier, il vescovo di Saintes hanno lanciato messaggi per invitare i fedeli al raccoglimento, all'unione e a ricordarsi in quest'ora grave dei loro doveri civili e religiosi.

Da parte loro i fautori della guerra non disarmano. Tutto il numero odierno dell'*Ordre* è stato composto per fornire nuovi argomenti al partito della guerra. Dall'articolo di Buré che accusa i difensori della pace di «demagogia disfattista» a quello di Pertinax che pretende che i generali tedeschi hanno paura di essere vinti e che Chamberlain ha «sacrificato al prestigio di Hitler», tutte le informazioni pubblicate dal famigerato giornale concorrono allo stesso obbiettivo. Ci si apprende fra l'altro che l'opinione inglese è «evasiva» circa l'iniziativa di Chamberlain e che il Labour Party ha preso posizione per l'intervento tanto a Barcellona come a Praga.

Infine una lettera da Berlino allo stesso giornale vorrebbe far credere che una «reale inquietudine regna fra i grandi capi dell'Esercito tedesco». La comunista *Humanité* qualifica di «scacco» il viaggio di Chamberlain, mentre Gabriele Peri, che evidentemente doveva avere un *microfono* personale nel Gabinetto del Führer, fa una narrazione fantastica dell'incontro di Berchtesgaden, e De Kerillis, scrive sull'organo nazionale l'*Epoque* che «il gesto pieno di rischi di Chamberlain, ha determinato Hitler a giocare la partita suprema».

Recisa richiesta dei Polacchi di ottenere tutte le libertà

Varsavia, 17 settembre.

Notizie dalla Slesia cecoslovacca informano che il Comitato di coordinamento dei partiti polacchi in Cecoslovacchia ha preso la seguente risoluzione:

«Di fronte alla situazione che regna nel territorio della Repubblica Cecoslovacca, il Comitato dichiara solennemente che la popolazione polacca della Slesia cecoslovacca esige che tutti i diritti, privilegi e libertà che saranno accordati a qualsiasi altra nazionalità vengano applicati pure alla popolazione polacca».

L'America e la situazione europea

Washington, 17 settembre.

Si attendeva che oggi il Presidente Roosevelt in occasione della celebrazione della giornata della costituzione facesse qualche dichiarazione in materia di politica estera; ma tale aspettativa, come del resto già si supeva da ieri sera, è rimasta delusa. Roosevelt parlando alla radio dalla Casa Bianca si è riferito soltanto indirettamente alla crisi europea, dicendosi spiacente che gli affari del mondo non gli abbiano permesso di trovarsi oggi, come era stabilito, tra i cittadini di Poughkeepsie. Nella consueta conferenza con i giornalisti, il Segretario di Stato ha oggi comunicato che le autorità consolari cecoslovacche di Berlino hanno suggerito a quelle americane della stessa città di assumere la tutela degli affari cèchi in Germania nel caso che se ne presentasse la necessità. Cordell Hull ha soggiunto che, comunque, nessuna proposta formale in tal senso è stata fatta finora al Governo degli Stati Uniti. Alla domanda se egli stia studiando una revisione della legge sulla neutralità e della legge Johnson che vieta la concessione di prestiti a paesi morosi per debiti di guerra, Cordell Hull ha risposto che nessuna decisione è stata presa in merito dal Dipartimento di Stato, ma che il suo dicastero sta raccogliendo dati e osservazioni che riguardano l'applicazione di tale provvedimento legislativo.

Ucciso per vendetta da due uomini mascherati

Ormea, 17 settembre.

Ieri sera, sulla mulattiera che da Ormea porta alla frazione di Quarzina, tale Matteo Sappa detto «Gesio», d'anni 68, che rincasava alla frazione, dopo aver trascorso la giornata di fiera ad Ormea, in compagnia della moglie, Agnese Brignacca, di anni 52, e di un'altra donna della stessa frazione, era affrontato da due loschi figuri, coperto il volto da una maschera, che sparavano un colpo quasi a bruciapelo con un fucile da caccia contro i viandanti. Colpito ad un occhio, il Sappa si abbattova cadavere al suolo, mentre rimaneva ferita ad un orecchio e ad un piede la moglie. Altri due colpi furono sparati contro le due donne che fuggivano disperate verso Ormea, dove la Brignacca veniva medicata dal dott. Monateri che non le riscontrava altre ferite.

Movente dell'assassinio e dell'aggressione non è stato il furto, perchè nel portafogli della vittima sono stati trovati un biglietto da cento e due da dieci lire, nonchè uno strano documento, cioè una dichiarazione medica del dott. Monateri, del 1936, attestante che le lesioni subite dal Matteo Sappa per percosse ricevute non erano gravi. Sarà questo il filo conduttore che aiuterà a scoprire gli assassini mascherati? Comunque, sembra accertata l'ipotesi della vendetta.

L'inquilino sparatore non voleva uccidere

Alessandria, 17 settembre.

Come si ricorda, nell'aprile scorso, il cittadino Carlo Ponzano, di 31 anni, residente in rione Orti, esplodeva un colpo di rivoltella contro il padrone di casa Pietro Pasino di 30 anni, che in malo modo aveva chiesto il pagamento della pigione oppure lo sgombero della camera. Il Ponzano veniva arrestato e denunziato per tentato omicidio, ma nel corso della istruttoria molti elementi sono venuti alla luce in favore del prevenuto, il quale aveva sparato non già allo scopo di colpire il padrone di casa, bensì per «dargli una lezione». Così la sezione d'accusa di Torino ha modificato il capo di imputazione, ritenendo il Ponzano responsabile di sole minaccie, per cui comparirà in Pretura anzichè alla Corte d'Assise. Intanto è stato scarcerato.

DA INTRA

Da un masso di 4 quintali è rimasto travolto stamane sul colpo l'operaio Francesco Vinato, di 54 anni, che lavorava a un ponte sul Toce.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II, Roma (onda ultracorta)

Ore 8,30, 13, 20: Giornale radio — 9,15: Trasmissione per i Militari — 10: Dischi di musica sinfonica — 11,30: Dischi di musica religiosa — 12-12,15: Vangelo — 12,20: Confidenze sportive — 12,30: Dischi — 13,15: «Di qua, di là, di su, di giù» (il segreto delle meraviglie), rivista di Marchesi; radiorchestra diretta dal M.o G. Vaccari — 13,45-14,15: Dischi di musica teatrale — 14,15-14,25: Comunicazioni del Segretario Federale — 17,15: Trasmissione dalla Germania: Concerto sinfonico di musiche italiane e tedesche diretto dal M.o G. A. Schlemm, primo violino H. Zernick — Nell'intervallo (18 circa): Notizie sportive — 18,45-19: Eventuali notizie sportive - Dischi — 19,25: Notizie sportive - Dischi — 19,50: Impressioni e commento sul Giro ciclistico dei Tre Mari — 20,35: Dischi — 21: Trasmissione dal Teatro della Mostra della Radio di Milano: «La vedova», commedia in tre atti di Renato Simoni, regia di Alberto Casella — 22,45-23,55: Selezione di Canzoni e musica da ballo: orchestra Cetra diretta dal M.o Barzizza — 23,55: Previsioni regionali del tempo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II, Roma (onda ultracorta)

Ore 13: Dischi — 13,30: Orchestrina Melodica diretta dal M.o Maghini — 14-14,50: Concerto bandistico diretto dal M.o Ennio Arlandi — 17,15: Concerto di musica teatrale (dischi) — Nell'intervallo: Notizie sportive — 18,25-18,35: Notizie sportive — 19-19,25: Circolo Mandolinistico dell'O. N. D. di Siena, diretto dal M.o Alberto Bocci — 19,25-19,50 tr. TO II — 20,35: Concerto d'organo: organista Maria Amalia Pardini — 20,50: «Per telefono al Terzo Programma», di E. Cavallo — 21,15: Rassegna di canzoni: Orchestrina Ritmica diretta dal M.o Amedeo Escobar — Indi: Musica da ballo, fino alle 23,55.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna, Napoli II

Ore 16,30-18,45: Trasmissione dal Teatro della Mostra di Milano: «Signorina Jazz», operetta rivista in due atti di Fiorita e Carbone; musica di Giovanni Papanti; orchestra Cetra diretta dal M.o Cesare Gallino; allestimento di E. Mosetti — 18 (circa): Canzoni e danze: Orchestra Cetra diretta dal M.o Barzizza e Quartetto Jazz Cozzi — Nell'intervallo: Notizie sportive - Bollettino presagi — 18,45-19: Notizie sportive - Dischi — 21: Stagione lirica dell'Eiar: «La Passione», musica di G. Francesco Malipiero, per soli, coro, orchestra (dalla «Rappresentazione della Cena e Passione» di Pierozzo Castellano Castellani): maestro concertatore e direttore d'orchestra Armando La Rosa Parodi; coro diretto dal M.o C. Costantini, e «Una favola di Andersen» scenografia e musicata da Antonio Veretti, maestro concertatore e direttore d'orchestra Armando La Rosa Parodi — Nell'intervallo Dances da Roma — Dopo l'opera: Giornale radio - Situazione generale e previsioni del tempo — Indi: Musica da ballo e Varietà (dal Teatro della Mostra della Radio) — 23,55: Previsioni regionali del tempo.

LIRICA: Radio Mediterranée: Ore 19: «Carmen» di Bizet - **Bratislava:** 19,35: «La sposa venduta», opera di Smetana - **Varsavia:** 22: «Rigoletto», op. di Verdi. — **PROSA:** Parigi P.T.T. **Marsiglia**, Grenoble 20,30: «Prisonnier de mon coeur», comm. di Gordeaux - **Bolleno:** 21: «La mort joyeuse», comm. di D'Evreinov - **Londra Reg.:** 21,5: «Mary Rose», comm. di J. M. Barrie.

L'OROSCOPO

Influssi numerosi e importanti, oggi. Un buon aspetto della Luna con Marte e Mercurio; una leggera cattiva luce di Giove, poi un buon aspetto della Luna con Venere: tutto in somma, mattinata piena di serenità e di gioia. E anche la serata potrà offrire piacevoli sorprese, a dispetto di un cattivo aspetto di Saturno in fin di pomeriggio.

LUMEN.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 17 settembre 1938)

TORINO	73	70	66	16	3
BARI	41	45	38	30	73
FIRENZE	14	84	85	22	79
MILANO	59	12	86	6	32
NAPOLI	42	85	66	68	25
PALERMO	2	10	18	13	58
ROMA	50	80	72	79	32
VENEZIA	40	75	17	74	15

L'ULTIMA "RACKET,,

E' quella dei due partiti comunisti: uno aspira al regime autoritario di Mosca, l'altro vorrebbe serbare intatto il feticcio americano della libertà

NEW YORK, settembre.

Il vecchio racchettiere che da venticinque anni tiene nelle sue grinfie alcune città del New Jersey è il simbolo di quello che l'America è stata per il passato e di quello che attualmente è ancora in troppi luoghi e di quello che sarà domani nella sua totalità se si romperanno gli argini che permettono il funzionamento di un certo ordine sociale. La vita politica americana è stata sempre impregnata sul bossismo e sulla violenza bruta.

« La legge sono io »

Si parla tanto qui di diritti del cittadino, di libertà e dignità dell'individuo e altre cose simili perchè generalmente non vengono rispettate. Gli americani col ripetere a sazietà queste grandi frasi vogliono persuadere gli altri ma soprattutto se stessi ch'essi non si trovano a disposizione di macchine politiche corrotte, dominate da gruppi di criminali ai cui ordini una polizia brutale, che non di rado accoglie nei suoi ranghi non pochi elementi dai precedenti loschi, annulla con i suoi atti feroci tutti i diritti individuali garentiti dalla Costituzione. Il boss politico locale impera in maniera assoluta, Costituzione o non Costituzione. E' convenuto che per quanto riguarda i diritti del cittadino la Costituzione non è che una finzione. Concetto assai bene riassunto in una frase del racchettiere di cui abbiamo fatto cenno, il quale a chi gli faceva osservare che i suoi atti erano contrari alla legge rispondeva: « la legge sono io ».

La grande facilità con cui organizzazioni predatorie comandate da gruppi di facinorosi disposti a tutto s'impossessano di vaste regioni fu dimostrato al tempo in cui la banda di Huey Long s'impadronì della Louisiana. In pochi mesi soppresse tutte le garanzie legali e sottomise ai suoi voleri i corpi legislativi statali, la magistratura, le amministrazioni cittadine. L'assassinio di Huey Long non segnò la morte dell'organizzazione. La banda continua a spadroneggiare nella Louisiana: è passata agli ordini del capo della città di New Orleans che porta un nome italiano, in favore del quale, anzi, si sta creando un movimento perchè sia nominato governatore. Organizzazioni politiche del genere ce ne sono in Florida, in California, nel Kansas, nel West come nell'Est, nel Sud come nel Nord. Non appena se vien distrutta una ne sorge un'altra a sostituirla nella stessa o in una località differente. Nè, praticamente, potranno mai esser completamente distrutte. Tale sistema divenne insito nella struttura politica e sociale degli Stati Uniti fin dal loro primo costituirsi. E per quanto apparentemente tutti le deplorino, in fondo si riconosce che non se ne può fare a meno. La stessa Amministrazione democratica del Presidente Roosevelt, con tutto il suo «new deal» con cui si aspirerebbe a rinnovare non solo l'economia ma a modificare radicalmente le basi della società americana, non si è sentita in dovere di pronunziare una sola parola di riprovazione contro le rackets politiche del New Jersey e della Louisiana che tanto frequentemente sono venute all'attenzione pubblica. Alle insistenze di chi ne faceva notare le enormità si è risposto semplicemente che si trattava di questioni locali di polizia!

Risalendo alla Casa Bianca

La cosa si spiega però molto facilmente. In America tutto si fa per la politica. Le organizzazioni sopraffattrici dei due Stati citati appartengono nominalmente al Partito Democratico che governa attualmente alla Casa Bianca. E nessun governante vuol disgustarsi i propri aderenti e sostenitori politici. Intanto il popolo lascia correre rassegnatamente: sa che senza un aiuto del governo centrale non potrà mai liberarsi di queste piovre. E il governo l'aiuto non è disposto a darlo: si recherebbe mortale offesa al feticcio dell'autonomia statale ch'è tabù.

Da nessuna parte si vede una via d'uscita. I politicanti della vecchia mentalità partitaria sono tutti intenti ai giocherelli politici soliti e a farsi dispettucci le cui conseguenze ricascano sul popolo, come se ci trovasse nella tranquilla epoca di cinquant'anni addietro e la nazione americana non sentisse i fremiti di un vulcano sotterraneo che potrà sconvolgerla dalle fondamenta. Gl'intellettuali si divertono a fare i rivoluzionari. Hanno scoperto, con un certo ritardo, un nuovo balocco: il marxismo e sono tutt'intenti a sbuzzarlo per vedere com'è fatto dentro. Si chiamano comunisti. Ma ce n'è di diverse marche e non sono affatto d'accordo tra di loro. Quelli che fanno sul serio e prendono i loro ordini direttamente da Mosca confessano candidamente che la libertà è un'utopia borghese e che il primo atto del comunismo sarà d'instaurare una disciplina ferrea. Nessuna libertà di pensiero e d'azione nello stato comunista! La qual cosa non va a genio ai comunisti che chiameremmo di tipo americano. In costoro è ancora potentemente radicata la tradizione liberale alla quale sono stati educati da generazioni. La soppressione completa della libertà sia pure per instaurare il comunismo è per loro mostruosa, inconcepibile. E s'illudono ingenuamente di poter attuare in America uno special tipo di comunismo che pur abolendo il capitalismo e statizzando la ricchezza, conservi al cittadino le libertà essenziali che gli garentiva la società borghese. Tra i due gruppi di comunisti non corre buon sangue e frequentemente polemizzano con grande acredine. Sono questi due partiti, che gravano come un ricatto sulla vita americana, l'ultima «racket» sulla politica di oltre Oceano.

Poi ci sono i socialisti, guidati dal Thomas, che son poca cosa in verità. Non sono ben veduti dai borghesi e sono assai mal tollerati dai loro cugini comunisti. Sperarebbero di attuare una repubblica sociale che socializzasse i servizi, le ricchezze nazionali e i mezzi più importanti di produzione, ma che garantisse all'individuo la sua autonomia e lasciasse intatta la Costituzione. Non sono presi sul serio da nessuno e fanno poca strada.

I grossi capitalisti

Tra i borghesi, d'altra parte, la confusione è enorme. Roosevelt e il suo programma vengono chiamati volta a volta comunisti e fascisti (il fascismo come loro lo concepiscono). Certo che l'odio delle classi industriali e capitaliste contro Roosevelt è fantastico. Lo accusano di essere un transfuga che ha tradito la propria classe. Non gli perdonano soprattutto di averle richiamate alla realtà della situazione. Credevano di poter andare avanti eternamente spendendo 60.000, perfino 100.000 dollari per il debutto in società delle loro figliuole, trattando gli operai peggio dei servi della gleba che, per lo meno, avevano la sicurezza di vita sul proprio suolo, peggio degli schiavi negri del Sud ai quali era pure assicurata l'esistenza. Gli operai vaganti in turbe fameliche senza nome, senza diritti, senza garenzie di nessuna specie venivano assoldati nelle piazze o ai cantoni degli stabilimenti dove si adunavano, quando il lavoro era pressante e gli ordini si accumulavano. Lì si urgeva col pungolo alle reni e la minaccia del licenziamento immediato ch'era la fame, a compiere una fatica bestiale con orari inumani. Quando la macchina umana era stata logorata fino all'esaurimento la si buttava in istrada come tanto carname inutile. L'assicurazione contro la disoccupazione e le malattie, le pensioni per la vecchiaia, la sicurezza generale di vita richiesta dal «new deal» per chi lavora, sono apparse agl'industriali e ai capitalisti dell'economia libera come tante cose mostruose. E le hanno bollate senz'altro come comunismo. Per aver dovuto forzar la mano sui politicanti ricalcitranti che non volevano essere distratti dai loro giochetti tradizionali e non riconoscevano le necessità dell'ora tragica che si attraversa è stato definito fascista. Ma Roosevelt non è comunista e neanche fascista. E' il country gentleman che in fondo sente un certo disprezzo per le attività commerciali e industriali e per le nuove ricchezze acquistate con metodi non perfettamente legittimi e degni di un gentiluomo. Ed è dominato anche lui da una grande utopia: quella di far ritornare l'America a quello ch'era prima dell'avvento del grande capitalismo e dell'economia monopolista, l'America dell'opportunità per tutti. Ma la confusione delle lingue è tale che anche i molti i quali pensano con nostalgia ad un'America simile, all'America qual'era verso la metà del secolo scorso, continuano ad accusare Roosevelt di fascismo o di comunismo. Anch'essi avrebbero in comune col Presidente l'aspirazione alla distruzione dei monopoli e delle corporazioni mostruose e alla diffusione di una modesta ricchezza fra tutte le classi sociali. Ma non s'intendono. Le richieste di poteri straordinari per combattere le formidabili escrescenze parassitarie che divorano le ricchezze di America e ne [illegible] la vita sono giudicate anche da costoro intollerabili coercizioni autoritarie. Come se per affrontare e scalzare dalle fondamenta i giganteschi organismi della ricchezza parassitaria ci volesse meno di questo! Come se le frasi bastassero! E così si va avanti a mosca cieca, rincorrendosi, incontrandosi, non riconoscendosi, invece di procedere compatti verso un fine unico di rigenerazione nazionale.

Amerigo Ruggiero

Scambio di Commissioni di studio fra Italia e Germania

Roma, 17 settembre.

Si annuncia che, a partire dal 25 corrente, verranno riprese le visite in Italia delle Commissioni di studio del Fronte tedesco del lavoro. Le diverse Commissioni seguiranno vari itinerari a seconda delle industrie e delle istituzioni da visitare. Rientrano negli itinerari prestabiliti le seguenti città: Alessandria, Ancona, Bari, Bologna, Bolzano, Como, Bergamo, Firenze, Genova, La Spezia, Livorno, Milano, Novara, Napoli, Roma, Savona, Torino, Trento, Trieste, Venezia, Vercelli.

In pari tempo riprenderanno pure le visite in Germania delle Commissioni di studio italiane.

Questo scambio di Commissioni sono già al secondo anno di attuazione, ed hanno dato cospicui risultati che hanno valso a cementare viepiù tra le rappresentanze dei due Paesi la reciproca conoscenza e stima.

I ringraziamenti di Hitler

per un dono degli artigiani d'Italia

Roma, 17 settembre.

Al presidente della Federazione nazionale fascista degli artigiani è pervenuto il personale ringraziamento del Führer per l'offerta di un grande globo di alabastro fattogli in omaggio dall'Artigianato italiano in occasione della prima Esposizione internazionale dell'Artigianato di Berlino.

LINEA MAGINOT LINEA TODT

Due barriere di cemento e di acciaio: il famoso « mur Maginot » dei francesi e la nuova potentissima catena fortificata che i tedeschi hanno costruita quest'anno e che sarà pronta fra poche settimane

La linea Todt, che i tedeschi hanno costruito quest'anno alla frontiera francese e di cui ha parlato Hitler a Norimberga, sarà ultimata fra qualche settimana, prima che cominci l'inverno. E' una barriera di cemento e di acciaio che non ha precedenti nella storia delle fortificazioni militari. Si pensi, per averne un'idea, che da parecchi mesi ottomila vagoni scaricano ogni giorno materiali lungo la linea. L'efficienza difensiva della gigantesca costruzione è comunque sin da oggi pienamente assicurata. L'articolo che segue espone gli elementi essenziali della linea Maginot alla quale la Germania ha risposto con la linea Todt.

Un duello gigantesco si è ingaggiato sulla frontiera franco-tedesca fra i tecnici militari della Francia e della Germania. Dominata per quasi vent'anni dalle artiglierie corazzate della linea Maginot, la Germania di Hitler ha risposto in due tempi: rimilitarizzando la sponda tedesca del Reno e costruendo, infine, una linea fortificata che, come vedremo, non è certo inferiore alla linea avversaria.

Un po' dovunque, ma in Francia soprattutto, si era discusso molto negli anni tra il 1900 e la grande guerra sull'efficacia delle fortificazioni permanenti. E' vecchia questa discussione, e anche ai tempi di Vauban c'era stata. Il sommo architetto militare la risolse affermando che è un'ottima fortificazione solo quella che « aderisce strettamente alle necessità del terreno e alle necessità strategiche ».

L'idea di Maginot

In Francia, anche dopo la grande guerra, quando già era acquisita l'esperienza dei forti belgi, demoliti dai 420 e dai 305, e l'esperienza di Verdun, si richiamavano sulle opere fortificate permanenti da predisporre sin dal tempo di pace, e la discussione a volte fu accesa e vivace tanto che quando nel 1925 il generale Guillaumat presentò al Consiglio superiore della Difesa Nazionale un progetto di fortificazioni difensive, occorsero tre anni di discussione per conciliare la tendenza che voleva una linea continua di forti, con quella che dava le sue preferenze ad un complesso costituito da varie opere leggere di fortificazione.

Per attuare il progetto approvato, la Camera deliberò un primo credito di 575 milioni di franchi nel 1927 e votò un credito ulteriore di ben tre miliardi e 750 milioni di franchi ripartito in quattro bilanci, nel 1929.

Illustrando in tale occasione il progetto, il Ministro della guerra generale Maginot (che doveva dare il proprio nome all'opera: le mur Maginot, dicevano i francesi con un briciolo d'orgoglio parlando delle loro frontiere) spiegò ai deputati e ai senatori che mentre un gruppo di alti ufficiali dello Stato Maggiore auspicava la costruzione di imponenti opere si da costituire quasi una vera e propria muraglia in cemento armato, altri avevano reclamato invece una sistemazione del terreno basata su numerosi elementi di fortificazione leggera. Confermava il ministro che la soluzione tendeva a conciliare l'una e l'altra delle due tesi.

Se si esamina infatti la distribuzione delle opere lungo la frontiera francese, come i francesi stessi dicono dalle Alpi al Mare del Nord, si vede che in certe zone esistono fortificazioni a carattere tipicamente permanente, in altre invece si trovano predisposti solamente numerosi elementi per un'organizzazione di fortificazioni leggere. Nelle Alpi il sistema fortificato, come è naturale, si appoggia ai massicci montuosi, e sbarra soprattutto il settore di Nizza.

Dalla Svizzera all'Olanda

Nel Giura, di fronte alla Svizzera, neutrale per definizione, non si ritenne necessario di costruire fortificazioni permanenti. Esiste di fronte alla Svizzera, però, un imponente parco mobile, con quanto necessario per improvvisare in breve spazio di tempo una linea di difesa. Questo materiale, qualora in caso di conflagrazione nessun pericolo si pronunciasse dalla frontiera svizzera, potrebbe essere utilizzato altrove.

Il generale Maginot, Ministro della guerra francese, ideatore e realizzatore del sistema fortificato che comprende la famosa linea sotterranea di cemento e di acciaio disposta lungo la frontiera tedesca ed un complesso di difese mobili che integrano, in numerosi settori, le fortificazioni permanenti

Nei Vosgi, paese montuoso, posti per mitragliatrici sono collocati a controllo dei passaggi obbligati e sono previste numerosissime interruzioni stradali. Due grandi opere di fortificazione sono state costruite nella regione Lauter-Vosgi. Ma è nell'Alsazia che s'inizia la vera e propria linea Maginot come il grosso pubblico in Francia la immagina. Cemento e ferro, casematte e feritoie, scarpate e fossati, se pure dissimulati nel terreno, in gran numero, caratterizzano questo settore. Il grafico che illustra l'articolo mostra con chiarezza una sezione della linea e dà un'idea della vastità dell'opera.

A una prima linea che capita numerosissimi nidi di mitragliatrici, costruiti in calcestruzzo (e che furono ricostruiti più in piccolo nei famosi nidi della ingloriosa « cintura di ferro » di Bilbao) segue un'altra linea in cui si trova in torrette e casematte l'artiglieria in postazione fissa, la quale è di un calibro maggiore all'artiglieria da campagna ed inferiore a quello dell'artiglieria pesante, che di anno in anno ha però acquistato maggiori possibilità d'impiego offensivo e mobilità, svalutando così questo settore della linea Maginot.

Il segmento alsaziano del mur Maginot segue la zona dei boschi e quella del Reno. Una linea fortificata Bitche-Wissenbourg congiunge questo tratto con la Lorena. In questa regione, che assai preme alla Francia, oltre che per ragioni ideali perchè vi è rilevante lo sviluppo industriale, esistono due regioni fortificate: quella di Toul-Nancy e quella di Metz-Thionville. Soprattutto le opere esistenti nella regione di Metz, in numero di sei, sono importanti. Si tratta di opere la cui blindatura quando furono costruite (vale a dire circa cinque anni fa) fu detta a tutta prova, e nelle quali trovano posto artiglierie e mitragliatrici pesanti in grande quantità.

L'ingegnere Todt, ispettore generale della rete stradale del Reich e costruttore della nuova linea fortificata tedesca che fronteggia la linea Maginot estendendosi lungo tutto il confine e per una profondità che arriva sino a cinquanta chilometri, premio della Cultura tedesca al congresso di Norimberga

Caserme e rifornimenti

In queste opere più che nelle altre è stata molto curata la parte che riguarda i collegamenti, e numerosissime gallerie uniscono le varie opere fra loro e con la zona immediatamente retrostante. Serbatoi d'acqua, depositi di viveri e di munizioni sono predisposti sin dal tempo di pace e alloggi a prova di bomba (sia pure relativamente) possono ospitare forti contingenti di truppa.

Il fronte del Nord ha presentato notevoli difficoltà ad essere fortificato soprattutto a causa della zona Roubaix-Tourcoing, con numerose industrie e centri urbani, troppo prossima alla frontiera. Lo Stato Maggiore francese si è dovuto accontentare in questa zona, di predisporre un piano, minuzioso e preciso per stendere una linea di trincee, appoggiate a nidi di mitragliatrici e a filo spinato al primo allarme. In prossimità di questi luoghi è stato comunque creato un imponente parco di materiale.

Alla linea Maginot sono affluiti in questi giorni i 800.000 riservisti francesi destinati a presidiare le fortificazioni. Ma quanto vale agli effetti bellici la linea Maginot? Il buon francese, quando sottoscrisse il prestito lanciato per costruire « le mur Maginot », sperava di creare fra sè e la Germania una specie di muraglia cinese. All'ombra di questa muraglia egli sperava di poter digerire in pace i frutti di Versaglia. Ma gli anni sono trascorsi e al di là del muro è risorta una potente Germania, la cui dottrina bellica, come la nostra, non è legata solo al cemento armato e ai reticolati. La guerra di movimento, il ritorno ai principi classici della manovra, hanno svalutato la concezione che portò alla costruzione della linea Maginot, la quale fu studiata e attuata da generali che invece di guardare innanzi per trarre gli insegnamenti ad una guerra futura, si facero ipnotizzare dal ricordo della grande guerra, senza pensare che mai due guerre sono state uguali fra loro e che sull'esperienza del passato, si deve costruire, ma non ripetere, la dottrina bellica. Un punto di minore resistenza, una volta trovato, potrebbe determinare infatti lo sfondamento o l'aggiramento della linea.

Cemento contro cemento

L'esercito francese che tanto conta su queste fortificazioni permanenti, come reagirebbe ad una guerra essenzialmente manovrata e nella quale largo fosse l'impiego di unità corazzate e motorizzate, di unità cioè idonee al massimo grado a sfruttare il successo e a sfondare improvvisate resistenze?

Ecco degli interrogativi che anche in Francia molti militari si pongono. « Le mur Maginot » oggi caserma di riservisti, potrebbe riservare ingrate sorprese a chi lo ha costruito. Potrebbe come caserma, essere costato troppo.

Contro questa famosa linea è sorta poi, quest'anno, da parte tedesca, una contralinea che ha il vantaggio, su quella francese, di essere più recente dal punto di vista tecnico e più profonda in superficie. E' la linea Todt di cui ha parlato Hitler a Norimberga e che è stata iniziata nello scorso maggio. E' un vero fronte di acciaio e di cemento composto di parecchie migliaia di opere blindate e fortificate. La sistemazione difensiva è disposta in parte su tre linee ed in parte su quattro e raggiunge in alcuni settori cinquanta chilometri di profondità. Non ha certo esagerato il Cancelliere tedesco nell'affermare che questa linea è la più formidabile opera militare di tutti i tempi. Questa linea, appunto per la sua molteplicità di difese e per la sua profondità offre meno il fianco ad una rottura e ad un aggiramento. Anche l'ipotesi di una guerra difensiva e statica è quindi prevista e fronteggiata da parte della Germania. Sono ora due muraglie che si fronteggiano. La linea Maginot non ha più dinnanzi a sè l'inerme pianura della sponda tedesca, demilitarizzata. Anche di questo i francesi dovranno tenere conto. Maginot ha trovato probabilmente in Todt un avversario duro a battere.

* * *

Il grafico di una sezione della linea Maginot con il complesso sistema dei suoi piani sotterranei sovrapposti e la rete dei mezzi di comunicazione verticali e orizzontali. La linea fortificata fa capo a fior di terra, verso la Germania, in una serie di torrette blindate che ospitano le artiglierie e sbocca nel retrofronte con una successione di entrate chiudibili ermeticamente, disposte per l'ingresso delle truppe e dei materiali. Da queste fortificazioni si ha un'idea della potenza della nuova linea fortificata tedesca che i tecnici militari giudicano già superiore alla linea francese

L'AMANTE DI STALIN

L'ex principessa Wladimirovna, l'unica persona che abbia una certa influenza sul Dittatore rosso ed una fra le tante cause delle recenti "epurazioni,,

Le donne hanno sempre avuto poco peso sulla vita di Stalin. Per quanto il feroce dittatore russo abbia avuto più di una moglie e parecchie amanti, sarebbe arrischiato affermare che esse abbiano influito molto sulla sua azione politica. Una eccezione, la prima, si dovrà fare, forse, per Anna Wladimirovna. Il giornalista Rae Wittner — pur facendo riserve sul carattere della singolare relazione — riferisce qui le voci che corrono a Mosca su Anna Wladimirovna. Fra le tante voci, la più fondata sembra proprio quella secondo cui la disgraziata sia stata la causa, forse involontaria, di una parte dei recenti massacri ordinati da Stalin col pretesto della « epurazione antitrotzkista ». L'articolo che segue è quindi, non solo una testimonianza degli arbitrari sistemi con cui decidono in Russia le sorti di milioni di uomini, ma anche un significativo riflesso della poco lusinghiera opinione che circonda da vicino, nella sua munitissima fortezza, il dittatore rosso.

— La compagna Wladimirovna.
— Fatela entrare.

Stalin si alza dal suo scrittoio per andare incontro alla visitatrice.

— Che nessuno ci disturbi! — ordina all'ufficiale di guardia.

Tutti i pomeriggi...

La Wladimirovna viene a trovarlo tutti i pomeriggi, alla stessa ora, per intrattenersi con lui. E' una donna di una quarantina d'anni, i cui lineamenti puri e classici hanno conservato tutta la attrattiva di un'affascinante bellezza. Un tempo era una delle fanciulle più corteggiate dell'alta società di Pietroburgo. I suoi genitori erano enormemente ricchi, essa aveva passata tutta la sua giovinezza nel lusso e nell'abbondanza.

La rivoluzione la lasciò senza un soldo; si recò a Mosca, dove la attendeva una vita dura e piena di privazioni. Cominciò a guadagnarsi il pane, lavorando come cucitrice. Dovette cambiare nome, per nascondere la sua origine aristocratica. Ancora adesso, soltanto pochi dirigenti conoscono la sua vera identità.

Qual'è dunque il segreto del suo successo? Era il giorno dei funerali della seconda moglie di Stalin. Il corteo funebre traversava lentamente le vie di Mosca. Stalin camminava in testa al corteo, dietro il carro. D'un tratto, un giglio cadde sul feretro. Era stata la Wladimirovna a lanciarlo.

Qualche giorno più tardi sei agenti della Ghepeù, si presentano nella squallida dimora di Anna e le annunciano di avere l'ordine di condurla via. Essa comprende che ogni resistenza è inutile, e li segue pallida di terrore.

— Mi fucileranno? — domanda ai soldati con debole voce. Gli agenti alzano le spalle e la conducono al Kremlino, in una grande sala dalle mura bianche e nude; unico mobilio, uno scrittoio e due sedie. Un ritratto di Pietro il Grande è appeso dietro lo scrittoio. La povera donna aspetta dieci minuti. Poi, in uno dei muri, si apre come per incanto una porta segreta; essa vede entrare Stalin in persona. Anna si sente svenire.

— Non abbiate paura — dice Stalin —, non volevo che ringraziarvi del fiore che avete gettato sulla bara di mia moglie. Voi siete la figlia del principe O., non è vero? Senza la rivoluzione, voi sareste oggi l'ereditiera di un'enorme fortuna. Eravate fidanzata al colonnello C., che fu ucciso nella Prussia Orientale al principio della guerra. Attualmente, vi guadagnate la vita come cucitrice. E' esatto?

— Perfettamente, ma come sapete...

— E' il mio mestiere, quello di sapere tutto — interrompe il dittatore, pregandola di sedersi —. Sareste disposta ad accettare una situazione, che vi permettesse di vivere in migliori condizioni?

— Sì... — balbetta la donna, ancora in preda al terrore.

— Bene, potete andare. Non volevo che esprimervi la mia riconoscenza.

Amore platonico?

Stalin si alza e l'accompagna fino alla porta.

— Sareste anche disposta a tornare qui, se avessi ancora desiderio di rivedervi? — Domanda ancora.

— Sì... — ripete ancora la donna macchinalmente.

— Potrebbe darsi che io avessi ancora bisogno di voi fra non molto. Ma non dite a nessuno che voi venite qui.

Una settimana dopo Stalin la richiama di nuovo. Le parla entusiasticamente della figura di Pietro il Grande, come se sul trono della Grande Russia, quell'Imperatore sia stato uno dei suoi predecessori.

Dopo questo secondo incontro i due si vedono sempre più spesso. La donna ha ceduto. E' stanca di soffrire la fame o ha un piano più grande? Stalin l'ha alloggiata in un piccolo confortevole appartamento presso il Kremlino, dove essa conduce una vita discreta e ritirata, in compagnia di una cameriera. Checchè si dica, questa professione, in Russia, è tutt'altro che scomparsa. Il suo potente protettore viene spesso a cena da lei, quando non preferisce riceverla nel suo impenetrabile castello.

Malgrado le apparenze però, e malgrado le voci che corrono intorno al Kremlino, non si può affermare che si tratti di un'autentica relazione d'amore. Se innumerevoli coincidenze sembrano avvalorare questa ipotesi, ve ne sono altre che al contrario fanno pensare ad una amicizia singolarmente platonica.

Quando Stalin, per esempio, volle offrire ad Anna una villa sontuosa — come quella di tutte le amanti dei capi comunisti — essa la rifiutò recisamente, e soltanto dopo una lunga insistenza acconsentì a trasferirsi nella modesta casa che occupa tuttora. Questo sarebbe, del resto, il solo favore materiale che essa abbia accettato: il suo orgoglio — si dice — le proibisce di ricevere doni da coloro che l'hanno spogliata di tutti i suoi beni. Poichè, e questo è notevole, essa non si è convertita alle idee politiche del suo potente compagno. Al contrario sarebbe proprio lei ad esercitare una certa influenza sui pensieri del dittatore rosso. Se costui si è allontanato da taluni dogmi marxisti — mormorano alcuni suoi collaboratori — se ne devono proprio cercare le ragioni nell'influenza di questa donna.

Quanto durerà?

La grande massa naturalmente non sa niente di questa strana amicizia, che urta contro la viva opposizione degli altri dirigenti comunisti. I partigiani di Stalin considerano la sua compagna come una nemica pericolosa e temono la sua influenza. Quando Stalin annunciò un giorno l'intenzione di sposare Anna Vladimirovna, i suoi collaboratori ebbero il coraggio di mostrarsi stupefatti e gli fecero comprendere che egli avrebbe rischiato di non sopravvivere al matrimonio. Un ammonimento che Stalin, per quanto potentissimo, apprezzò al suo giusto valore.

Si racconta anche, a Mosca, che questo legame di Stalin sia una delle cause principali delle cosidette « epurazioni » di questi ultimi tempi. Molti vecchi compagni del dittatore avrebbero pagato con la vita, sotto l'imputazione di « trotzkismo », il delitto di aver complottato contro la donna che egli ama. Comunque, è certo che la casa della principessa è sorvegliata notte e giorno dagli agenti di Jesciof. Anna non si mostra mai in pubblico e durante le sue brevi uscite è sempre scortata da quattro robuste guardie armate.

Si domanda qualcuno, a Mosca, se questa unione dell'acqua e del fuoco potrà durare a lungo. Numerosi sono i potenti che, ai nostri giorni, si sono legati a donne che non erano loro pari. Tutti ricordano le avventurose figure di Wallys Simpson e di Magda Lupescu, per non citare che queste. Nessuna di esse, però, può essere messa al confronto con questa principessa di pura razza, che si è legata con uno degli uomini più detestati del globo terrestre. Fra questa aristocratica colta, istruita e raffinata e questo georgiano brutale, primitivo, incolto, è forse concepibile una unione duratura?

Stalin si è già separato senza lacrime dai suoi più vecchi amici e collaboratori. Quale sarà, un giorno, la sorte della bella « Zarina rossa »?

Rae Wittner

Il mozzo di un piroscafo ammalatosi in navigazione curato attraverso la radio

Roma, 17 settembre.

Si ha notizia da bordo del piroscafo Elios che, durante la navigazione da Rotterdam a Taranto, il mozzo di bordo cadeva seriamente ammalato. Il comandante ordinava allora di chiedere assistenza medica urgente attraverso la radio. Mancando un diretto contatto con la stazione di Coltano e nell'impossibilità di comunicare con Cagliari, si stabiliva di comunicare col centro internazionale radiomedico di Roma, dal quale veniva dato subito il consiglio richiesto. Le condizioni del malato, assistito per radio con prescrizioni assidue, sono migliorate sensibilmente. Ora il mozzo dell'Elios si trova ricoverato all'ospedale di Taranto, i cui sanitari hanno affermato che, senza l'assistenza medica avuta prontamente e costantemente grazie all'invenzione di Marconi, egli non avrebbe forse potuto salvarsi.

Gli apparecchi di Marconi

presi in consegna da S. E. Pession

Roma, 17 settembre.

In seguito alla donazione fatta dalla « Società Italiana Marconi » degli apparecchi radio usati da Marconi a bordo del panfilo Elettra, sono state compiute le verifiche, l'inventario e la consegna allo Stato dei preziosi cimeli. Per tale funzione si sono recati a Genova S. E. l'ammiraglio Pession, direttore generale delle PP. e TT., il grande ufficiale Gneme capo divisione al Ministero delle Comunicazioni, il marchese Solari consigliere delegato della « S. I. Marconi », il capitano di vascello Montefinale direttore delle « Officine Marconi ». La consegna ha avuto luogo al porticciolo Duca degli Abruzzi, nello stesso posto ove trovavasi ancorato il panfilo Elettra quando Marconi ha eseguito, con gli apparecchi sopra ricordati, le note storiche esperienze tra Genova e Sidney di Australia.

Agricoltori italiani

in Ungheria per ragioni di studio

Budapest, 17 settembre.

Il Ministro d'Italia, conte Vinci, ha ricevuto venti agricoltori italiani che, nel quadro degli scambi concordati fra l'organizzazione agricola ungherese « Falu » e le competenti autorità fasciste, hanno qui effettuato un soggiorno di studio. Gli agricoltori italiani hanno riferito che in tutta la campagna magiara esistono profonda ammirazione e vivo affetto per il Duce che sono ora divenute vera e propria esaltazione in seguito all'articolo del « Popolo d'Italia » che sostiene la causa magiara.

GLI SPORT

Mollo è sempre al comando nel Giro dei Tre Mari

Landi e Marabelli vincitori delle due mezze tappe

(DAL NOSTRO INVIATO)

Messina, 17 settembre.

Quanto ho detto ieri per spiegare come dalla situazione creatasi a Catanzaro, con la vestizione di Mollo in maglia azzurra, non potesse scaturire più gran cosa e non fosse in effetti scaturita nella Catanzaro-Reggio, potrei ripeterlo oggi per giustificare la scarsa natura agonistica dei due settori della Messina-Catania-Messina. Ma le ripetizioni, in questo caso, sono superflue e non farebbero che annoiarvi, senza fornirvi nessun nuovo elemento sullo svolgimento di questo scorcio del Giro. Esso subisce la sorte di tutte le corse a tappe che finiscono senza presentare gravi difficoltà di percorso; si esaurisce lentamente e progressivamente, lasciando solo un barlume di possibilità alle sorprese ed ai sconvolgimenti di una classifica ormai solidamente ancorata ad una chiara graduatoria di valori e a una precisa identificazione di gruppi.

Situazione definita

Quello che avevo intuito sin da Foggia, la cordiale intesa, cioè, tra Mollo e i due belgi Deltour e Ghisquière e il francese Gallien, ha avuto oggi una inequivocabile conferma al momento in cui la maglia azzurra, in prossimità di Messina, si è dovuta fermare per rimettere a posto la catena saltata sul lastricato dei sobborghi della città: non solo Cinelli si è fermato in aiuto del compagno di marca, ma anche Gallien, e, probabilmente, si sarebbe fermato anche Deltour se non avesse appena allora finito un duro inseguimento, e Ghisquière se anche lui non avesse dovuto scendere di macchina per il medesimo inconveniente. Mollo, naturalmente, potè rientrare quasi subito nel gruppo in cui erano gli uomini che ancora possono rappresentare per lui una minaccia; cosa che non gli sarebbe stata altrettanto facile se si fosse trovato solo. Capirete che, contro un uomo che già di per sè è superiore agli altri, e che ha, per giunta, l'assicurazione di una simile collaborazione, c'è poco da fare. Inoltre, tanto Vignoli quanto Balli e Mazzarati, non sono certo in migliori condizioni di freschezza del capo classifica e capiscono che attaccare di forza Mollo sarebbe come dare di testa contro un muro.

Anche oggi, quindi, non c'è stato nulla di nuovo per parte dei professionisti, perchè, inoltre, il percorso non si prestava ad una lotta a ferri corti fra di loro; i rari e brevi dislivelli della cornice sicula non meritano il nome di salite; nessun arrampicatore potrebbe pensare di valersene per realizzare la sua superiorità.

Dirò, poi, brevemente dei due finali di settore; ma prima vorrei saper dire come si conviene il meglio di questi cento chilometri da Messina a Catania, che oggi abbiamo fatto nei due sensi e in condizioni atmosferiche diverse, quasi che questo paradiso avesse voluto apparirci in doppia veste, una più attraente dell'altra; chè, se lo stretto di Messina, dalla parte in cui si apre verso il Mediterraneo, e il golfo di Taormina e le insenature fino a Catania, viste rasente al mare o dagli alti strapiombi, erano un godimento gioioso dell'occhio nella mattinata, sotto la luce or violenta or morbida di un sole capriccioso, non lo erano di meno nel pomeriggio, quando il cielo si rabbuiò, e le tinte del quadro divennero grigie, quasi cupe, e i profili della terra e del mare scomparvero e si apparirono sotto un velo di pioggia e di foschia. Non mi era nuova questa visione, nè il suo mutare; ma quanti corridori che l'avranno goduta per la prima volta, la porteranno con sè alle loro case per dire la magnificenza di questa terra d'Italia che, forse, essi neppure immaginavano. E il Giro dei Tre Mari avrà anche così assolto un suo nobilissimo compito.

Un po' di buona volontà

Fino alla metà della Messina-Catania il gruppo filò in contemplazione del panorama; fu solo dopo avere oltrepassato il fantastico scenario di Taormina che qualcuno pensò che si era in corsa. Questo qualcuno, naturalmente, fu uno di quelli che non hanno più nulla a che vedere con la classifica generale e, più precisamente, Rogora, nato e rimasto garibaldino. Con il suo scatto il grigio-blu si trascinò dietro Ghisquière, stuzzicando l'immediata reazione di Marabelli, Mara e Cazzulani, poi quella di Landi, quindi di Menapace e di Dolfi, infine di Gotti, Guidi e Cerasa. Il gruppo dapprima tentennò, poi si scosse e riassorbì gli ultimi cinque, mentre gli altri quattro poterono saltare sui due di punta. Come al solito, avvenne che i fuggitivi si misero subito d'accordo a tirar forte a vicenda e gli inseguitori a scaricarsi il peso dell'inseguimento; il distacco salì presto ad un minuto.

Allora partirono alla caccia Cinelli e Gotti, ai quali più oltre si aggregò Leoni. A venti chilometri da Catania, i sei primi precedevano questi tre di 1'40" ed il gruppo di 2'10"; le tre formazioni si erano messe tutte sotto pressione e si poteva rimanere ancora incerti su quale l'avrebbe spuntata. Il trio di mezzo guadagnò terreno fino ad Acireale, dove solo 1'7" li separavano dall'avanguardia; ma nella traversata del paese Leoni cadde e Cinelli e Gotti, rimasti soli, capirono che non potevano più far altro che difendersi dal gruppo, a sua volta convinto di non potere arrivare in tempo per intervenire nella volata fra i sei.

Nella quale Landi ebbe la meglio, grazie anche ad una scorrettezza di Cazzulani ai danni di Ghisquière che stava rimontando nettamente sulla destra.

La seconda frazione

Due ore di riposo a Catania, poi dietro fronte per Messina. I corridori ebbero presto per compagna la pioggia, cattiva consigliera in fatto di combattività. Nulla, proprio nulla, vi posso dire delle prime due ore e mezzo di marcia. A sedici chilometri da Messina si notavano tanti presenti quanti partiti. Poi, all'improvviso, Succi gettò lo scompiglio con una scappata furiosa. Come una molla, Mantini balzò dal gruppo, che, di riflesso, si precipitò all'inseguimento dei due ad opera degli uomini che avevano interesse a difendere il vantaggio preso a Catania. Succi e Mantini furono presto seppelliti sotto la valanga del grosso che avanzava. Si traversavano già i sobborghi di Messina ed il lastricato mise a piedi, per salto di catena, Ghisquière e Mollo. Il primo rimase solo e staccato; il secondo, come ho detto, fu riportato in gruppo da Cinelli e Gallien, proprio nel momento in cui scappava Cerasa, l'impenitente giocoliere dei finali di tappa, che ebbe subito per compare Marabelli. I due, infilato il corridoio di folla che premeva fino all'arrivo, non furono più raggiunti e sul traguardo Cerasa fu battuto da Marabelli che, così, si vide compensato della dolorosa volata nell'arrivo di Catania, quando, accortosi di avere la forcella rotta, non potè arrischiarsi di fornire lo sforzo finale.

Vincitore della tappa, però, risultò, per pochi secondi, Landi. Nel gruppo, il più svelto a districarsi ed il più deciso ad imporsi fu Cinelli. Il risultato non influisce affatto sulla classifica generale.

Come, con quasi assoluta certezza, non influirà quello di domani a Palermo. La penultima tappa sarà la più lunga, ma non ci promette nè emozioni, nè novità. Almeno non ci regalasse troppe ore di monotonia prima del nostro imbarco, a sera, sul «Vulcania», che lunedì mattina ci porterà a Napoli....

Giuseppe Ambrosini

L'ordine d'arrivo

1° SETTORE: MESSINA-CATANIA

1. **Landi**, ore 2,59'45" (media km. 33,713); 2. Mara, id.; 3. Rogora, id.; 4. Cazzulani, id.; 5. Ghisquière, id.; 6. Marabelli, 3,0'16"; 7. Gotti, 3,0'40"; 8. Cinelli, id.; 9. Leoni, 3,1'21"; 10. Magni, 3,3'15"; 11. Chiappini, id.; 12. Deltour, id.; 13. Patti, id.; 14. Albani, id.; 15. Generali, id.; 16. Balli, id.; 17. Alberti, id.; 18. a pari merito, con lo stesso tempo: Menapace, Montini, Dolfi, Wyss, D'Amore, Facchin, Meslli, Guidi, Scorticati, Crippa, Benente, Vignoli, Mazzarati, Succi, Gallien, Mollo, Lazzarini, Torcarelli; 36. Mantini; 37. Montesi; 38. Hartmann; 39. Arrangeli; 40. Cerasa; 41. Recchia. Ritirato: Molinar.

2° SETTORE: CATANIA-MESSINA

1. Marabelli, ore 3,9'41" (media km. 29,494); 2. Cerasa, id.; 3. Cinelli, 3,10'5"; 4. Landi, id.; 5. Mara, id.; 6. Crippa, id.; 7. ex-aequo: Mantini, Wyss, Arcangeli, Recchia, [illegible], Scorticati, Montini, Ghisquière [illegible] 3,10'18".

CLASSIFICA COMPLESSIVA DI TAPPA MESSINA-CATANIA-MESSINA

1. **Landi**, ore 6,9'55"; 2. Mara, id.; 3. Rogora, id.; 4. Cazzulani, id.; 5. Marabelli, 6,9'57"; 6. Ghisquière, 6,10'3"; 7. Cinelli, 6,10'46"; 8. Gotti, id.; 9. Leoni, 6,11'29"; 10. Magni, 6,13'23"; 11. Chiappini; 12. Deltour; 13. Patti; 14. Albani; 15. Generali e con lo stesso tempo di quasi Mollo e Vignoli.

Classifica generale

1. **Mollo**, ore 46,27'13"; 2. Mazzarati, 46,31'16"; 3. Vignoli, 46,31'23"; 4. Benente, 46,31'25"; 5. Balli, 46,31'29"; 6. Generali, 46,32'34"; 7. Marabelli, 46,39'36"; 8. Magni, 46,42'36"; 9. Leoni, 46,44'46"; 10. Mara, 46,47'23"; 11. Patti; 12. Crippa; 13. Gotti; 14. Dolfi; 15. Cazzulani; 16. D'Amore; 17. Menapace; 18. Succi; 19. Landi; 20. Cerasa; 21. Guidi; 22. Hartmann; 23. Deltour; 24. Montini; 25. Scorticati; 26. Meslli; 27. Rogora; 28. Cinelli; 29. Ghisquière; 30. Gallien; 31. Wyss; 32. Montesi; 33. Mantini; 34. Arcangeli; 35. Torcarelli; 36. Albani; 37. Recchia; 38. Alberti; 39. Chiappini; 40. Facchin; 41. Lazzarini.

Il Camp. ginnastico femminile

Il Segretario del Partito e il Ministro Alfieri assistono alle gare

Forlì, 17 settembre.

Nella Casa Stadio della G.I.L. si è svolto oggi il Campionato nazionale femminile di ginnastica artistica. Era presente il gen. Bevilacqua, presidente della R. F. G. I. Alla gara hanno preso parte oltre trenta ginnaste provenienti da ogni parte d'Italia.

Durante lo svolgimento delle gare sono giunti improvvisamente i Ministri Starace e Alfieri, accolti da una calorosa manifestazione da parte del pubblico presente. Il Comandante Generale della G.I.L. ha assistito ad alcune esercitazioni delle migliori ginnaste esprimendo il suo vivo compiacimento per l'ottima preparazione delle concorrenti. Quando i Ministri hanno lasciato la palestra il pubblico e le ginnaste hanno improvvisato una nuova fervida manifestazione inneggiando al Duce.

Il pugilato al Velodromo

Due campioni di fronte Tamagnini contro Crispos

Il Motovelodromo torinese, una volta tanto, aprirà mercoledì sera i suoi battenti per ospitare non i ciclisti ma dei pugilatori. La direzione dell'arena di corso Casale sta infatti organizzando una riunione pugilistica che possiede tutti i numeri per riuscire del massimo interesse. Il pezzo forte della serata sarà costituito da un incontro che metterà di fronte due dei più forti pesi leggeri del continente: l'ex-campione d'Europa Tamagnini e il campione greco Crispos. Tessere l'elogio del civitavecchiese è inutile; pugilatore nato, veloce, combattivo e resistente, egli vanta al sommo quelle qualità che piacciono al pubblico. Di Crispos basterà dire che riuscì a pareggiare con lo stesso Tamagnini e con l'ex-campione di Francia Rebel.

Il programma dell'interessante riunione, su cui avremo tempo di ritornare, comprenderà pure gli incontri fra Cattaneo e Camagna, fra Serpi e Tortolini e fra Savi e Garbelli.

La finale del campionato al pallone elastico

Il campionato italiano al pallone elastico, II categoria, vedrà oggi la sua conclusione allo sferisterio Edo, in via Napione, con la disputa dell'altera finale fra le squadre del Dop. Fontanile (Rosso-Aserdi) e del Dop. Eda (Biello-Trinchero). La partita avrà inizio alle ore 15.

L'incontro fra l'Eda (Ghetti-Capelli) e il Dop. Alba (Savello-Bonino), disputatosi ieri, è stato vinto dalla prima per 11 a 9.

Beccali, Facelli e Profeti allo Stadio Mussolini

Il giro podistico di Torino

In vista dell'incontro Italia-Ungheria, che vedrà il suo svolgimento ai primi del prossimo ottobre in Italia, la FIDAL, conscia della severità che l'incontro stesso riveste per la riconosciuta forza della compagine magiara, farà svolgere oggi sul Campo atletico dello Stadio Mussolini sette gare, allo scopo di rendersi conto dell'attuale grado di forma dei nostri migliori atleti delle singole specialità. Avremo così agio di vedere in gara oggi gli olimpionici Beccali, Facelli, Mori, Lippi, Gonnelli, ecc. alle prese con gli altri «azzurri» reduci dai Campionati europei di Parigi, ed i migliori giovani messisi in luce ai recenti Campionati dei Giovani Fascisti.

Diamo l'elenco dei migliori atleti che parteciperanno alle gare in programma:

Metri 800: Gonnelli, Giacchelli, Gritti, Baldini, Scolari, Bianchi. *Metri 1500:* Beccali, Zipoli, Pieraccini, Mastroienni, Castellini, Colombo, Vergottini, Vitale, Federzoli, Troni. *Metri 10.000:* Lippi, Padovani, Pellin, Frisso, Cilotti, Marconi. *Metri [illegible]:* Facelli, Lualdi, Gennaro, Marocco. *Salto triplo:* Bini, Turco, Tadda, Milanese, Ross. *Lancio giavellotto:* Agosti, Drei, Rossi, Ricci. *Getto del peso:* Profeti, Bertocchi, Silvero, Caloria.

Durante la riunione verrà data la partenza ed avrà pure luogo l'arrivo del 3.o giro podistico di Torino, che così largo successo ha ottenuto nelle edizioni precedenti e che allinea i migliori fondisti italiani, quali: De Florentis, Balbusso, Morelli, Ross'ni, Saccani, Domicheila, Fasano, ecc.

La "prima" di Campionato

La Triestina collauderà le forze del nuovo Torino

Si entra subito in pieno nelle dure lotte di Campionato a Torino. Gli sportivi cittadini si vedono regalare dal calendario una prima partita che appare d'indubbia importanza: è capita, infatti, sul terreno di via Filadelfia, quella Triestina che ogni stagione si diverte a creare sorprese; che l'anno scorso si è assicurata la parte di «babau» della compagnia sino al periodo finale del torneo; che quest'anno si riaffaccia alla contesa animata dalle migliori intenzioni di fornire il «bis» della stagione scorsa, con la differenza, in più, di tener magari duro sino alla fine.

Il Torino ha dell'inedito nelle sue file; ha sostituito degli elementi che occupavano due fra i ruoli più importanti nel reparto di attacco: il centro e la mezz'ala sinistra. Mentre si può essere pressochè sicuri che il rendimento della mediana sarà il solito e quello della difesa sarà sicuramente superiore — per l'immissione di un portiere del valore di Olivieri — al rendimento fornito nell'ultima stagione, non altrettanto si può dire per quello che riguarda la prima linea.

Nelle partite amichevoli precampionato tutto l'insieme degli ingranaggi granata ha girato abbastanza; occorre però il collaudo di un incontro difficile e importante valevole per il campionato. Quello con la Triestina non poteva, quindi, essere più opportuno. L'undici giuliano è al caso d'impegnare a fondo qualunque avversario, anche se affrontato direttamente a casa sua. Gli sportivi torinesi avranno oggi modo di formarsi una idea abbastanza esatta di quanto vale l'attacco dei granata, e di quello che potrà valere in seguito allorchè i due nuovi elementi si saranno maggiormente assuefatti al gioco della loro nuova squadra.

Intanto le due unità si vedono costrette a fronteggiarsi, non a ranghi completissimi. Il Torino mancherà quasi sicuramente di Brunella che soffre di uno strappo muscolare. Anche la presenza di Baldi, che risente sempre di un vecchio colpo a una caviglia, non è sicura. La squadra dovrebbe quindi presentarsi, presumibilmente, nell'allineamento seguente:

Olivieri; Bussi (Brunella), Ferrini; Gallea, Allasio, Neri; Bo, Baldi (Vallone), Gaddoni, Petron, Ferrero.

La Triestina non si trova in condizioni più allegre: mancherà, infatti, di Bortolutti, che ha riportato una frattura nell'incontro di allenamento a Padova, di Chiazzo, che denuncia un attacco d'itterizia, e di Pasinati, che si è prodotto uno strappo muscolare.

L'allenatore Konrad annuncia, pertanto, la sua squadra come così composta: Umer; Gheigherle, Loschi; Salar, Rancilio, Bortolutti; Beorchia, Magrini, Trevisan, Valcareggi, Colaussi.

***

La partita Torino-Triestina, che avrà inizio alle 15,30, sarà preceduta dall'incontro di Campionato riserve fra le squadre del Torino e della Lucchese. Ricordiamo che i biglietti d'ingresso al campo saranno in vendita fino a mezzogiorno anche al nostro Ufficio Abbonamenti, nel salone di via Roma.

Il Campionato Riserve

Novara - Juventus 2-0 (0-0)

Novara, 17 settembre.

La prima partita del campionato in serie ha richiamato allo stadio del Littorio un discreto pubblico che ha anticipato gli applausi alla squadra locale in aspettativa delle partite della massima Divisione. Le riserve juventine hanno tentato invano di resistere alla pressione della squadra ospitante, ma hanno dovuto cedere, di fronte alla veloce prima linea azzurra, che ha potuto passare in vantaggio solamente nel secondo tempo, per merito di Mainardi, al 14', e di Bonini, al 40'.

NOVARA: Scanzetti, Camurati, Martinengo, Cenestroni, Longoni, Bordini, Mainardi, Bonini, Sarè, Verzaldi, Ristotti.

JUVENTUS: Bodoira, Turassa, Genta, Danieli, Gallina, Mootti, Gorravoglia, Forinno, Marchiano, Catalano, Giorsetta. Arbitro: Piovano.

I campionati dopolavoristici sui campi di Milano

Milano, 17 settembre.

Sono proseguiti oggi i Campionati nazionali dell'Opera Nazionale Dopolavoro. Ecco i risultati:

Spada. — Tesserati: 1. Caffaro P. (Novara); 2. Ponzirol (Milano); 3. Colombetta (Bergamo); 4. Scarzella (Cuneo); 5. Ferriana (Palermo); 6. Albanese G. (Torino). — Non tesserati: 1. Buccianera (Tunisi); 2. Esposito (Napoli); 3. Fiori (Livorno); 4. Scaliera (Genova); 5. Serni (Pola); 6. Dioguardi (Bari).

Sollevamento pesi. — FINALI: Pesi piuma: 1. Caruso (Palermo), kg. 245; 2. Bicci (Genova), kg. 237,5; 3. Marcelli (Roma), kg. 237,5. — Pesi leggeri: 1. Girelli (Pavia), kg. 247,5; 2. Leandro Marino (Torino), kg. 245; 3. Sampaolini (Roma), kg. 240. — Pesi medi: 1. Campanella (Milano), kg. 267,5; 2. Scala (Venezia), kg. 262,5; 3. Zucchi (Pavia), kg. 260. — Pesi medio-massimi: 1. Bosoucci (Bologna), kg. 270; 2. Martignoni (Pavia), kg. 270; 3. Cassara (Genova), kg. 260. — Pesi massimi: 1. Mancinelli (Roma), kg. 307,5; 2. Posla (Milano), kg. 282,5; 3. Ragon (Pavia), kg. 275. — Primati migliorati dalle categ. Allievi: Pesi piuma: Caruso di Palermo (sparo a due braccia), kg. 80,51; Pesi medi: Campanella di Milano (lancio a due braccia kg. 116); Pesi massimi: Mancinelli di Roma (lancio a due braccia kg. 122,5).

Lotta greco-romana. — Categ. A - II Girone - Pesi gallo: Vai (Genova) b. Signorelli (Palermo). — P. piuma: Volti (Genova) b. Cantiellati (Ancona); Ceretti (Bologna) b. Lovera (Torino). — Pesi leggeri: Lagotella (Trieste) b. Barnai (Genova); Piglia (Torino) b. Sinigaglia (Venezia). — Pesi medio-leggeri: Valsania (Torino) b. Baizaglini (Bari); Coccolamiglio (Genova) b. Gervasoni (Roma). — Pesi medi: Gandolfo (Genova) b. Sighini (Bologna). — Categoria B - II Girone - Pesi gallo: Giuglard (Torino) b. Nannini (Firenze); Batriano (Genova) b. Borghi (Milano). — Pesi piuma: Osino (Genova) b. Mineo (Palermo); Balassa (Torino) b. Crete (Milano). — Pesi leggeri: Quadaro (Napoli) b. Aielati (Torino); Notte (Genova) b. Ortondina (Verona). — Pesi medio-leggeri: Pagao (Genova) b. Giampieri (Ancona); Squilia (Trapani) b. Osella (Torino). — Pesi medi: Cilotti (Cosenza) b. Vaggiola (Genova); Campi (Torino) b. Giambastiani (Firenze). — Pesi medio-massimi: Collinelli (Bologna) b. Sulino (Genova). — Pesi massimi: Rossi (Genova) b. Leonardi (Verona); Solai (Torino) b. Montanari (Milano).

I Campionati europei femminili

L'«azzurra» Testoni trionfa negli 80 metri ad ostacoli

Vienna, 17 settembre.

Alla presenza di un folto pubblico e favoriti dal bel tempo, si sono iniziati oggi i Campionati europei femminili di atletica. Le concorrenti, rappresentanti 18 Nazioni, sono sfilate fra gli applausi della folla, dopo di che hanno avuto inizio le gare. Negli 80 metri ostacoli l'italiana Testoni ha conquistato una magnifica vittoria.

Ecco i risultati:

Getto del peso: 1. Schroeder (Germania) m. 13,29; 2. Mauermayer (Germania) m. 13,27; 3. Fiakowicz (Polonia) m. 12,55.

Metri 80 ostacoli: 1. Testoni (Italia) in 11"3/10 (primato del mondo eguagliato); 2. Gelius (Germania) in 11"7/10; 3. Ter Braake (Olanda), in 11"8/10.

Salto in lungo: 1. Praetz (Germania) m. 5,88; 2. Walasiewicz (Polonia) m. 5,81; 3. Voss (Germania) m. 5,47; 4. Raby (Inghilterra) m. 5,44.

Metri 100 piani: 1. Walasiewicz (Polonia) in 11"9/10; 2. Kraus (Germania) 12"; 3. Koen (Olanda) 12"; 4. Albus (Germania) 12"2/10; 5. Saunders 12"3/10.

Il torneo di Merano

La Francia si aggiudica il «Trofeo Mussolini»

Merano, 17 settembre.

Una dolorosa sorpresa ha riservato la finale del «Trofeo Mussolini». Infatti oggi pomeriggio Quintavalle-Bossi sono stati nettamente battuti dai francesi Boussus-Gentien, che così si aggiudicano per il 1938 l'importante trofeo. Il risultato di questo incontro è stato una vera sorpresa, perchè la coppia azzurra era data, nei pronostici, quale vincitrice di questa finale. Il campionato seniores è stato vinto dal tedesco Kleinschroth, che ha battuto il conte Balbi per 6-2, 3-6, 8-1.

Nel Campionato di Merano il magiaro Szigeti ha piegato Palmieri, nonostante questi avesse fornito una delle sue più belle partite. L'italiano essendo stato escluso dalla finale, questa sarà invece disputata tra Szigeti ed il boemo Ceynar. Ecco i risultati:

Trofeo Mussolini: Francia II (Boussus-Gentien) battono Italia I (Quintavalle-Bossi): 7-5, 6-0, 6-3.

Il Trofeo del Duce a Roma

Nella riunione serale di Villa Glori, si correrà il *Premio del Littorio*, nel quale sono in palio il Trofeo d'oro del Duce e L. 50.000 (m. 2.410). Parteciperanno alla prova: Malvagio, Zenone Peter, Fontabella (2.100) Ciclopico, Lucy Pollin (2.120) Tara (2.160).

La prodigiosa *Tara*, pur regalando del terreno a tutti i suoi avversari non dovrebbe avere difficoltà ad imporsi; dopo di essa preferiamo *Zenone Peter* e *Malvagio*.

Le corse a San Siro

Milano, 17 settembre.

Premio Brunate (L. 6000, m. 2400): 1. Lorenzaccio (Pasticci) di Razza del Soldo; 2. Milazzo; 3. Marooo. Messa, 4 lungh. Tot.: 15; accoppiata 49.

Premio Turbigo (L. 6000, m. 1400): 1. Menippo (Gubellini) di Tesio-Incisa; 2. Ottaviano; 3. Seccatore. N. P.: Gioranza, Testa, 4, 3 lungh. Tot.: 8,80; 6; 6,50; accoppiata 20.

Premio Librare (L. 6000, m. 1000): 1. Vello (Gubellini) di Donna N. D. Albertoni; 2. Pongo; 3. Fiamiola. N. P.: Nostrana, Lello, Cerello. 3, 3, una testa. Tot.: [illegible]; 6,60; 9; accopp. 28.

Premio Camnago (L. 6000, m. 2200): 1. Nicoletto da Modena (avv. Podestà) di Forlanini-Baer; 2. Bromidrina; 3. Elia. N. P.: Giama, Patatrac, Massare, Fenrir. Una e mezza, 4, 2 lungh. Tot.: 21; 7,80; 6,50; 6; accoppiata 83,50.

Premio Chiaravalle (L. [illegible], metri 1600): 1. Perugino (Gubellini) di Nico Castellini; 2. Jerba; 3. Riccardo. N. P.: Regina Della, Carpegna, Incoll. 3, 2 lungh. Tot.: 20; 6,60; 7; accop. 67.

Premio Acquabella (L. 10.000, metri 1100): 1. Sagra (Marchetti) di Razza Dormelo; 2. Nera D'Avorio; 3. Beut. N. P.: Arria Fadilla, Tarpea. Incollatura, 5, 6 lungh. Tot.: 54; 11; 6; accoppiata 38,50.

Premio Sriesso (L. 6000, m. 1000): 1. Matou (Romero) di Mario Di Madurno; 2. Mascotte; 3. Apache. N. P.: Olivarria, Nicolò da Foligno, Mariposa, Messa, una, una lungh. Tot.: 98; 11; 22,50; accoppiata 195; scommessa del piice 5.a e 7.a corsa 509.

Premio Erba (L. 6000, m. 2800): 1. Sanjurro (Malla.) di Scuderia Lupi; 2. Glauro; 3. Danton. N. P.: Nicero, Favola, Aspidium Dilix, Hunter. Incoll., 5, 3 lungh. Tot.: 13,50; 7; 8; 9; accoppiata 48.

Vita finanziaria e agricola

BORSE ESTERE

I CAMBI DELL'ESTERO. — **Berlino**, 17: Italia 13,10; New York 2,49 e 13/1..; Londra 11,99; Parigi 6,725; Svizzera 56,60; Bruxelles 42,31; Amsterdam 134,36; Copenaghen 53,53; Stoccolma 61,83; Oslo 60,25; Varsavia 47,03; Praga 8,60; Belgrado 5,70; Sofia 3,05. — **Londra**: Italia 91,32; New York 4,8013; Francia 178,31; Germania 12; Spagna 100; Amsterdam 8,92 e 1/8; Belgio 28,4125; Svizzera 21,29; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,395; Oslo 19,90 1/8; Helsingfors 226,75; Praga 139,25; Budapest 24,37; Belgrado 213,00; Sofia 400; Bucarest 662; Costantinopoli 603; Atene 546; Varsavia 25,26; Buenos Aires (peso carta) pr. uff. 15; id. non uff. 19,01; Rio Janeiro non uff. 2,93; Yokohama 14. — **Zurigo**: Italia 23,33; Francia 11,938; Inghilterra 21,2825; New York 4,433; Belgio 74,25; Olanda 238,55; Germania 177,60. — **New York**: Roma 5,2625; Londra 4,79 13/16; Berlino 40,04; Amsterdam 53,90; Parigi 269; Bruxelles 16,89; Berna 22,55.

Rassegna agraria settimanale

La settimana è trascorsa caratterizzata da bel tempo e quindi assai favorevole ai lavori agricoli, che in quest'epoca vanno dovunque intensificandosi.

La raccolta del granoturco procede attiva; si riscontra però nelle zone particolarmente colpite dai freddi primaverili un ritardo nella maturazione e qualche minore resa di prodotto per fallanze avvenute al momento delle nascite nei seminati e non integrate opportunamente con semine successive. Nelle risaie le prospettive sono molto promettenti e le operazioni di raccolta avranno inizio la prossima settimana nella generalità delle aziende. Va terminandosi la consegna delle bietole agli zuccherifici; mentre si nota la produzione di un quantitativo più ridotto dello scorso anno, si è constatato per contro un maggior contenuto di sostanze zuccherine; si ritiene perciò che in complesso l'annata assicurerà ugualmente una buona resa in zucchero ed alcool secondo i piani autarchici predisposti. Ottimi sono stati i risultati della canapa, che ha dato produzioni unitarie assai elevate.

Le colture foraggere, avvantaggiatesi con le ultime piogge, mentre forniscono al bestiame un'abbondante alimentazione verde, danno la possibilità, se perdurerà il bel tempo, di ricavare ancora una notevole quantità di fieno.

In quanto ai lavori preparatori per la coltura del frumento, questi sono [illegible] iniziati e continuano ad essere eseguiti in condizioni favorevoli. Buone sono le disposizioni degli agricoltori per la provvista di concimi, ottenendosi ormai larga strada la convinzione che, come sono venuti con evidenza a dimostrare i risultati di questi ultimi anni, l'impiego di abbondanti concimazioni azotate ed attuate fin dalla semina è il mezzo più efficace per ottenere il maggior rendimento dalle colture praticate secondo i dettami della tecnica più razionale; della non vale adoperare sementi elette e coltivare diligentemente il terreno, se non si offrono alle piante tutti quegli elementi necessari alla loro nutrizione nei quantitativi occorrenti e nelle forme in cui essi possono essere ceduti secondo le esigenze dei vari periodi vegetativi.

Con interesse si svolge il mercato del granoturco di nuova produzione, il quale ha prezzi dovunque sostenuti. Anche per l'orzo, la segale e l'avena, benchè questi soggetti ad una minore richiesta, si nota sostenutezza. Il riso viene invariabilmente trattato a prezzi massimi, dato ormai, al termine della campagna, l'esaurimento delle rimanenze.

La situazione del mercato foraggero è venuta ultimamente a subire qualche modificazione a causa della notevole disponibilità di foraggio verde, cui abbiamo precedentemente accennato; le quotazioni infatti hanno avuto qualche ribasso, che però non ha provocato un aumento delle domande. Vengono per contro trattati con alti prezzi i mangimi. Resistentissima è sempre la paglia.

I vantaggi conseguiti dal bestiame bovino da macello si sono in quest'ultima settimana consolidati; ciò contribuisce a dare per il momento stabilità al mercato, il quale sarà certamente più pronto a seguire successive migliori disposizioni dei compratori. In conseguenza dell'andamento del mercato caseario buone prospettive si notano per le vacche da latte. I suini sono trattati con calma e influenzati dall'alto costo dei mangimi.

Mentre si attende l'inizio della vendemmia, qua e là nelle regioni viticole vengono già fatti alcuni contratti per l'imminente raccolto a prezzi molto promettenti. Un mercato ridottissimo hanno i vini e le poche contrattazioni, come si può desumere anche da quanto abbiamo esposto nelle ultime settimane, sono intonate a sostenutezza.

MERCATI

BESTIAME

Alba, 17. — Bestiame da macello: Vitelli piemontesi al Mg. L. 39-45; id. della coscia 56-64; vitelloni 30-34; vacche 18-26. - Da allevamento o da lavoro: vitelli cad. 350-900; maiali al Mg. 75-90; vacche cad. 1500-2000.

Casale Monf., 17. — Bestiame da macello: Buoi al Mg. L. 36-38; vacche cad. 2000-3500; vitelli al Mg. 36-40; vitelli 40-45; maiali grassi 55-56.

Nizza Monf., 17. — Buoi al Mg. lire 29-34; manzi 32-36; vitelli 36-40; sanati 40-45; vacche 20-22; maiali 56-60.

Tortona, 17. — Buoi al Ql. L. 280-300; vacche 180-240; tori e torelli 310-330; manze e manzette 360-400; vitellini da latte cad. 115-125; vitelli al Ql. 415-450; sanati 460-510; suini grassi 475-500.

Valenza, 17. — Buoi al Mg. L. 29-33; vacche 28-30; vitelloni 40-45; manzi 36-38; sanati 70-75; vitelli 70-75; maiali 64-68.

CEREALI

Tortona, 17. — Meliga al Ql. L. 88-90; avena 98-100; segale 110-115.

Valenza, 17. — Meliga al Ql. L. 91-98; segale 90-91; avena 90-93.

FORAGGI

Casale Monf., 17. — Fieno maggengo al Ql. L. 60-70; agostano 60-65; terzuolo 60-66; paglia di frumento 16-18.

Tortona, 17. — Fieno maggengo al Ql. L. 60-65; agostano 58-56; terzuolo 48-50; fieno di erba medica e di trifoglio 40-44; paglia sciolta e pressata 20-22.

Valenza, 17. — Fieno maggengo al Ql. L. 37-38; agostano 35-37; terzuolo 35-37; fieno di erba medica 38-39; paglia mista di grano 12-14.

VINI

Alba, 17. — Nebiolo all'Hl. L. 260-310; barbera 160-210; dolcetto 130-200.

Casale Monf., 17. — Barbera all'Hl. L. 125-140; comune da pasto 95-115; grignolino e freisa 160-180.

Nizza Monf., 17. — Moscato al Ql. L. 140-160; barbera fino a 12 gradi 130-140; id. oltre 12 gr. 140-160; vino comune da pasto 100-110.

Tortona, 17. — Comune da pasto di gradi 9-10 di alcool al Ql. L. 90-100; barberato gradi 10-11 110-125; barbera gradi 12 130-140; bianco secco da pasto 110-125.

Valenza, 17. — Vini da pasto ordinari all'Hl. L. 90-115; id. selezionati 106-115; barberati comuni 125-145; id. variati 135-150; barbere usuali 145-155; id. superiori 155-175; vini stravecchi di marca 245-265; id. vecchi 205-225; vini bianchi da pasto dolci, secchi, pastosi, ordinari 115-125; moscati superiori 205-225; id. comuni 175-180; Aceti di vino 45-50.

UVE DA TAVOLA

Alessandria, 17. — Uve bianche e nere comuni al Mg. L. 13,50-14,50; uve scelte e d'alta collina 15,50-15,50.

Le Monferrato, 17. — Uve collerine al Mg. L. 13-14; comuni 11-12.

S. Salvatore Monf., 17. — Uve collerine ordinarie al Mg. L. 13-14; id. fissime 11-12; uva regina extra 8-9; id. usuale 5-6.

Novi Ligure, 17. — Nebiolo e dolcetto di collina al Mg. L. 10-12; cortese selezionato 13-14; moscato bianco nostrano 13-14; moscato bianco d'Amburgo 16-17; regina e chasselas dorato 16-18; datteri di Beirut 18-20; uve bianche e nere di collina selez. 10-12.

Tortona, 17. — Comune di collina bianca e nera al Mg. L. 9-10; qualità selezionata 12-13; tipo esportazione 14-15; vermaccia dorata 13-14; dolcetti e nebioli 15-16; moscato bianco e nero (Malasimo) 16,50-17; uve speciali: moscato di Amburgo, datteri di Beyrut, cortese, delizia, paradiso, regina 18-19.

Apertura mercato uve

Tortona, 17 settembre.

Il Commissario Prefettizio ha stabilito per mercoledì 21 corrente l'apertura del mercato delle uve da vinificazione a Tortona. Mentre il quantitativo prodotto si presume piuttosto scarso, ottima risulta la qualità.

Mercato dei cotoni

New York, 17 (chiusura cotoni). — Disp.: tendenza poco stabile; Middling 7,82. Futuri: tend. apert. calma; tend. chius. poco stabile. Ottobre 7,74, novembre 7,75, dicembre 7,77-78, gennaio [illegible] 7,77, febbraio 7,78, marzo 7,79, aprile 7,76, maggio 7,74-75, giugno 7,74, luglio 7,75.

New Orleans, 17. — Disp.: Middling 7,79. Futuri: ottobre 7,83, dicembre 7,87-88, gennaio ('39) 7,86, marzo 7,87, maggio 7,85, luglio 7,83, ottobre 7,74-7,75.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

17 Settembre 1938-XVI

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	21,0	14,0	var.	ser.	—
Genova	23,0	18,0	dim.	»	cal.
S. Remo	25,0	19,0	staz.	»	mos.
Milano	21,0	14,0	dim.	misto	—
Venezia	20,0	14,0	staz.	ser.	cal.
Trieste	22,0	13,0	dim.	»	mos.
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	21,0	14,0	dim.	ser.	—
Firenze	23,0	13,0	staz.	»	—
Ancona	19,0	16,0	dim.	»	mos.
Rimini	19,0	15,0	aum.	ser.	»
Roma	24,0	13,5	»	misto	agit.
Napoli	27,0	16,0	staz.	ser.	cal.
Bari	24,0	16,0	»	misto	agit.
Taranto	23,0	19,0	dim.	cop.	»
Catania	26,0	19,0	var.	misto	mos.
Messina	24,0	21,0	staz.	»	»
Cagliari	—	—	—	—	—
Tripoli	25,0	20,0	dim.	misto	mos.
Bengasi	—	—	aum.	»	cal.
Rodi	26,0	21,0	»	»	»

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: generalmente buono salvo annuvolamenti sull'Italia settentrionale e sulle isole maggiori.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: cielo in prevalenza sereno con isolati annuvolamenti, specie in prima mattina e nel tardo pomeriggio. Venti deboli orientali. Temperatura stazionaria. Mare Ligure calmo.

Cento anni fa

Cerimonia nel Monregalese

INTERNO.

La mattina del 2 del corrente, lo sparo dei mortaletti annunziava a Priero (provincia di Mondovì) ed ai paesi vicini la festività del giorno della natività di Maria SS.ma, venerata sotto il titolo della Sanità, che con autorizzazione dell'Ill.mo e rev.mo monsignor vescovo di Mondovì si celebra la prima domenica di settembre, ed il [illegible] sontuoso Tempio venne eretto per voto del comune nel 1634. Il sacro oratore con tenero dire rinnovellava ai Prieresi ed ai numerosi astanti la memoria dei singolari benefizi dalla Gran Madre ricevuti. La musica diretta dal sig. Ambrogio Astengo fu eseguita con maestria dai signori virtuosi della cantoria di Savona, e dai migliori professori cantanti di Mondovì. La festa da ballo che indi si ebbe riuscì brillantissima, adorna come fu lo buon numero di eleganti signore.

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 18 settembre 1838).

Santamente come visse, si è ieri spenta

Maria Cane Gastaldi

Ne danno il triste annunzio il marito cav. uff. **Luigi Cane**, i figli ing. dr. **Giuseppe** con la moglie **Olga**, comm. **Giovanni** con la moglie **Eda**, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 18, alle ore 8,30. Non si inviano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite. (21367

Centallo, 17 settembre 1938-XVI

Si è spento serenamente il

Cav. Antonio Scarabosio

I figli **Rodolfo** e **Mario**, le nuore, i nipoti, pronipoti, i parenti tutti e l'affezionata **Elena**, ne dànno costernati il ferale annunzio. (U. 21368 T.

I funerali avranno luogo domenica 18 settembre, alle ore 17.

La presente serva di ringraziamento a quanti prenderanno parte al dolore della famiglia.

Lanzo Torinese, 17 settembre 1938-XVI.

L'accompagnamento della Salma del compianto (21363

Umberto Ferrero

avrà luogo mercoledì mattina 21 settembre dal Cimitero Generale (entrata principale). La Messa verrà celebrata nella Cappella del Cimitero alle ore 10. La famiglia ringrazia gli Amici ed i Colleghi che vorranno partecipare.

Non fiori, ma beneficenza.

La **S. A. Fratelli Fila** annuncia con dolore la morte del Signor

Giovanni Rossi

Suocero del Comproprietario signor Federico Fila.

I funerali avranno luogo in Coggiola il 18 corrente, alle ore 16,30. (5261

La **Ditta Fratelli Canese** — filiale di Torino — partecipa con profondo dolore alla perdita avvenuta a La Spezia della signora

Nobili Maria vedova Canese

madre adorata dei titolari. (000

Torino, via Pietro Cossa 22

17 settembre 1938-XVI.

MEMENTO

Martedì 20, nella Chiesa Parrocchiale di S. Alfonso in Campidoglio, alle ore 6, 7, 8, 10, Messe e Funerale solenne alla memoria del compianto **Avv. ACHILLE MOSSO**. La famiglia ringrazia. 21360

Nel primo anniversario della morte della compianta **ADELINA MAGANZA Ved. FUSCO** verrà celebrata una Messa in suffragio nella Parrocchia della Gran Madre di Dio alle ore 10 di lunedì 19 corrente. Si ringrazia quanti si uniranno nelle preghiere. 21370

Lunedì 19 primo anniversario della dipartita **CORINNA AUBERT MAGGIOLI** verrà celebrata una Messa alle ore 9 in Gesù Nazareno.

Gli arabi della Palestina

UN GOVERNO SEGRETO sarebbe sorto nella Siria

Gerusalemme, 17 settembre.

A giudicare dalle misure di precauzione prese dal comando delle forze armate della Gran Bretagna a Gerusalemme, si è quasi costretti a prestar fede alle voci secondo le quali, negli ambienti responsabili del Governo della Potenza mandataria, si temerebbe davvero un attacco in pieno da parte degli insorti contro la capitale. Basta avventurarsi nei quartieri della città vecchia, per farsi un'idea di questo senso di apprensione generale tra gli inglesi. Ad ogni crocicchio vigilano pattuglie di soldati, con casco d'acciaio; sulle terrazze di parecchie case sono piazzate in permanenza mitragliatrici pronte a vomitare la loro micidiale mitraglia al primo segnale di allarme. I poliziotti di servizio si mostrano di un nervosismo inaudito, come se fossero sotto l'incubo di una sommossa che deve scatenarsi da un momento all'altro.

Perquisizioni e perquisizioni

Questo stato di morbosa ipersensibilità, spiega in parte i modi poco cavallereschi con cui, da qualche giorno, si ripetono fino alla noia le perquisizioni personali contro gli arabi che transitano da un rione all'altro, all'interno delle mura di Solimano il Magnifico. La popolazione, irritata da questi controlli senza fine, e più ancora dal trattamento di villana rudezza a cui viene continuamente sottoposta dai soldati, ha già perso due o tre volte la pazienza, reagendo in massa e protestando con tentativi di pubbliche manifestazioni. Le truppe regolari si sono allora vendicate in una maniera che gli indigeni chiamano brutale e barbara. Ed il capo degli insorti ha fatto affiggere alle porte della città vecchia un manifesto indirizzato all'Alto Commissario britannico, con cui stigmatizza la condotta dell'esercito, definendola un vero brigantaggio.

Gli arabi palestinesi hanno organizzato un loro governo segreto che funziona perfettamente. E' stata proibita dalle autorità britanniche la lettura dei giornali arabi in mezzo alle piazze dei villaggi per uso degli analfabeti; ma le notizie si diffondono ugualmente con la rapidità del lampo, portate dovunque da corrieri che le passano ad alcune persone. A Tulkarem esiste pure un tribunale segreto arabo, non solo per le cause penali, ma anche per quelle civili; e si narra che in un recente processo, in cui si trattava di assegnare un certo podere, il giudice ordinò a un gruppo di «uscieri» di procurargli i documenti catastali. Quarantotto ore più tardi l'intero archivio della provincia, che era stato saccheggiato durante la notte, venne portato al tribunale segreto. Nelle montagne di Nablus esiste poi una organizzazione ospitaliera, alla quale vengono condotti i feriti. Medici e infermieri, quando è necessario, vengono rapiti nelle città e portati, con gli occhi bendati, agli ospedali, che sono nascosti nelle caverne. Recentemente, poi, le truppe britanniche, durante un rastrellamento, hanno scoperto una centrale telefonica, che era stata installata con perfetta abilità tecnica a attingere l'energia dalla rete palestinese.

Il governo provvisorio non avrebbe, tuttavia, la sua sede in Palestina, secondo le autorità di Gerusalemme, bensì nella Siria meridionale.

Chiarezza esemplare

Tra i provvedimenti di carattere nazionale, adottati dal comando degli insorti, merita un rilievo particolare quello che riguarda il pagamento dei debiti. La misura è stata resa inevitabile dalla situazione fallimentare in cui si dibatte il Paese in seguito al ristagno degli affari in questi ultimi due anni e mezzo di torbidi e di insicurezza generale. Si tratta della imposizione di una moratoria per la durata di un anno, che è stata messa in vigore a partire dal primo settembre scorso. Il bando di questa sospensione di pagamenti verso i creditori, annunciata in un primo tempo in forma generica, venne poi specificata nei suoi dettagli, per rapporto alla sua portata e in relazione agli inconvenienti a cui si espongono coloro i quali fossero tentati di non tener conto degli ordini del «governo della rivolta».

Circa la natura delle sanzioni comminate ai trasgressori della legge sulla moratoria, non è possibile farsi alcuna illusione. Il testo della circolare diramata in merito dallo stato maggiore degli insorti, è troppo chiaro perchè sia suscettibile di equivoci in fatto di interpretazione. Esso dice infatti, in linguaggio pianissimo, intelligibile anche per un analfabeta, che chiunque osasse tradurre in giudizio un debitore arabo, sarà fatto prigioniero, deferito al tribunale militare degli insorti e condannato ad una multa di cinquanta lire sterline e sottoposto ad un certo numero di colpi di bastone. Qualora però, dopo tale lezione, il medesimo individuo dovesse diventare recidivo, allora alla punizione con le verghe, sarà sostituita quella con la pistola, il che vuol dire, in gergo internazionale, che la condanna sarà la pena di morte. Come si vede, gli insorti palestinesi non scherzano e chiunque cui preme la pelle farà bene a non prendere troppo alla leggera le loro minacce.

P. A.

Sette capi arabi uccisi nello scontro di Deir Gassana

Gerusalemme, 17 settembre.

Oggi si è avuta una ripetizione dello scontro di Deir Gassana. Le truppe in perlustrazione del campo di battaglia hanno sorpreso il capo del concentramento arabo Maometto Saleh insieme ad alcuni suoi seguaci. Sette arabi, compreso il capo anzidetto, sono stati uccisi e numerosi altri hanno riportato ferite.

Contemporaneamente, a Caifa, la polizia britannica, aiutata dai marinai della corazzata *Malaya*, interveniva durante uno scontro fra arabi ed ebrei verificatosi nella città. Un poliziotto arabo è rimasto ucciso a Caifa e un ebreo è ora all'ospedale gravemente ferito.

Importante fortezza cinese occupata sulla via di Hankao

Tokio, 17 settembre.

L'Agenzia Domei riferisce che i nipponici, proseguendo la loro marcia su Hankau, hanno ottenuto un importante successo con la occupazione della fortezza Malorchen, di cui è stato dato stamane l'annuncio ufficiale. Il comunicato relativo informa che le truppe terrestri, in cooperazione con quelle della marina, si sono impadronite della fortezza, precisando che questa si trova a venticinque miglia a monte di Kiukiang e a centoventi a valle di Hankao, esattamente di fronte a Wusueh, che fu occupata dalle truppe nipponiche il quattordici scorso.

Anche le unità nipponiche procedenti dal Kuangsi e che marciano verso il sud, hanno fatto notevoli progressi occupando Tiansintun e Fiengkiantang il giorno successivo. Frattanto l'occupazione nipponica di Sciapcieng e di Kuangciao, avvenuta ieri, mette in pericolo anche Sinyang nel settore meridionale della ferrovia Pechino-Hankao e che si trova a cento chilometri da Kuangciao.

Secondo quanto apprende l'Agenzia Domei, altre dodici divisioni nipponiche sono state inviate in gran fretta a Sinyang, da Hankao. Sul fronte meridionale del fiume Yangtse le truppe nipponiche, le quali hanno traversato la frontiera della provincia dell'Hopei, si sono impadronite di Leiscin. Contemporaneamente, le colonne giapponesi che marciano verso Teian, sulla ferrovia Kiukiang-Nanciang, hanno occupato le alture che circondano Alkoukoi, dinanzi a Teian. Un dispaccio dal campo di battaglia informa che la caduta di Alkoukoi è imminente.

Quattro corazzate impostate in America

Washington, 17 settembre.

Negli ambienti del Dipartimento della Marina si annuncia la prossima impostazione di quattro corazzate.

Da San Juan de Portorico si apprende che una conferenza si è svolta ieri fra le autorità locali e la Commissione navale degli Stati Uniti, diretta dall'Ammiraglio Richard Hepburn, concernente la XII regione navale. La riunione aveva per oggetto lo studio delle possibilità di istituire a Portorico una base di aviazione navale, nel quadro del programma della difesa atlantica, tale da ospitare in permanenza da due a quattro squadriglie di aviazione navale. L'Ammiraglio Hepburn ha dichiarato che Portorico è di grande importanza strategica per la difesa del Canale di Panama, del Mar dei Caraibi e della costa sud-orientale degli Stati Uniti. Si prevede che per equipaggiare tale base occorreranno quattro milioni di dollari, quasi ottanta milioni di lire italiane. Verrebbe inoltre considerata la possibilità di dragare il fondo del canale di Islagrande per permettere il passaggio di navi da guerra di grande tonnellaggio.

I reali di Bulgaria a colazione da Lebrun

Parigi, 17 settembre.

Il Presidente della Repubblica e la signora Lebrun hanno offerto oggi al castello di Rambouillet una colazione in onore di Re Boris e della regina Giovanna di Bulgaria che erano accompagnati dal segretario del Re signor Handjieff, dalla signorina Petrova Tchmakova damigella d'onore della Regina, dall'incaricato d'affari di Bulgaria Dimitri Radseff e dal secondo segretario della legazione di Bulgaria signor Atanav Dantemoff. Assistevano alla colazione il Presidente del Consiglio ministro della difesa nazionale Daladier, il vicepresidente del consiglio Chautemps, il ministro degli esteri Bonnet, il deputato Bastid ex-ministro e gli alti funzionari del ministero degli esteri.

Le manifestazioni antisemite continuano a Londra

La folla dei dimostranti grida: «I giudei vogliono la guerra»

Londra, 17 settembre.

Una nuova dimostrazione antisemita ha avuto luogo a Londra nel quartiere ebraico di Bethnal Green. Sir Oswald Mosley aveva parlato ad Hackney a migliaia di persone si erano radunate, per ascoltarlo. Scioltasi questa riunione, alcune centinaia di giovani e di ragazze hanno percorso Teesdale Street, fracassando finestre e malmenando alcuni ebrei. I giornali dicono che la folla dei dimostranti gridava: «I Giudei vogliono la guerra! Bisogna che ci liberiamo dai Giudei!».

Quando la polizia giunse sul luogo, la dimostrazione era già terminata. Dalla sede dell'Unione Fascista britannica è stata diramata stasera una smentita. Nessun fascista ha preso parte alle dimostrazioni, dichiara l'Unione mosleyana. La smentita dice che quei fascisti i quali si rendono responsabili di danneggiamenti, «vengono espulsi a calci». Gli aderenti all'Unione, dopo i discorsi di Mosley e di altri oratori, si sono dispersi ieri sera disciplinatamente.

La Regina di Danimarca miracolosamente sfuggita ad un pauroso incidente d'auto

Copenagen, 17 settembre.

La Regina Alessandra di Danimarca, correndo in automobile verso Skagen, nota spiaggia del nord, è stata vittima di un pauroso incidente automobilistico, dal quale fortunatamente è uscita incolume. In una curva la macchina ha ribaltato ed è precipitata in un fossato. Era al volante la stessa Regina.

Thorvaldsen commemorato a Copenagen

Copenagen, 17 settembre.

Oggi, nel salone del museo Thorvaldsen, si è commemorato il centenario del ritorno a Copenagen del grande scultore, dopo quarantun anni di ininterrotto soggiorno a Roma, ove appreso l'arte che lo rese celebre. Presenziavano, oltre al Presidente dei Ministri Stauning, tutte le notabilità del mondo artistico e letterario danese, oltre a quattordici Ministri stranieri, compreso il Ministro d'Italia e i consiglieri della «Dante Alighieri». Il Segretario del Fascio ha rievocato la figura e le opere del grande figlio danese, ha messo in rilievo il significato del soggiorno a Roma del giovane Thorvaldsen, restituito alla patria scultore di fama mondiale.

Il "Foglio di Disposizioni"

La difesa della razza e l'opera dei Fasci Femminili

Roma, 17 settembre.

Con Foglio di Disposizioni numero 1149, il Segretario del Partito ha fissato i punti di riferimento essenziali verso i quali dovranno orientarsi le fiduciarie delle Federazioni dei Fasci femminili nello svolgimento delle attività e delle iniziative intese ad illustrare adeguatamente negli ambienti femminili le direttive del Regime per la difesa ed il miglioramento della razza.

Partendo dalle premesse dell'orgoglio e della coscienza di razza, delle inconfondibili caratteristiche della razza italiana, della originalità e priorità del razzismo italiano, l'azione di propaganda dei Fasci femminili dovrà tendere verso l'illustrazione delle provvidenze attuate fin dagli inizi del Regime per la sanità della razza nei diversi settori. La politica demografica, i risultati conseguiti dalla O.M.I., le attività assistenziali dei Fasci femminili, l'opera della G.I.L., l'organizzazione delle colonie climatiche, la diffusione dell'igiene del lavoro, il ritorno alla terra, l'incremento della produzione granaria e le molteplici altre realizzazioni, compiute in tutti i campi della vita e del lavoro che direttamente o indirettamente possono incidere sulla sanità della razza, dovranno costituire oggetto di particolare interessamento.

La propaganda in tal modo svolta, dovrà consistere in una dimostrazione viva e documentata della necessità di attuare una tutela dell'integrità della razza, difendendola dai pericoli dei matrimoni misti, valorizzando l'istituto familiare ed esaltando la missione familiare e sociale della donna, riconsacrata dal Regime con i provvedimenti legislativi e con le istituzioni.

Pure nel quadro di questa stessa illustrazione generale della politica della razza, i corsi di preparazione coloniale della donna, coerentemente ai propri fini specifici, dovranno invece dare uno svolgimento più ampio agli argomenti che si riferiscono al prestigio della razza italiana nell'Impero nei confronti della popolazione indigena; alla collaborazione della donna nella lotta contro il meticciato, al massimo potenziamento della dignità e della coscienza coloniale; all'invio di donne italiane nel territorio dell'Impero.

Il Segretario del Partito ha, inoltre disposto con Foglio numero 1150 che i fiduciari provinciali delle Sezioni medie ed elementari dell'A.F.S. organizzino corsi provinciali di educazione fisica per dirigenti e insegnanti delle rispettive sezioni in conformità di quelli nazionali recentemente tenuti in Roma, e che i Segretari Federali, nella loro qualità di Comandanti federali della G.I.L. curino personalmente l'organizzazione e lo svolgimento dei corsi.

Lo stesso Foglio contiene, fra l'altro, l'invito a divulgare il decreto-legge del Consiglio dei Ministri del 1° settembre XVI relativo ai soccorsi giornalieri a favore delle famiglie bisognose dei richiamati e dei militari di leva e disciplina l'uso del distintivo fascista all'estero in occasione di manifestazioni e congressi. Nel provvedimento adottato dal Consiglio dei Ministri dovrà essere posto in evidenza, oltre che il fine assistenziale, anche quello demografico, rilevando come da una recente inchiesta sia risultato che il numero degli ammogliati con figli fra le reclute è considerevole e che i sussidi rappresentano un apporto non trascurabile nella economia delle famiglie.

Le visite milanesi della Missione del Manciukuò

Milano, 17 settembre.

La missione del Manciukuò, ospite da iersera di Milano, ha compiuto oggi una serie di visite a stabilimenti, istituzioni e monumenti cittadini, ovunque accolta da manifestazioni di vivo entusiasmo. Un alone di sincera simpatia ha sempre avvolto il gruppo dei graditi ospiti, che hanno dimostrato di gradire i sentimenti fervidi e spontanei della popolazione e delle maestranze operaie milanesi.

Prima méta delle personalità amiche, guidate dal Ministro delle Finanze Han Yun Chiech, è stata l'Alfa Romeo, dove si forgiano i motori della nostra aviazione: cantieri, officine ed uffici sono stati passati in rassegna dalla missione con crescente interesse. Identica attenzione gli ospiti graditi hanno poi dedicato agli stabilimenti della Caproni, che anch'essa forgia ineguagliabili ali alla Patria. Qui la visita si è conchiusa nelle sale del Dopolavoro aziendale, dove agli ospiti è stato offerto un vermut d'onore.

Alle 12,30 la missione mancese ha partecipato alla colazione offerta dalla Podesteria. Al levar delle mense, il Podestà ha rivolto agli ambasciatori del Manciukuò il saluto augurale della città del Carroccio. Per gli ospiti ha risposto, ringraziando per le cordiali accoglienze ricevute ed inneggiando all'Italia, S. E. Han Yun Chiech. Nel pomeriggio la missione mancese ha visitato minutamente il Duomo, la Basilica delle Grazie, il *Cenacolo* leonardesco e quindi l'aeroporto Forlanini, a Linate al Lambro. Un'ultima visita è stata compiuta al *Popolo d'Italia*, dove gli ospiti si sono soffermati nella stanza di lavoro del Duce e nell'ufficio che fu di Arnaldo Mussolini, rendendo poi omaggio alla memoria dell'indimenticabile maestro di giustizia nel salone dei servizi.

Alle 20, alla stazione centrale, è seguito il commiato delle autorità cittadine dai rappresentanti del Manciukuò, e quindi la partenza per Venezia, tra rinnovate manifestazioni di vibrante simpatia.

La Mostra della Radio inaugurata da S. E. Marsanich

Milano, 17 settembre.

Questa mattina si è inaugurato, con l'intervento del Sottosegretario alle comunicazioni De Marsanich e dell'ammiraglio Giuseppe Pession, accademico d'Italia e ispettore centrale per le radiodiffusioni e per la televisione, la decima Mostra nazionale della radio nel palazzo della Triennale, al Parco. Alla cerimonia ha assistito una grande folla.

Nel salone principale il grande uff. ing. Ichino, della Confederazione degli industriali meccanici e metallurgici, ha pronunziato un discorso. Il Sottosegretario De Marsanich ha quindi dichiarato aperta la Mostra, che è stata visitata dalle autorità e dagli invitati.

I grandi stabilimenti di Torre di Zuino, per la produzione della cellulosa dalla canna, che saranno inaugurati dal Duce

Il «Foglio d'ordini» della Marina

Il Duca di Spoleto al Comando della IV Divisione

Roma, 17 settembre.

Il «Foglio d'ordini» del Ministero della Marina reca che, con reali decreti in corso, sono stati disposti i seguenti movimenti:

Ammiraglio di Divisione S. A. R. Aimone di Savoia-Aosta, Duca di Spoleto, lascia dal 21 settembre del corrente anno il Comando militare marittimo di Pola e assume dal 2 ottobre il comando della Quarta Divisione Navale, alzando le insegne sul R. incrociatore *Da Barbiano*.

Ammiraglio di divisione Paolo Maroni lascia dal 16 settembre il comando della Quarta Divisione Navale, rimanendo disponibile dalla stessa data.

Capitano di vascello Antonio Bobbiese assume interinalmente dal 21 settembre il Comando militare marittimo di Pola.

La competenza del chimico e quella del medico

Un importante accordo sindacale

Roma, 17 settembre.

Fra le Sindacati dei chimici e dei medici è intervenuto un importante accordo.

Tutte le branche della chimica sono di assoluta competenza del chimico. Per quanto riguarda le analisi di chimica biologica e chimica clinica sono anche di competenza del medico nei seguenti casi: a) nell'esercizio della sua professione ed esclusivamente per la propria clientela; b) nelle cliniche, ospedali e case di salute, per i propri ammalati.

Per quanto riguarda l'esercizio di laboratori aperti al pubblico per analisi chimiche, chimico-biologiche e chimico-cliniche, è necessaria la collaborazione del medico e del chimico, ciascuno per il proprio ramo. Resta inteso che qualora il medico e il chimico posseggano adeguati titoli (laurea nelle due branche, libera docenza nella chimica-clinica o diploma di specialista in chimica-clinica) non è necessaria la rispettiva collaborazione.

Convegno agrario a Casale presieduto dal sen. Marescalchi

Casale, 17 settembre.

Stamane, al Teatro Municipale, presenti le massime gerarchie provinciali, personalità del mondo industriale ed agrario ed una numerosa folla di agricoltori con labari e gagliardetti, è stato solennemente inaugurato il convegno agrario piemontese, presieduto dal sen. Arturo Marescalchi. Ha pòrto il saluto ai congressisti il podestà di Casale ing. Marchino; quindi hanno avuto inizio le relazioni. Fra vibranti manifestazioni di fede al Duce, primo rurale d'Italia, ha parlato S. E. Marescalchi, che ha trattato con grande competenza il tema «il vino e l'autarchia», riscuotendo unanimi applausi. Sono seguite le relazioni del prof. Nano su «l'unificazione del tipo di vini del basso Monferrato»; del comm. Marvilli sui «nuovi sbocchi della produzione della calce del Monferrato in rapporto alle necessità dell'agricoltura»; del prof. Gabotto su «gli osservatori anti-peronosperi».

In serata i congressisti hanno visitato la Mostra delle attività locali ed inaugurata la Mostra dell'Uva, con un discorso di S. E. Marescalchi.

Omaggio di equipaggi ai luoghi mussoliniani

Forlì, 17 settembre.

Oggi nel pomeriggio, a mezzo di numerosi autobus, gli equipaggi e gli Stati Maggiori della squadra ancorata nelle acque di Rimini si sono recati a Predappio. Accolti dal Podestà, dal segretario del Fascio e da tutte le autorità locali i marinai della *Cavour*, sulla quale sono issate le insegne di S. E. Riccardi, e quelli della *Giulio Cesare*, ammirabilmente inquadrati, sono sfilati in devoto omaggio dinanzi alla tomba dei genitori del Duce. S. E. Riccardi e gli Stati Maggiori deponevano una corona d'alloro e sostavano in devoto raccoglimento.

I treni popolari

Le gite dal 24 al 28 Settembre

Roma, 17 settembre.

Ecco, fra le altre, le gite popolari in programma per domenica 25 settembre:

Torino-Bardonecchia; Torino-Susa; Torino-Arona; Torino-Milano; Torino-Desenzano del Garda; Torino-Asti - Casale Monferrato; Torino-Acqui; Torino-Canelli; Torino-Alba; Torino-Cherasco; Torino-Saluzzo; Torino-Barge; Torino-Torre Pellice; *Novara-Torino; Vercelli-Torino; Varallo-Torino; Asti-Torino; Savona-Torino.*

Alessandria - Tortona; *Milano - Torino*; Milano-Pallanza; Milano-Domodossola; Milano-Portoceresio; Milano-Lecco; Milano-Bergamo; Milano-Venezia; Milano-Stradella; Milano-Tortona; Milano-Genova; Brescia-Venezia; Cremona-Venezia; Sesto S. Giovanni - Casteggio; Venezia - Bassano del Grappa; Trento-Venezia; Bassano-Venezia; Verona-Milano; Bolzano - Merano; Trieste - Venezia; Trieste-Gorizia.

Genova-Ovada-Acqui; Genova-Asti; *Genova-Torino*; Genova-Milano; Genova-Tortona; Genova-La Spezia; *Varazze-Torino*; Bologna-Como; Bologna-Venezia; Bologna-Firenze; Bologna-Perugia-Assisi; Modena-Firenze; Firenze-Livorno; Firenze-Genova; Firenze-Loreto; Firenze-Roma; La Spezia-Firenze; Livorno-Firenze.

Gita del giorno 29 settembre per coloro che la domenica non sono liberi dal lavoro: Firenze-Bologna.

Nei giorni dal 24 al 28 settembre, inoltre, avranno luogo, fra le altre, le seguenti gite:

Torino-Venezia (da Vicenza a Recoaro; da Venezia a Calalzo, a Gorizia, Udine o Trieste; ad Abbazia, Fiume, Pola o Postumia); *Torino-Bologna*; Torino-Ancona (da Forlì a Predappio; da Rimini a San Marino; da Ancona a Loreto e a Zara); *Torino-Firenze* (a Perugia, ad Assisi); *Torino-Roma* (a Littoria, a Napoli).

Biella-Santhià-Venezia (da Vicenza a Recoaro, da Venezia a Gorizia, Udine o Trieste, ad Abbazia, Fiume, Pola; a Postumia); *Vercelli-Venezia* (da Vicenza a Recoaro, da Venezia a Gorizia, Udine e Trieste; ad Abbazia, Fiume, Pola, Postumia).

Milano-Trieste; Milano-*Firenze*; Milano - Roma; Venezia - Milano; Venezia-Roma; Venezia-Napoli; Trieste-Milano; Trieste-Roma; Genova-Venezia; Bologna-Trieste; Bologna-Napoli; Firenze-Milano; Firenze-Trieste; Firenze-Napoli; Ancona-Genova; Roma-Cagliari; Roma-Sassari; *Roma-Torino* (a Bardonecchia, ad Aosta); *Roma-Ventimiglia*; Roma-Milano; Roma-Venezia; Roma-Bologna; Roma-Ancona; Littoria-Padova; *Cagliari-Torino*; Cagliari-Milano; *Sassari-Torino*; Sassari-Milano.

CRONACHE del TEATRO e della RADIO

Per l'avvento del teatro fascista -- Epurazione e bonifica umana e spirituale -- E' giunta l'ora dei poeti -- Il problema del teatro radiofonico.

Nel riprendere queste cronache, dopo il periodo delle ferie, un problema ci si presenta di viva attualità e della massima importanza per l'avvenire della nostra scena di prosa, quello che riguarda il teatro del nostro tempo.

Ancora, a quanto pare, gli scrittori italiani non si sono orientati; errano come sonnambuli nel labirinto delle idee e delle consuetudini vecchie e nuove e non riescono a districarsi, a liberarsi, ad esprimere e a vivere compiutamente la realtà e la vita di oggi. Essi sono vittime di alcuni aforismi e concetti che hanno trovato largo credito in tempi di cosidetta democrazia, politica e letteraria, in cui, in nome di un universalismo bastardo, anche l'arte, e il teatro in ispecie, era diventato un mestiere piuttosto comodo, perchè compensato, in fondo, in poche formule, accettate con beata spensieratezza da una minoranza piccolo-borghese di facile contentatura.

Uno di codesti aforismi è appunto quello secondo il quale l'arte non avrebbe patria. Una bestialità di cartello! Perchè se c'è cosa al mondo che abbia carattere assolutamente distintivo, dal punto di vista nazionale e razziale, questa cosa è l'arte. Basta volgere lo sguardo alla gloriosa schiera dei nostri pittori e dei nostri scultori; basta ascoltare i nostri poeti e le nostre musiche per convincersi, senza nemmeno rifletterci, tanto è la prepotenza della cosa in sè, che tutte quelle meraviglie hanno i caratteri precisi e inconfondibili del nostro spirito e della nostra natura, caratteri assolutamente particolari, e perciò diversi da quelli, anch'essi evidenti e inconfondibili, dell'arte tedesca, francese o oltremontana. Personalità e nazionalità, clima e temperamento sono segni inequivocabili dell'arte. Che essa poi si faccia intendere e ammirare dall'universo mondo è fatto che dimostra la sua grande potenza di sintesi dell'ideale della bellezza, e che depone a favore della natura dell'uomo. Ma affermare che l'arte non ha patria è un voler cambiare le carte in mano, confondere la causa con l'effetto, l'essenza dell'opera con la comprensione dell'opera stessa. L'arte che non ha patria, che non risente della natura, del costume, del linguaggio sincero di un popolo, che perde cioè i suoi caratteri essenziali e distintivi, non ha titoli per farsi intendere dal popolo, il quale, giudicandola estranea al suo spirito, finisce naturalmente col trascurarla. La crisi del teatro, di quell'arte cioè in cui il popolo più agevolmente e immediatamente si riconosce, è anzitutto in questo distacco, in questo straniarsi dell'arte dal suo principio, per cui la sua espressione non suscita più interesse e consensi.

Un intelligente impresario romano ci diceva giorni fa che a Roma, capitale dell'Italia imperiale, su un milione e duecentomila abitanti, soltanto seimila persone frequentano assiduamente il teatro di prosa, e non sempre le stesse. Ciò vuol dire che il teatro di prosa, così com'è oggi, non interessa più nemmeno quei larghi strati di grossa e piccola borghesia che frequentava il teatro per abitudine o a scopo di distrazione.

E allora bisogna rimettere a nudo le piaghe e cauterizzare senza pietà. Bisogna liberare l'arte italiana, l'arte teatrale italiana, dalle soprastrutture straniere che la opprimono, e rincanalarla nel suo alveo naturale, riallacciarla alla sua sorgiva eterna e immortale, la sempre fresca e rigogliosa natura del popolo italiano. Un'arte fascista un'arte teatrale fascista espressione del nostro tempo può e deve affermarsi. Ma fare teatro del nostro tempo non significa limitarsi a far dire a qualche personaggio sulla scena frasi prese a prestito dall'oratoria politica, che codesti son mezzucci di nessuna efficacia scenica perchè fra l'altro procedono dall'esterno verso l'interno, dall'espresso verso l'inespresso, e sono perciò antinaturali e antiteatrali; significa invece riflettere sulla sostanza spirituale della nostra vita nazionale, ed esprimerla col suo stile proprio, sicchè esso abbia, nel contenuto e nella forma, il segno distintivo della nostra epoca. E se così è — e così dev'essere — vuol dire che il regno dei generici primari e secondari che ingombrano i palcoscenici italiani sta per tramontare. Sorge l'alba auspicata, cui seguirà il meriggio pieno delle grandi affermazioni artistiche, l'ora dei veri scrittori e dei veri poeti. Tutti coloro che si pingillano a scrivere per i seimila assidui, e s'illudono di rappresentare il teatro italiano, mettano un'etichetta di più sulle loro valigie, e si preparino a sgombrare. A meno che, s'intende, non abbiano la forza e il coraggio di procedere a quell'opera di autobonifica spirituale che li liberi dalla acquisita e radicata lue ebraica. Perchè la verità che finora nessuno aveva voluto vedere è questa: il teatro italiano è infestato, logorato, disgregato dallo spirito giudaico di Bernstein, l'ebreo parigino, idolo dei borghesi, intrigante macchinoso e furbissimo, dinanzi a cui tutti si levavano il cappello come dinanzi a un maestro. Nel settore del teatro non basta, a nostro parere, isolare gli autori di origine ebraica; bisogna estirparne l'influenza spirituale che ebbe, ed ha ancora, con l'ascendente russo da una parte e quello francese dall'altra, entrambi d'ispirazione schiettamente giudaica, conseguenze disastrose. E restaurare lo spirito italiano, chiaro solare mediterraneo, la potenza delle grandi sintesi e la gioia dei grandi entusiasmi, e dar voce alla italianissima natura delle cose e degli uomini, esprimere veramente il volto e l'anima della nostra gente. I suoi sentimenti e il suo modo di sentire e di operare, secondo la sua etica e la sua estetica, che non possono non essere particolari ed essenziali, e perciò distintivi, e perciò nazionali e razziali. Bisogna metter fine alla confusione delle lingue e degli spiriti che ha annoiato il pubblico, e lo ha distratto dal teatro: è necessario che lo spettatore il quale sente e parla italiano, andando a teatro veda e ascolti gente che pensa sente agisce italiano. I seimila assidui di Roma e i cinquantamila di tutta Italia, su 44 milioni d'italiani, non ci interessano più; c'interessano i milioni di uomini che desiderano vedersi rappresentati e compresi, rivelati a se stessi cioè.

E non è, tra l'altro, un anacronismo storico il fatto che il teatro italiano di oggi continui a tendar l'orecchio verso Parigi? Il capolavoro non si discute: la bottega sì. Tanto più che si tratta di una piccola bottega, e noi siamo per l'ingrandimento dei locali, anche in senso proprio, per dar aria aria aria ai sanissimi polmoni del popolo italiano.

Son maturi i tempi per l'affermazione di un'arte teatrale del nostro tempo? Noi crediamo di sì. E lo dimostreremo.

e. s.

***

Notizie musicali. — Il primo volume della edizione critica delle opere di Chopin, la cui compilazione è affidata a Paderewsky, è di imminente pubblicazione. Esso contiene, con le musiche, un commento in varie lingue.

— La vedova di Grieg, morta recentemente, ha lasciato la somma di 800.000 corone all'Orchestra Filarmonica di Bergen, città nella quale il grande compositore norvegese passò quasi l'intera sua vita.

— La violinista torinese Laura Archera, vincitrice del concorso bandito dal «Curtis Institute of Music» di Filadelfia, inizierà il 1 ottobre prossimo il corso di perfezionamento che sotto la guida del prof. Zimbalist si chiuderà il 31 maggio 1939. Il corso è offerto gratuitamente all'Archera dall'Istituto, il quale ha assunto anche l'impegno di introdurre la giovane artista negli ambienti concertistici delle principali città americane. Ecco una giovane che ha un avvenire assicurato.

— Gioconda De Vito, la giovane e valorosa violinista italiana, farà prossimamente un giro di concerti in Germania. In Olanda si recheranno il violinista Ciompi, il violoncellista Janigro e il duo pianistico Bormioli-Semprini.

— Alla stagione autunnale d'opera che s'inaugurerà a San Francisco di California il 3 ottobre prossimo parteciperanno Beniamino Gigli, Dino Borgioli, Carlo Tagliabue, Enzo Pinza, Mafalda Favero, Ebe Stignani, Galliano Masini, Salvatore Baccaloni e altri apprezzati artisti italiani.

Altoparlante

Gli ascoltatori italiani non si possono lamentare. Fatta la pace con le Case editrici di dischi, i programmi meridiani di musica varia, qualche volta veramente eccellenti, hanno acquistato in generale, salvo qualche saltuario groviglio, un tono e una consistenza più elevati. E soprattutto una varietà più riposante. Alcune gradevoli trasmissioni di musica leggera dall'estero hanno contribuito ad arricchire il repertorio, sicchè si può dire che, se la vigile cura della direzione dei programmi non s'affievolirà — e non c'è ragione, perchè la via giusta è stata trovata — il problema che maggiormente assillava e indisponeva gli ascoltatori può considerarsi in linea di massima risolto.

Dove invece c'è una crisi, che, purtroppo, invece di risolversi si aggrava ogni giorno più, è nel settore del teatro radiofonico. Le opere più inutili e più insignificanti trovano facile sbocco alla nostra radio, mentre scrittori e opere di più alto pregio stentano a comparire al microfono. Conosciamo le difficoltà della scelta e dell'adattamento, ma fin tanto che restiamo avviluppati nel teatro piccolo-borghese, in quel teatro che, fra l'altro, noi crediamo sia antiradiofonico per eccellenza, nel senso che ci sembra proprio di avvilire la radio, fatta per l'alta poesia e per i sentimenti prepotenti, a costringerla a balocarsi con le piccole cincischiate avventure di questo o di quello, non ci sarà salute.

E' un problema interessante, anche perchè esso è in rapporto diretto con quello più importante del teatro italiano del tempo fascista. Di grossi problemi basilari l'Eiar non ne ha altri da risolvere; ma questo del teatro radiofonico è un grosso problema, e dal punto di vista spirituale importantissimo. Alla sua chiarificazione cercheremo di portare, come meglio possiamo, il nostro contributo.

***

La Mostra nazionale della Radio si è aperta a Milano, al Palazzo dell'Arte al Parco, e durerà fino al 28. Alla Mostra espongono tutte le industrie radiofoniche, e sarà davvero una grande rassegna dell'operosità italiana in questo campo. Nell'auditorio dell'E.I.A.R. si svolgeranno grandiosi spettacoli d'occasione che richiameranno certamente immenso pubblico.

***

Questa è la stagione delle Mostre. Berlino ha chiuso la sua; Parigi l'ha aperta. La meraviglia dell'esposizione di Berlino consiste nell'apparecchio che si può comandare a distanza: si può cambiare stazione senza muoversi dalla propria poltrona. Un'altra meraviglia: l'apparecchio popolare per le stazioni locali a soli 35 marchi, meno di 200 lire.

***

L'annunziatrice americana Irene Vicker, giovane mamma di 28 anni, ha la missione di addormentare i bambini, i quali, a quanto pare, son circa cinque milioni che in America ascoltano seralmente la radio. La brava annunziatrice, che ha una voce soavissima, all'ora indicata racconta ai suoi piccoli amici una bella storiella.

E' superfluo dire che la Vicker ha conquistato una celebrità eccezionale. Essa riceve quotidianamente tante lettere da ogni angolo degli Stati Uniti che non le bastano cinque segretarie per leggerle...

Però, come trovata non c'è male.

Tipografia Giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

La Mostra del Gotico e Rinascimento inaugurata dai Principi di Piemonte

I Principi di Piemonte a Palazzo Carignano con il cardinale, il prefetto, il federale, il podestà e il dott. Viale

Le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte hanno inaugurato solennemente ieri mattina la Mostra del Quattro e Cinquecento Piemontese a Palazzo Carignano. Una folla numerosa si era adunata gran tempo prima dell'ora fissata all'ingresso di piazza Carlo Alberto, ove vigili urbani in grande uniforme disimpegnavano il servizio d'ordine. Entro i cancelli tutte le autorità cittadine, con S. Em. il Cardinale Arcivescovo mons. Fossati, S. E. il comandante del Corpo d'Armata, S. E. il Prefetto Tiengo, il Segretario Federale Piero Gazzotti ed il Podestà gr. uff. Giovara, erano in attesa dell'augusto Principe, insieme a folla d'invitati.

Era un colpo d'occhio magnifico di grandi uniformi e di sciarpe bianche scintillanti di decorazioni. Notato fra le personalità presenti il gr. uff. ing. Ugo Sartirana, cui risale, come è noto, l'iniziativa di questa Mostra, valorizzatrice, come la precedente del Sei-Settecento, dell'arte piemontese, nella sua individualità e nella sua influenza.

S. A. R. il Principe di Piemonte è giunto a Palazzo Carignano alle ore 10.45. Scroscianti applausi della folla riunita nella piazza hanno accolto il suo apparire; applausi che si sono rinnovati, insieme a grida di «Viva Savoia!» allargando il pubblico ha potuto scorgere che l'amato suo Principe era accompagnato dalla augusta Consorte. La Principessa Maria, difatti, con squisito gesto, sebbene non preannunciata, aveva voluto all'ultimo momento onorare della Sua presenza l'importante manifestazione.

Ricevuto l'omaggio delle autorità, Umberto e Maria di Piemonte si sono con esse avviati per lo scalone d'onore, parato di gala, da drappi rossi, e la visita delle sale ha avuto inizio. Il Principe che, come ognuno sa, è un profondo intenditore di cose d'arte e sorretto da un gusto finissimo, si interessa sempre vivamente di tutto ciò che ricorda la magnificenza delle passate epoche, ha sostato attentamente [illegible] esposto, esprimendo alla Podestà, nella persona del gr. uff. Giovara, ed all'ing. Ugo Sartirana, promotore della rivalutazione artistica piemontese [illegible] la sua alta soddisfazione. Le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte, durante la visita, sono stati più volte fatti segno all'affettuoso, deferente omaggio del pubblico di invitati che seguiva la visita.

La Rassegna d'arte è stata nel pomeriggio aperta al pubblico e i visitatori sono subito affluiti assai numerosi. Una vera folla si è di continuo avvicendata nelle trentasei sale e la frequenza di visitatori [illegible] durante le serate.

Si rammenta che anche oggi, domenica, oltre il normale orario diurno dalle 9 alle 18,30 e dalle 19,30 alle 18 la Mostra del Gotico e del Rinascimento in Piemonte rimane aperta nelle ore serali dalle 21 alle 23.

Prezzo d'ingresso: lire 3; possessori di tessera del Dopolavoro, alunni del G.U.F. e soldati lire 2. Per la visita alla Mostra d'Arte e al Museo Storico del Risorgimento che ha sede, com'è noto, nel palazzo medesimo, si è istituito un biglietto cumulativo a lire 4; riduzione per dopolavoristi, studenti del G.U.F. e soldati lire 3.

Il Principe ai Torinesi

Agli auguri ed omaggi rivolti dal Podestà, a nome della cittadinanza, a S. A. R. il Principe di Piemonte nella ricorrenza del Suo genetliaco, l'augusto Principe ha risposto col seguente telegramma:

«Alla fedele cittadinanza torinese e a V. E. invio i miei più cordiali ringraziamenti per i gentili auguri giuntimi, come sempre, fra i più graditi.

Aff. Umberto di Savoia».

Oggi il Prefetto inaugura il Congresso elettrotecnico

Oggi, alle ore 16, presso la sede dell'Istituto Galileo Ferraris, le cui sale ospiteranno i congressisti durante lo svolgimento dei lavori, S. E. il Prefetto Tiengo inaugurerà la 43.a riunione annuale dell'Associazione Elettrotecnica Italiana.

I lavori del Congresso proseguiranno nei giorni 19, 20, 21 e 22. Il programma predisposto dai dirigenti dell'A.E.I. con la fattiva collaborazione della Sezione di Torino prevede, per i giorni 23, 24 e 25, visite alle principali e più caratteristiche industrie, gite nella Valle dell'Orco per la visita agli impianti dell'A.E.M.; in Valtournanche per gli impianti della S.I.P.; ad Aosta, Courmayeur e Fenis. Quest'ultima visita concluderà, domenica 25, il congresso.

950 dopolavoristi di Intra in visita alla nostra città

Ieri, novecentocinquanta dopolavoristi delle aziende Cucirini, Cantoni, Coats di Intra, guidati dal cav. Aldo Vitali, direttore degli stabilimenti, sono giunti per visitare la nostra città. Accompagnati dal camerata dott. Colucci in rappresentanza del Segretario provinciale, si sono recati in Federazione ricevuti dal colonnello Russi, vice-segretario del Fascio, dove hanno reso omaggio al Sacrario dei Caduti della Rivoluzione. Poscia si sono recati alla Gran Madre di Dio, dove hanno deposto una corona di alloro nella cripta dei Caduti della Grande Guerra.

Il radio rapporto del Federale

Continuando a trattare argomenti di particolare interesse, nel radiorapporto che verrà trasmesso oggi, alla solita ora, e cioè alle 14.30, il Segretario Federale parlerà sul «Problema della razza».

Nel terzo annuale della morte del Console Cesare Revel

Ieri mattina, alle ore 9, ricorrendo il terzo anniversario della morte del compianto console Cesare Revel, è stata celebrata, nella chiesa della Crocetta, una solenne Messa in suffragio. Assistevano con i famigliari, numerose personalità e una fitta schiera di ufficiali, sottufficiali e Camicie Nere della Legione Sabauda che l'Estinto aveva comandato guadagnandosi tanto devoto affetto.

I dirigenti dell'A.E.I.

I dirigenti dell'Associazione Elettrotecnica Italiana, che tiene in questi giorni a Torino la 43.a riunione annuale, si sono recati ieri a Casa Littoria, per rendere omaggio al Federale e per informarlo degli importanti argomenti che verranno trattati durante i lavori delle varie riunioni. Il Federale ha ringraziato, dicendo che avrebbe seguito con particolare interesse tali riunioni ed augurando proficuo lavoro a tutti i camerati che vi partecipano.

Il Discorso

La voce del Duce trasmessa alla radio varca stamane i continenti e gli oceani, attesa con ansia e fiducia da tutto il mondo. Torino con giusta fierezza e con orgoglio ascolta con animo commosso le parole che il Duce rivolge stamane da Trieste non soltanto agli italiani, ma a tutti i popoli per indicare ancora una volta la giusta strada all'Europa inquieta e tormentata. La radiotrasmissione da Trieste avrà inizio alle ore 10,20.

Per andare in Francia occorre il «visto» speciale delle autorità consolari

L'altra notte centoventi viaggiatori italiani che erano partiti da Torino per la Francia col direttissimo delle ore 0,20, arrivati a Modane alle 2,40 hanno dovuto scendere, e con un successivo treno in partenza da quella stazione alle 5,30 far ritorno nella nostra città, perchè non muniti del visto speciale delle autorità consolari francesi in Italia.

Ci siamo rivolti per spiegazioni al Consolato francese di Torino e ci è stato risposto dal Console che il fatto è dovuto al ripristino del visto in vigore fra le due Nazioni già da molti anni, ma andato in disuso. Ha soggiunto che, non avendo pertanto il pubblico [illegible], ha provveduto a rilasciare il visto ai viaggiatori tornati indietro l'altra notte, ed agli altri presentatisi per lo stesso scopo.

S. E. Casertano a Casa Littoria

Il Segretario Federale ha ricevuto ieri a Casa Littoria S. E. Casertano, presidente della «Elettra Film», il quale gli ha riferito sull'attività della casa cinematografica torinese. Il Federale ha seguito con vivo interesse la esposizione, compiacendosi.

L'arrivo del Duca di Ancona

Col diretto delle 13.45 ieri è giunto da Milano, in forma privata, S. A. R. il Duca di Ancona.

Una nuova Parrocchia

S. Em. l'Arcivescovo ha pubblicato un Editto per la erezione in nuova Parrocchia della chiesa della Madonna degli Orti, sita nella frazione omonima del Comune di Villafranca Sabauda.

LA PIOVRA GIUDAICA

Gli ebrei e le arti

La pretesa «intelligenza» ebraica scarsamente applicata all'ideale.

Vogliamo considerare oggi la situazione dei giudei nel campo delle arti e delle lettere. Essa, come vedremo, è, almeno per la nostra provincia, meno impressionante che non quella di altre categorie intellettuali.

E' stato detto che i giudei sono più intelligenti di noi. Questa affermazione è gratuita, se vista alla luce della storia del pensiero e dell'arte. Le più grandi intelligenze, quelle che, soprattutto, hanno aperto strade luminose alla civiltà e al genio umano non vengono dalla stirpe giudaica o se, per pura combinazione, ne sono rampolli, negano apertamente la «forma mentis» ebraica.

Essi sono in numero assai minore di noi, sia pure — ben s'intende — col dovuto rispetto delle proporzioni numeriche. Essi, per la loro speciale dote di intrigo e per la massoneria costituita in seno alla sinagoga, hanno potuto trovar la via più agevole e l'attenzione più presto anche nel campo dell'intelligenza. Su cento giudei almeno novanta raggiungono, attraverso maggiori possibilità economiche, un certo grado di cultura. Su cento italiani solo dieci, come media, possono procurarsi analoghe cognizioni. Rimane dalla nostra parte un culto dell'ideale, del bello come forma e come sostanza, una passione che abbatte tutte le barriere dell'interesse e dell'egoismo. Dalla loro parte, le intelligenze anche più spiccate conservano quel senso di distruzione e di negazione tipico della loro razza, quella freddezza cinica e sarcastica, quell'egoismo e quell'assenza totale di assimilazione dell'ambiente e della civiltà in cui sono portati a vivere.

Ma, del resto, dati alla razza la pretesa superintelligenza giudaica non dà davvero un quadro così abbagliante, come certuni pretenderebbero. Più banchieri che artisti, più mercanti che letterati, più usurai che pensatori. Scendiamo dal grande piano della storia al molto meno vasto campo della nostra realtà provinciale. Ecco i dati sull'infiltrazione ebraica nel campo delle arti:

Nel Sindacato fascista architetti troviamo 7 giudei su 115 iscritti (6,08 per cento). Fra i pittori 8 su 230 (3,60 per cento); fra gli scultori 3 su 60 (5 per cento).

Gli appartenenti a questa razza, che affollavano — magari per posa — le sale da concerto, le mostre d'arte, le librerie, non dànno, come si è visto, che una scarsa percentuale di artisti che campassero la vita con l'arte. Tutti sappiamo infatti che è assai più redditizio il mestiere del banchiere, del mercante e dell'agente d'affari.

Dove non c'è guadagno non si trovano gli «intelligentissimi» ebrei.

I funerali a Giaveno del camerata Andrea Prever

Hanno avuto luogo ieri mattina a Giaveno i funerali del cav. uff. Andrea Prever, che fu per oltre un trentennio alla Fiat ove dirigeva il reparto esperienze automobili. Tecnico di valore, appassionatissimo al suo lavoro, si può dire che la sua esperienza automobilistica risaliva quasi alle origini dell'automobilismo. Perciò egli era molto conosciuto ed apprezzato negli ambienti tecnici ed industriali ed alla Fiat si era conquistata, con la sua indefessa ed intelligente attività, una posizione di fiducia. Fervido fascista, uomo di alte virtù morali, civili e famigliari, ha lasciato di sè grande rimpianto.

Ai funerali sono intervenuti, col Podestà e il Segretario del Fascio di Giaveno, il sen. Agnelli, il prof. Valletta, numerosi altri dirigenti della Fiat, e una larga rappresentanza di impiegati e operai, anche della Villar Perosa. Al cimitero è stato fatto l'appello dell'estinto secondo il rito fascista.

La salma della Beata Mazzarello verrà riesumata domani

Nella mattinata di domani, lunedì, la salma della nuova Beata Maria Mazzarello, che riposa nella cripta-cappella delle reliquie nella Basilica di Maria Ausiliatrice, verrà devotamente riesumata. Il pio ufficio, che si svolgerà secondo il rito liturgico, avrà inizio alle ore 9. Due periti medici, prestato giuramento, effettueranno la ricognizione, di ciascuna parte componente il corpo della Beata, quindi lo ricomporranno secondo la sua formazione naturale, e prenderanno il modello in cera del volto.

Un'enorme folla inneggia al DUCE al rapporto del Gruppo "A. Mussolini,,

Con il rito fascista dell'appello dell'indimenticabile nome di Arnaldo Mussolini — la cui cara e buona immagine paterna sarà imperituramente ricordata da tutti gli italiani — e dei Caduti in A. O. e in Spagna ha avuto inizio iersera il rapporto del 1° Gruppo Rionale Mussolini. L'immensa area del giardino della Cittadella era gremita di folla accorsa da ogni via, da ogni casa del centro della città su cui appunto si estende la giurisdizione del gruppo. Le schiere giovanili della G. I. L. in prima fila erano disposte ordinatamente con perfetto inquadramento militare; numerose e fittissime le compagini del Fascio femminile e poi con ordinamento rigidamente militare, tipico di questa nostra città delle gloriose tradizioni guerriere, le Camicie Nere e quindi ancora gran folla di popolo che ha detto al Federale Gazzotti il suo vibrante entusiasmo fascista.

Al rapporto convocato dal Federale ha voluto assistere e partecipare anche S. E. il Prefetto Tiengo che con tanta passione segue la vita fascista della città e della provincia da lui retta. Egli è stato ricevuto dal Federale, con cui erano tutte le principali gerarchie della Federazione e dal Fiduciario del Gruppo camerata D'Elisei. Anche il Podestà S. Ecc. Giovara ha voluto essere presente come pure alcuni alti magistrati; si notavano anche molte altre personalità tra cui il [illegible] Caponetto in rappresentanza del Questore. Con l'Associazione Famiglie Caduti Mutilati e Feriti per la Rivoluzione erano la vedova della Medaglia d'Oro Luigi Giuliani e il generale Della Noce il cui figlio ha avuto assegnata «alla memoria» la massima ricompensa al valor militare.

Dopo che la folla ebbe pronunciato con alto tuono di voce il saluto al Duce è stata letta dal Fiduciario la relazione sull'attività annuale svolta da questo Gruppo che aduna nelle sue organizzazioni circa 20 mila inscritti appartenenti ad una zona cittadina che comprende 25 mila famiglie di cui 381 con oltre sei figli. Esposti i criteri organizzativi del Gruppo nelle sue varie sezioni il camerata D'Elisei ha detto dell'opera assistenziale svolta in un anno anche nei settori dell'assistenza sanitaria, legale, sociale e di avviamento al lavoro; continuando ha poi ricordato l'attività dei corsi di avviamento professionale del Fascio Femminile e della Gioventù Italiana del Littorio a cui con particolare attenzione guarda tutto il popolo italiano che in essa sente e vede manifestamente perpetuate le virtù della Razza. Concludendo, il Fiduciario ha parlato di alcune belle manifestazioni dell'Istituto Fascista di Coltura svoltesi nel Gruppo della Protezione antiaerea, del Dopolavoro, ed ha infine detto dell'ansia con cui queste Camicie Nere attendano il Duce per gridarGli in un impeto affettuoso tutta la loro devozione.

La relazione è stata vivamente apprezzata ed il Federale ha voluto iniziare la sua vibrante improvvisazione rivolgendo un elogio al camerata d'Elisei ed ai suoi collaboratori per quanto essi hanno fatto con vibrante purissimo spirito fascista. La folla attentissima ha seguito le parole del Federale che ha interpretato il sentimento popolare dicendo della attenzione appassionata con cui in Italia, e non in Italia soltanto, si attende il discorso che il Duce sta per pronunciare e che costituirà un raggio luminoso per indicare al mondo le strade della civiltà e della pace. La questione della razza è stata quindi esposta in tutta la sua importanza dal Federale che, dopo aver riassunto le linee fondamentali della politica internazionale, ha concluso esaltando l'Italia imperiale ed il Duce che Torino attende con appassionato fervore di cui è insuscettibile la sua anima fascista.

Cessati gli applausi che hanno salutato la conclusione del discorso del Federale, la folla si è riversata in corso Siccardi per assistere alla sfilata dell'imponente colonna di Camicie Nere che hanno marciato con passo marziale, vero esercito pronto ad ogni prova sia nel fisico sia nello spirito.

Adunate di Fascio a Barbania e San Francesco

Si sono svolti ieri due rapporti di Fascio: uno a Barbania ed uno a San Francesco al Campo. In entrambe le località la popolazione è accorsa attorno al Federale Gazzotti per esprimere la più incondizionata fede nel Regime. A Barbania il Federale è stato ricevuto dall'ispettore Bertolino, dal segretario del Fascio camerata Cravetto e dal podestà avv. Ferreri. Erano anche presenti la contessa Cavalli, la signora Terzano, la contessa Riccardi e l'ispettrice [illegible] per i Fasci Femminili. Tutta la popolazione era schierata per salutare il Federale ed assistere al rapporto. Particolarmente numerose le schiere delle donne fasciste e delle massaie rurali; con spontaneo slancio il Paese ha partecipato totalitariamente alla manifestazione. Dopo che il Federale ebbe passato in rassegna le forze, perfettamente inquadrate e schierate, il Podestà gli ha rivolto un saluto ed il Segretario del Fascio ha letto la relazione, sintetica ma completa, delle opere svolte e dello spirito fascista che ha animato la popolazione. Da un podio decorato di attrezzi rurali ha parlato il Federale rivolgendo alle autorità locali un vivo elogio ed esaltando la nuova Italia imperiale. La Mostra delle Massaie Rurali, ricchissima di prodotti della terra e del lavoro femminile, è stata poscia visitata dal Gerarca.

Anche a San Francesco al Campo era presente tutta la popolazione con a capo il podestà geometra Bulleslo ed il segretario del Fascio maestro Micono. Alla folla adunata, dopo un saluto rivoltogli dal Podestà e la relazione densa di dati del Segretario del Fascio, ha parlato il Federale suscitando con le sue espressioni fervide acclamazioni al Regime e al Duce. Anche in questo centro è stata organizzata una riuscitissima Mostra delle Massaie Rurali che il Federale ha visitato.

Il delitto di via Mercanti

Il 17 febbraio 1936 l'orefice Angelo Merlo, esercente il negozio «La Gioia» in via Mercanti 7 venne assassinato a scopo di furto. Da allora nessun elemento era emerso a indicare gli autori del misfatto. Ma ora certa Maria [illegible] in Traversa, mentre era un poco alticcia, ha fatto i nomi di due persone, certo Pietro Belloni e certa Giovanna Nolasco, che sono stati arrestati.

I furti di una cameriera

Una diecina di anni or sono l'allora ventottenne Gilda Pavignano veniva assunta in qualità di cameriera dalla contessa Gabriella Baldi di Serralonga, e conquistava la fiducia della signora che le affidava la direzione della sua casa. Morta nel febbraio 1935 la contessa Baldi, la Pavignano passava alle dipendenze della signora Carla Pinelli Gentile maritata al barone d'Emarese, dimorante nella nostra città in via Principe Amedeo 22, presso la quale rimaneva fino al settembre dell'[illegible] anno. Allontanata la cameriera, la baronessa d'Emarese, nipote della contessa Baldi, si accorgeva della scomparsa di molti oggetti appartenuti alla defunta sua zia. I carabinieri riuscivano a ritrovare parte della refurtiva in casa di parenti della Pavignano. Costei veniva denunciata unitamente alla sua materna Adele Fraile, all'autorità giudiziaria che dopo lunga e minuziosa istruttoria rinviava le due donne a giudizio del nostro Tribunale per rispondere la Pavignano di furto e la Fraile di ricettazione.

Bollettino demografico	
18 settembre 1938-XVI	
Nati vivi	34
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	1
Morti	18
Matrimoni trascritti	11

STATO CIVILE

18 settembre 1938-XVI

Bulliconi Gioa, Batt. fu Albino, a. 64, di Leggiuno, costrutt. edile, via Mad. Cristina 61 — Ischia Moise fu Abramo, a. 74, di Torino, agiato, via Crist. Colombo 37 — Pastrone Teresa ved. Biancone, a. 88, di Cortazzone di Asti, casalinga, via Nizza 9 — Mazzara Francesco fu Giovanni, a. 73, di Venezia, pensionato, corso Peschiera 288 — Rissi Angelo fu Antonio, a. 88, di Frossasco, commerciante, via Cavour 19 — Fenoglio Adelaide ved. Giraldo, a. [illegible], di Piacenza, casalinga, corso Giulio Cesare 61 — Lattanzio Gerardo fu Ruggero, a. 77, di Barletta, invalido — Minazzoli Maria m. Beria, a. 70, di Ville de Gorge (Francia), casalinga — Risso Fioravante di Valentino, a. 37, di Loreggia, [illegible] — Molinari Rosalia fu Tommaso, a. 51, di Bartirana Lomellina, ricamatrice — Crisella Giacinto fu Domenico, a. 86, di Volpiano, manovale — Beltone Carolina in Belfarino, a. 49, di Torino, casalinga — Ossimi Petronilla, a. 76, di Torino, infermiera — Biancani Agnese di Pietro, m. 18, di Torino — Pilola Nicola fu Luigi, a. 64, di Napoli, pensionato — Lanzoi Maria in Bregiro, a. 31, di Migliorino, operaia — Bertaggia Riccardo di Arturo, a. 34, di Cavarzere, carrettiere — Lepre Maria Cecilia ved. Pigino, a. 87, di Camogli, casalinga — Fasso Carlo fu Pietro, a. 37, di Calamandrana, fontaniere municipale.

Farmacie aperte oggi

Almerio, piazza Statuto 5 — Andreotti e Silvestro, corso Palermo 118 — Anglesio e Morino, via Milano (piazzetta Basilica) — Annunziata, via Stradella 198 — Borsio, piazza Gran Madre 1 — Cooperativa B, corso Alessandria 49 — Delbecchi Bianchi, via delle Rosine 1 — Fillia e Barmandi, corso Reg. Margherita 110 — Lingotto, via Nizza 379 — Masino, via Maria Vittoria 1 — Milanese, via Villafranca 71 — Mione, via Livorno 2 — Montanaro, corso Vinzaglio 27 — Nuzzi, via Po 38 — Pilonetto, corso Moncalieri 257 — Porinelli, corso R. Margherita ang. via Barolo — Regio Parco, via Bologna 242 — Rossi, via Duchessa Jolanda 2 — San Luca, piazza Carlo Felice (Porta Nuova) — San Salvatore, via Nizza 27 — San Secondo, via S. Secondo 9 — San Simone, via Garibaldi 15 — Sant'Anna, corso Sommeiller 21 — Santa Maria, via Santa Maria 3 — Masel, corso Casale 303 — Sesia, via M. Cristina 76 — Vernoni e Vignolo, corso Vitt. Em. 54.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: ore 15,15 e 21,15: Compagnia Miaglia-Navarrini «Il ratto delle cubane», fantasia di Bel Ami.
CARIGNANO: 15,15 e 21,15 Piedigrotta.
GIARDINO DANZE MODA: 21,2 Tratt.
GAY DANZE, via Pomba 7: ore 21.
GAY ESTIVO, c. Moncalieri: 17 e 21.
CHALET VALENTINO: 17 e 21 Danze.
IMPERIALE: 17; 21: Danze. S. Carlo 1.
ROSSI DANZE: ore 16 e 21 Trattenim.
PRINCIPE DANZE (N. Gioda) 17 e 21.
GAUDIO DANZE: ore 16, 30; 21: tratt.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Hanno rapito un uomo» con V. De Sica, C. Boratto, M. Denis.
AMBROSIO: «Rondine senza nido» con Shirley Temple, Jack Haley (Fox).
CORSO: «Susanna» con Katharine Hepburn, C. Grant; esilarante. Succ.
CHIARELLA: «Alibi» E. von Stroheim e Rivista Gloriano. Grande successo.
V. EMANUELE: «Alibi» e Riv. Eliot.
BALBO: 2 film: 1) «Desiderio» Gary Cooper, Marlene Dietrich; 2) «Questi ragazzi» De Sica. Viarisio. Ultime.
IDEAL: «Destino in tasca» E. Viarisio e Comp. Madio-jazz Palva-Nova.
STATUTO: 2 film: 1) «La conquista del West» Gary Cooper; 2) «Roberta» Ginger Rogers, Fred Astaire. Ultime.
ALPI: «Sepolcro indiano». Successo.
Nazionale: «Amanti di domani» Moore.
MAFFEI: «Il diritto di amare» e Var.
MASSIMO: 2 film: 1) «Desiderio di re» Grace Moore, F. Tone; 2) «I cavalieri del Texas» Fred Mc. Murray. Ultime.
COLOSSEO: «8a moglie di Barbablù».
ITALA: «I filibustieri» F. March. Ult.
TORINESE: «E' nata una stella». Ult.
SAVOIA: «Eravamo 7 sorelle». Ultime.
REGINA: La vita a vent'anni. Young.
OLIMPIA: Musica per signora. Martini.
Perlino: Ultime lotte D. Giovanni. Var.
IMPERIALE: Figlia perduta. Mc Crea.
VITTORIO VENETO (già Impero) piazza Vittorio Veneto 5: «Tigre verde».
BELGIO: Charlie Chan alle Olimpiadi.
SOCIALE: «Furia» Silvia Sidney.
AQUA: «Isola delle perle» e Varietà.
ITALIA, v. Nizza 136. Vita a cent'anni.
RADIUM: «Cappello a cilindro».
DANTE: «Carnet di ballo» M. Bell.
VINZAGLIO: Il re e la ballerina; Var.
PRINCIPE: «Fascino di Bohème» (Eggerth, Kiepura). Apertura alle ore 16.
P. NUOVA: «Cavalleria» (dalle 10).
REX: «La via del possesso». Ultime.

— Allora, non dimenticate di prendere la temperatura alla mattina e alla sera.
— Al sole o all'ombra?...

ESERCITI PICCOLISSIMI:
— A destra, per quattro, marsc!...

— Eh? C'è mancato poco che mi dessero la legion d'onore. Ero proprio a destra di quello che l'ha presa.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Domenica 18 Settembre 1938 - Anno XVI - Num. 222

Fuggendo il terrore ceko

Masse di profughi delle regioni sudetiche affluiscono alla frontiera tedesca

Le banchine della stazione tedesca di Plauen gremite di profughi delle provincie sudetiche sfuggiti al terrore dei comunisti e della polizia ceka

Molti profughi riparano in territorio tedesco attraversando la frontiera anche a piedi. Ecco un gruppo all'arrivo a Barenstein, nell'Erzgebirge

Presso le stazioni di frontiera, in numerose località, i tedeschi hanno dovuto istituire posti di tappa per il controllo e l'avviamento dei profughi che arrivano da ogni parte

Le decisioni di ieri del Gabinetto inglese

Parigi, 17 settembre.

Secondo il redattore di politica estera del *Petit Parisien*, i Ministri inglesi durante la loro riunione avrebbero approvato un piano che tiene conto, nel suo insieme, delle esigenze di Hitler. Essi hanno suggerito che l'attribuzione dei centri a maggioranza tedesca potrebbe farsi aver luogo senza plebiscito, basandosi sui dati forniti dalle elezioni municipali di questa estate, le quali — come è noto — hanno avuto luogo sotto il controllo delle autorità cecoslovacche. Questa procedura avrebbe inoltre il vantaggio di non opporsi alla volontà del Governo cecoslovacco risolutamente opposto all'idea di un plebiscito.

Sempre secondo il giornalista, la discussione in seguito si è fermata sulla questione della garanzia inglese alla Cecoslovacchia trasformata. Garantire significa portare [illegible] in caso di rottura di contratto. Siccome all'Inghilterra ripugna impegnarsi in anticipo e non ha mai voluto avere una parte attiva in Europa centrale, il signor Chamberlain ha dovuto sormontare delle difficoltà per convincere alcuni suoi colleghi della necessità di questa partecipazione britannica. Egli ha fatto valere che la garanzia internazionale e soprattutto quella inglese è il solo compenso che si possa offrire alla Cecoslovacchia in cambio dei due sacrifici che le sono chiesti.

I social-democratici fanno causa comune coi Sudeti

Berlino, 17 settembre.

Secondo notizie qui pervenute, il Gruppo social-democratico tedesco di Cecoslovacchia nella maggioranza dei distretti cecoslovacchi ha preso una risoluzione in cui è detto che il partito aderisce al movimento ...

Henlein ad Eger in barba alla polizia cèka

Berlino, 17 settembre.

Il *D.N.B.* riceve da Eger che ieri Henlein si trovava in incognito colà, accompagnato da due deputati sudetici. Malgrado la severa sorveglianza Henlein è giunto fino al centro della città. Egli ha constatato che gli alberghi «Welzl» e «Viktoria», ultime sedi del Partito erano ancora occupati dalla polizia. Egli ha potuto visitare in seguito i feriti nei recenti conflitti e si è intrattenuto con alcuni funzionari del Partito. Verso mezzogiorno Henlein ha lasciato Eger in direzione ignota. Consta che nel pomeriggio Henlein si è recato anche a Falkenau.

Queste notizie smentiscono la violenta campagna iniziata dalla stampa ceca contro Henlein nel tentativo di gettare l'allarme e la confusione nella popolazione sudetica ...

Il Giudaismo internazionale da Ginevra proclama diritti sul territorio sudetico

Ginevra, 17 settembre.

Il giudaismo internazionale, impersonato nella fattispecie dal comitato esecutivo del congresso mondiale ebraico, che ha sede a Ginevra, ha preso posizione contro gli sforzi che si stanno facendo per addivenire a una soluzione del problema cecoslovacco. Con il telegramma inviato oggi a Chamberlain e a Daladier, il suddetto comitato cerca di premere sul lato patetico della sorte degli ebrei residenti in Cecoslovacchia per fare ostruzionismo a qualsiasi progetto di soluzione. Partendo da queste premesse, i giudei affermano spudoratamente di essere interessati alla questione territoriale della Cecoslovacchia ed arrivano ad affermare «i diritti imprescrittibili» dell'ebraismo internazionale sul territorio sudetico.

Accanto a tanto appello, proprio oggi, è venuta in discussione al Consiglio societario la questione della Palestina circa la quale il giudaismo internazionale crede di poter avanzare, malgrado la bimillenaria prescrizione, degli analoghi diritti.

L'inglese Butler, sottosegretario alle Colonie, ha affermato il principio della spartizione del territorio palestinese come la soluzione migliore. Dato che il delegato della Polonia e quello della Romania hanno espresso le loro preoccupazioni circa l'impossibilità di avviare altrove le masse ebraiche esistenti sui loro territori, Butler ha assicurato che le restrizioni attualmente portate all'immigrazione ebraica in Palestina sono da considerarsi come aventi carattere provvisorio, pur sottolineando che esse sono adatte alle circostanze attuali con evidente allusione alle difficoltà di imporre al mondo arabo nuovi contingenti di invasori giudaici.

Come unico rappresentante dei Paesi mussulmani al Consiglio societario, il delegato dell'Iran ha dichiarato che qualsiasi soluzione del problema palestinese deve essere assolutamente compatibile con i diritti degli arabi.

CARLSBAD città morta

L'incubo degli elmetti di guerra e delle baionette inastate - La chiusura della frontiera con la Germania sarebbe decisa oggi da Praga

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Carlsbad, 17 settembre.

La città, che nell'anteguerra era celebre per le sue acque termali e come soggiorno di Imperatori e Arciduchi, aveva riverniciato quest'anno la propria celebrità sui famosi otto punti, messi dal Partito sudetico come base per un accordo col Governo cecoslovacco. Oggi, davanti alla nuova situazione, che ha ormai l'aspetto d'una irrimediabile frattura, Carlsbad non dice più nulla, salvo quanto traspare dallo stato eccezionale cui è sottoposta.

Truppe nascoste nei boschi

Vi sono arrivato da Eger, dopo avere superato in treno località e paesi ormai noti nell'agitata e sanguinosa cronaca di questi giorni: Koenigsberg, Falkenau, Chodov-Chodan. Lungo tutta la linea si vedono opifici chiusi, carrelli di teleferiche immobili. Se il camino di qualche stabilimento fuma ancora, ciò significa soltanto che i fuochi non sono stati ancora completamente spenti. Di quando in quando, in paesaggi apparentemente tranquilli si scorgono quelle chiesette dai campanili a bulbo nero, che ricordano il Tirolo (non bisogna dimenticare che prima della guerra mondiale, la regione sudetica faceva parte dell'Impero absburgico). I segni militari sono rari; ma si dice che tutta una preparazione sia dissimulata tra foreste e forre. Soltanto sopra una collinetta, fuori da un rifugio protetto da frasche, [illegible] una indiscrezione indicatrice: alcuni soldati, in elmetto e in completo assetto da campagna, appaiono d'un tratto, per rincantucciarsi subito dopo.

Ed ecco Carlsbad, con la sua lunghissima stazione, dove vigilano gendarmi con fucili a baionetta inastata. Il primo aspetto della città, che è stata famosa per il suo movimento turistico-balneare, è desolante. Si sente che si è prodotta, in forza dello stato d'assedio, una vasta rarefazione.

In questa città, che vanta un migliaio fra alberghi e pensioni, non ci sono ormai che pochissimi ospiti. E anch'essi si affrettano a partire. Davanti a un albergo vedo un soldato in elmetto, l'arma al piede. Circolano [illegible] passanti, che [illegible] di parlare e di guardarsi, e se lo fanno, è con aria di mistero. L'ordine di denunzia di tutte le armi e gli esplosivi ha pesato da ieri sulla città, dopo la proclamazione dello stato d'assedio. Carlsbad vive ore gravi, per non dire gravi. Questo stato d'animo della popolazione si traduce in forme, che non si possono non vedere. Moltissimi negozi sono chiusi. Il movimento, che un tempo caratterizzava la città, è quindi ora quasi completamente nullo. Nelle agenzie, nelle banche non si vedono che gli impiegati.

Non si può dire che oggi vi siano incidenti. D'altra parte, le disposizioni prese dalle autorità militari li stroncherebbero sotto la loro pesante bardatura. Intorno alla famosa fontana calda, un getto simile a una geyser, che si innalza sotto un gigantesco padiglione di vetro e che già ha visto intorno a sè moltitudini di turisti forestieri, oggi non ci sono che due o tre persone. Sembra di vivere ormai in un paese remoto, separato dal mondo; una zona isolata e taciturna; oserei quasi dire zona di guerra. Le notizie vi giungono soltanto sussurrate, passando di orecchio in orecchio, quasi senza rumore.

La chiusura della frontiera

Si sa tuttavia che a Praga oggi il nervosismo è giunto al colmo. L'incontro Chamberlain - Hitler, che ieri aveva prodotto una effimera fiammata di ottimismo, oggi sembra superato da altri avvenimenti: la sospensione del Partito sudetico e quello del Partito autonomista della Russia sub-carpatica accusato di sostenere il Partito sudetico, la partenza di Runciman che ha prodotto un senso di vuoto, perchè il Lord missionario sembrava rappresentare l'ultima àncora della pacificazione.

E si nota pure come una nuova tendenza di smettere zenofobo vada già affiorando nella capitale, alimentata da perfide propagande. Anche da tutta la popolazione di Carlsbad trapela l'insofferenza per lo stato eccezionale; e si hanno notizie di esodi e di tentati esodi verso altri confini.

Può soltanto parer freno stamane a questo stato d'animo collettivo l'appello del capo dell'ex-Delegazione sudetica Kundt, appello che, consigliando la disciplina, invita la popolazione tedesca ad attendere l'esito del colloquio Hitler-Chamberlain.

Quando risalgo in treno, vedo nella stazione folla in attesa di partire verso altre destinazioni, e soprattutto verso l'Ovest e il Sud-Ovest. Ed ecco le notizie in provenienza da Praga trasparire nella loro gravità, portate dalla sera. La più seria è quella che annunzia la riunione eccezionale del Comitato politico dei Ministri per deliberare la parziale chiusura delle frontiere, cioè quella parte che confina con la Germania. Tutti i cittadini dello Stato cecoslovacco, dai 17 ai 60 anni, non potranno più, da domani, varcare la linea di confine in questo tratto. L'[illegible] a Carlsbad e ai suoi otto punti potrebbe essere più completo?

Curio Mortari

Misure eccezionali adottate da Praga per tutta la Repubblica

Praga, 17 settembre.

Nella seduta odierna del Consiglio dei Ministri è stato deciso di prendere provvedimenti eccezionali valevoli per tutto il territorio della Repubblica e con validità di tre mesi. Tali provvedimenti consistono nella limitazione e sospensione di certi diritti civili, quali la libertà personale, l'inviolabilità del domicilio, il segreto epistolare, il diritto di riunione, la libertà di stampa. Questo decreto entra immediatamente in vigore da oggi 17 settembre.

(Stefani)

«Peggio che nel 1914» Giornata di pànico allo "Stock Exchange"

Londra, 17 settembre.

La data del 14 settembre 1938 rimarrà memorabile negli annali della finanza britannica, come la più nera giornata del dopoguerra nello Stock Exchange. Per trovare qualche precedente, bisogna risalire alle giornate che segnarono l'inizio del grande conflitto mondiale del 1914. E' stato qualcosa di peggio anche di quel famoso sabato del settembre del 1931, quando la Gran Bretagna abbandonò la parità aurea. I titoli dei prestiti di guerra che sostennero la crisi di metà marzo e precipitarono per l'annessione dell'Austria al Reich a circa 101 3/4, mercoledì mattina declinavano da 100 a 96, che è la più bassa quotazione registrata da quando il vecchio prestito 5 per cento venne convertito, nel 1932, al 3 e 1/2 per cento. Benchè abbia chiuso alla fine della seduta di mercoledì a 97 e 1/2 e abbia terminato la settimana di violente fluttuazioni a 99 3/4, pure è da rilevare che è rimasta scossa la reputazione di fermezza di questo titolo finanziario.

L'improvviso e quasi drammatico volo di Chamberlain è stato giovedì il segnale d'inizio per una ripresa delle quotazioni dei titoli, ripresa dovuta in parte alla ressa per la copertura e in parte al senso di sollievo causato dalla speranza che potessero venire scongiurati i pericoli di una guerra.

Benchè l'ondata di affrettato ottimismo fosse in gran parte sfumata nella seduta di venerdì, pure i titoli governativi sono rimasti molto al disotto del livello minimo segnato mercoledì e la settimana si è chiusa con una certa sostenutezza. Comunque, i prezzi sono tuttora inferiori a quelli minimi raggiunti per la crisi di marzo. Questo, per i titoli di Stato.

Il franco cade ancora

Il più forte deprezzamento registrato negli annali di Wall Street

New York, 17 settembre.

I timori di complicazioni nella situazione internazionale hanno turbato tanto il mercato dei titoli quanto quello delle merci. Durante la settimana conclusasi oggi, gli indici dow hanno registrato, per le azioni di trenta importanti aziende industriali, fluttuazioni di undici punti e mezzo. I titoli azionari aumentavano lunedì per subire poi il giorno appresso improvvise falcidie che continuavano ancora mercoledì. Una ripresa si ebbe giovedì, ma il giorno seguente si verificavano nuovi ribassi che hanno raggiunto il massimo, portando le quotazioni al livello più basso registrato dal [illegible] giugno in poi.

Naturalmente, i prezzi delle derrate [illegible] subito fluttuazioni in senso inverso e il rialzo si è manifestato particolarmente nei comparti dei cereali e degli zuccheri. Deboli le quotazioni dei titoli di industrie belliche, poichè è invalsa la convinzione che, in caso di conflitti armati, il Governo prenderebbe il controllo delle aziende, limitandone per legge i profitti.

Comunque, gli esperti prevedono un rapido miglioramento del mercato, e quindi prezzi molto sostenuti se, come si spera, verranno rimossi i timori di complicazioni internazionali.

D'altra parte, gli indici degli affari continuano a dimostrare un notevole incremento anche nei prezzi al minuto. In aumento la produzione dell'acciaio.

Nel mercato dei cambi, la sterlina ha raggiunto, durante questa settimana, il livello più basso dal 1935, mentre il franco francese ha segnato il più forte deprezzamento rispetto all'oro che sia mai stato registrato negli annali di Wall Street. Sostenuto il fiorino olandese.

Continua intanto l'afflusso dell'oro, dimodochè le disponibilità degli Stati Uniti sono aumentate rispetto alla settimana passata di circa 184 milioni di dollari.

Un fatto che merita di essere segnalato, anche se si riferisce al mercato interno dei titoli, è il deprezzamento dei Buoni del Tesoro emessi dallo Stato di California. Le ragioni vanno ricercate nell'allarme causato dalla proposta di un referendum statale su progetti di misure finanziarie e sulla proposta di indennità ai disoccupati di età superiore ai cinquant'anni.

Dai dati raccolti dall'Istituto americano del ferro e dell'acciaio risulta che, durante la settimana, le acciaierie americane hanno lavorato in misura del 45,3 per cento della loro capacità produttiva, raggiungendo così la massima intensità di questi ultimi mesi. La settimana scorsa, la percentuale era solo di 39,9. L'anno scorso, in settembre, la percentuale era di 80,4, dopo il massimo di 92,3 raggiunto nell'aprile del 1937. Una diminuzione del 4,0 per cento rispetto alla corrispondente settimana dello scorso anno si è verificata nella produzione di energia elettrica.

Duecento poliziotti francesi alla caccia di un feroce assassino

Parigi, 17 settembre.

Dall'alba di stamane, un contingente imponente di circa duecento uomini, guardie mobili ed agenti di polizia, sta battendo la brughiera di Maures, nella regione di Saint-Maxime, per dare la caccia ad un pazzo assassino, il contadino ventitreenne Barinynier, che, dopo aver [illegible] una serie di delitti, si è [illegible] in un bosco. Tra gli altri delitti il bandito ha ferito mortalmente una ragazza di sedici anni ed ha freddato un suo cugino. Le autorità hanno dato ordine di catturare l'assassino vivo o morto.

Il nuovo «Zeppelin» prosegue nei voli di prova

Francoforte sul Reno, 17 settembre.

Il nuovo dirigibile «Graf Zeppelin», che sta compiendo il suo secondo volo di prova, ha sorvolato oggi la vallata del Reno e Stoccarda.

Le scuole elementari per i fanciulli di razza ebraica

Roma, 17 settembre.

Secondo quanto è già stato comunicato, un provvedimento di prossima pubblicazione dispone:

a) Per i fanciulli di razza ebraica sono istituite, a spese dello Stato, speciali sezioni di scuole elementari in qualunque località dove siano almeno dieci alunni.

b) Le comunità israelitiche, con l'autorizzazione del Ministero dell'Educazione Nazionale, possono mantenere, con effetti legali, scuole elementari per i fanciulli di razza ebraica. Il provveditore agli studi nominerà un commissario per gli scrutini e gli esami in queste scuole.

c) I programmi di tutte le scuole elementari per i fanciulli di razza ebraica saranno uguali a quelli di tutte le altre scuole, eccettuato l'insegnamento della religione cattolica che viene, per le scuole stesse, sospeso.

d) Anche i testi saranno gli stessi, ma con opportuni adattamenti.

e) Gli insegnanti da preporre a queste scuole potranno essere di razza ebraica.

Per le iscrizioni dovrà essere presentata domanda entro il 5 ottobre prossimo venturo ai R. Provveditori agli Studi e alle Comunità israelitiche che mantengono scuole elementari.

La folla si addensa sulla piazza della basilica del Sacro Cuore, a Montmartre, acclamando l'Arcivescovo di Parigi che ha celebrato una Messa per la pace del mondo

I palombari ricuperano le vittime del lago di Viverone

Ivrea, 17 settembre.

Dopo alcuni giorni di intense ricerche, sono stati estratti i corpi dei giovani Gino Viola, Luigi Stratta e Antonio Rondine, che la sera dell'11 corrente in seguito al capovolgimento di una barca, erano caduti in acqua, annegando. I palombari appositamente richiesti dopo lunghe ore di immersione sono riusciti a rintracciare i tre cadaveri e poi a riportarli a riva. Nella giornata di domani il paese di Bollengo tributerà alle salme particolari onoranze funebri.

Un aereo precipita sul campo di Furbara

Roma, 17 settembre.

Il giorno 14 corrente, mentre un apparecchio dell'aeroporto di Furbara, pilotato dal capitano Mattioli Giacomo, è precipitato per cause imprecisate, subito dopo la partenza, sui limiti del campo. Il pilota è deceduto in seguito alle ferite riportate.

Drammatica incursione di un fulmine in un'osteria

Brescia, 17 settembre.

Mentre imperversava il temporale, un fulmine entrava per la finestra nella sala di una trattoria a Sarezzo, dove si trovavano la proprietaria, la domestica e una decina di clienti intenti a giocare a carte. Seguendo il filo dell'aereo della radio, il fulmine proseguiva fino all'apparecchio, da cui guizzando per la sala, andava a scaricarsi con una forte detonazione nella presa della macchina per il caffè espresso. In preda allo spavento i presenti fuggivano in strada, ma quando si accorsero che mancava la proprietaria, signora Franzini, rientravano nel locale, dove trovarono la donna a terra priva di sensi, ma fortunatamente illesa.

Duplice omicida rimpatriato dall'America

Napoli, 17 settembre.

E' sbarcato oggi dalla motonave *Neptunia*, giunta dall'America del Sud, il quarantenne Giuseppe Muscina, che nel 1932 era stato condannato in contumacia dalla Corte d'Assise di Reggio Calabria, sotto la imputazione di duplice omicidio. Arrestato dopo lunghe indagini a Buenos Aires e rimpatriato, è stato stamane stesso inviato sotto buona scorta a Reggio Calabria.

Un terrazzo pieno di gente si sfascia e crolla

Brescia, 17 settembre.

I popolani della borgata di Cevo, in Valsaviore, recatisi in casa di una signora defunta a visitarne la salma, riempirono ben presto la camera ardente, obbligando i numerosi sopraggiunti a fermarsi sopra una terrazza esterna. All'improvviso si avvertì uno scricchiolio e la terrazza, che era di legno, si sfasciava e precipitava nel vuoto, trascinando le persone che vi erano raccolte, fra scene di panico con grida di donne e bambini. Per fortuna le conseguenze non sono state gravi: molti contusi e feriti, e solo una donna con lesioni serie, ma non preoccupanti.

Un'aquila contro un cane

Biella, 17 settembre.

Mentre certo Santino Tosetti stava cacciando con due cani in territorio di Sostegno, un'aquila è piombata sopra uno dei cani, tentando di rapirlo. Il Tosetti ha sparato due colpi contro il rapace ed è riuscito ad abbatterlo. Il magnifico esemplare misura due metri di apertura d'ali.

Nuovo riuscito colpo di falsi agenti

Milano, 17 settembre.

Ieri sera sulla strada comunale di Bussinasco il venditore ambulante di frutta Adolfo Astolfi, d'anni 58, che sul suo carretto si dirigeva verso casa, a Zibido San Giacomo, trovava la via sbarrata da una automobile ferma, attorno alla quale erano tre giovani mentre un quarto sedeva al volante. I quattro automobilisti, qualificatisi per agenti di P. S., lo hanno richiesto dei documenti, ed egli ha presentato il portafogli, contenente, con la carta d'identità, anche 5 mila lire. I quattro hanno preso portafogli e somma, invitandolo a recarsi in questura a ritirarlo; quindi, prima che egli si riavesse dalla sorpresa e li potesse trattenere, risaliti sull'automobile si sono allontanati a grande velocità.

TEATRI

La nuova Compagnia Casaleggio al Teatro Rossini

Giovedì prossimo, 22 corrente, si riaprirà il Teatro Rossini con la nuova Compagnia di spettacoli comici musicali, diretta da Mario Casaleggio.

Di questa formazione fanno parte, oltre il Casaleggio, Greta Larsen, Roscia e Bacot: i due caratteristi monferrini, il noto cantante Carlo Moreno, Nuccia Robella, Mariuccia Casaleggio, Teresa Marangoni, Giovanni Bondi, Tino Casaleggio, altri attori del teatro vernacolo piemontese, la coppia danzante Ego Luana e un balletto italiano. L'orchestra-jazz sarà diretta dal maestro R. De Magistris. Spettacolo inaugurale della stagione: *Ah, le donne che canaglie!* nuovissima fantasia musicale in tre atti e sei quadri di Bel Ami; regia di E. M. Chiappo.

ALL'ALFIERI oggi, alle 15,15 e 21,15, le prime due repliche festive della divertente fantasia comica di Bel Ami, «Il ratto delle sabine», che, fin dalla prima sera, ha ottenuto lieto successo.

AL CARIGNANO, con i due allegri spettacoli delle 15,15 e 21,15, termina la stagione della «Piedigrotta 1938» che ha riscosso il più sincero plauso del nostro pubblico.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA